

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CIAPUSCI. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

per i necessari interventi sul territorio a seguito dell'alluvione dello scorso anno, nella finanziaria 1998 è stata inserita la possibilità di accendere mutui ventennali da parte della Regione Lombardia, per un totale di duecento miliardi, a completo carico dello Stato, mutui che già la Regione avrebbe dovuto stipulare: infatti ovunque si intenderà intervenire, il costo delle opere sarà comunque superiore allo stanziamento dello Stato, come anticipato dagli uffici competenti;

è stato redatto un piano delle opere approvato dalla conferenza di servizi competente che risulta all'interrogante sia stato spedito dalla Regione Lombardia al ministero per l'approvazione definitiva, sembra che questo piano di interventi sia stato approvato ad esclusione dei comuni di Cinisello Balsamo e Abbiate Grasso, per i quali comuni si stanno acquisendo ulteriori informazioni;

i comuni quali enti attuatori dei lavori pur avendo ripetutamente sollecitato, non sanno ancora come procedere;

il Vice Commissario dell'ordinanza ministeriale n. 2622/97 la settimana scorsa informava i sindaci che la competenza su questi interventi è dell'assessore ai lavori pubblici della regione Lombardia;

l'ordinanza di cui sopra dichiara lo stato di calamità per questo vasto territorio della regione Lombardia fino al 31 dicembre 1998 dopo di che si dovrà procedere con la normale prassi;

lo stato di calamità naturale è stato richiesto a seguito di eventi eccezionali per velocizzare le procedure per la messa in

sicurezza del territorio e delle persone che vi abitano, tuttora, invece, il tutto risulta ancora precario, mentre, se si fossero attuate le normali procedure, probabilmente ad oggi si poteva contare già sulla progettazione redatta e l'iter burocratico concluso;

la maggior parte del territorio, soprattutto quello montano, è in serio pericolo ogni qualvolta piove, perché i mancati interventi sui disastri territoriali pregiudicano la sicurezza degli abitati, oggi ancor più di quanto non lo fosse prima;

quando sono previste delle precipitazioni le istituzioni proposte scaricano le responsabilità sull'amministratore locale, che non ha alcun mezzo per prevenire smottamenti ed esondazioni e che non ha le adeguate risorse per la tutela del territorio che gli compete;

se vi sia la volontà politica di sistemare questa zona montana già martoriata dagli eventi calamitosi dal 1983 e, se sì, quali siano le risposte immediate e concrete sia da parte del ministero che della regione;

se si intenda dare attuazione immediata al piano degli interventi in quei comuni ove non vi siano perplessità attuative;

se si voglia chiarire e rendere noto chi sia l'interlocutore diretto in Regione Lombardia, designato a seguire le problematiche dell'ordinanza ministeriale n. 2622/97 e le modalità di attuazione e i tempi per le progettazioni degli interventi, per le conferenze dei servizi, per l'esecuzione delle opere;

se si intenda intervenire presso la regione Lombardia affinché questa attui immediatamente l'avvio delle pratiche per l'accensione dei mutui a completo carico dello Stato, necessari per la copertura dei costi degli interventi;

se non si ritenga di valutare immediatamente la possibilità di affidare la tutela del territorio interamente all'ente locale sia al fine di uno snellimento della burocrazia, che per la valutazione degli

interventi a tutela dell'ambiente e del territorio e per disponibilità delle economie necessarie;

se per la sicurezza dei cittadini della provincia di Sondrio, denunciata questa grave fase di stallo che potrebbe trasformarsi in disgrazia ad ogni normale precipitazione, non si ritenga di individuare coloro che hanno provocato questo ritardo affinché siano loro attribuite le responsabilità morali, penali e civili di eventuali danni a persone cose e animali. (4-19349)

CICU. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

agli inizi degli anni novanta la Cee finanziò alcuni progetti per creare sviluppo e occupazione nel sud Italia. L'intervento portò all'aggiornamento delle centrali telefoniche, che passeranno dai sistemi analogici a quelli digitali e, per la Sardegna e altre limitate zone della penisola, venne introdotta anche la nuova rete in fibra ottica (progetto Star);

per effetto di questi lavori si è creata una occupazione temporanea attraverso imprese appaltatrici che hanno condotto i lavori tesi a creare le nuove centrali telematiche in grado di dare nuovi servizi così come è stato per la rete ad alta velocità di trasmissione C-Lan. Il centro di gestione C-Lan, prima con sede a Napoli, fu successivamente spostato a Roma, ove non era previsto in origine, non disponendo di conseguenza del *know-how* già acquisito nei territori dell'area meridionale;

scopo del progetto Star era quello di coprire le aree del territorio nazionale che necessitavano di nuove tecnologie;

il più recente progetto Socrate, riguardante la cablatrice in fibra ottica delle città, rientrerebbe nel piano telematico nazionale che ha lo scopo di portare nelle case la Tv interattiva e i canali televisivi via cavo oltre che i nuovi sistemi di comunicazione per le aziende;

cosa differenzi il progetto Socrate da quello già a suo tempo finanziato con i fondi Cee e denominato Star o Start e se disponga delle agevolazioni economiche a suo tempo concesse dalla Cee;

quali motivazioni siano all'origine dell'interruzione dei lavori per il collegamento della rete telefonica in fibra ottica per effetto del quale, nella stessa città, alcuni quartieri dispongono di questo servizio ed altri no con una discriminazione tra gli utenti che devono corrispondere tariffe uguali pur con servizi diversi.

(4-19350)

CICU. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come è noto nuovi gestori di telefonia affiancheranno la Telecom Italia nel settore delle comunicazioni. La perdita del regime di monopolio della Telecom ha comportato la creazione di nuove aziende che hanno acquisito personale con competenza specifica. L'anomalia che si evidenzia risiede nel tipo di contratto di lavoro instaurato: mentre i dipendenti Telecom appartengono alla categoria dei « telefonici », nelle aziende concorrenti il personale è regolato dal contratto di lavoro dei metalmeccanici —:

quale ragioni determinino contratti di lavoro diversi per lavoratori che svolgono lo stesso tipo di prestazioni con la sola differenza di lavorare alcuni in aziende private, altri in aziende a partecipazione pubblica.

(4-19351)

PROCACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni milioni di litri di liquame si sono sversati sul litorale domizio, in Campania;

i lavoratori di cinque depuratori (Aversa, Caserta, Regi Lagni, Napoli Nord, Cuma) sono scesi in sciopero per mancata corresponsione degli stipendi;

il 21 maggio 1997 è stata promulgata la legge regionale Campania n. 14 del 1997 in materia di « Direttive per l'attuazione del servizio idrico integrato (SII) », ai sensi della legge nazionale n. 36 del 1994 del 5 gennaio 1994 (Galli);

per la suddetta legge si è delimitata la regione Campania in quattro ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione del Servizio idrico integrato, dalla captazione alla depurazione;

in virtù di tale delimitazione, 136 comuni della provincia di Napoli e Caserta (fra i quali tutti quelli interessati agli scioperi ed agli sversamenti di liquami) devono provvedere alla costituzione del consorzio obbligatorio previsto dalla legge regionale n. 14 del 1997 ed individuare l'ente gestore del Servizio idrico integrato;

con successivo provvedimento di attuazione, che avrebbe dovuto essere emanato entro sei mesi dalla legge n. 14 del 1997 pubblicata il 22 luglio 1997, avrebbero dovuto essere disciplinate forme e modalità per il trasferimento ai soggetti del Servizio idrico integrato del personale di cui all'articolo 12, comma 3 della legge nazionale n. 36 del 1994 del 5 gennaio 1994 e all'articolo 15 della legge regionale n. 14 del 1997 del 21 maggio 1997, tra cui anche i lavoratori del consorzio di San Giovanni a Teduccio, in situazione di esuberanza o di mobilità;

allo stato attuale, benché i tempi siano decorsi, la regione Campania non ha ancora legiferato, né l'ambito territoriale ottimale riesce ad eleggere i propri organi —;

se risulti quale sia lo stato dei lavori connessi all'entrata in funzione del depuratore Napoli est;

se non ritenga opportuno adoperarsi, d'intesa con la regione, presso la provincia di Napoli affinché sia riconvocata l'assemblea Ato per creare il Servizio idrico integrato, dopo il fallimento di tre assemblee;

se non ravvisi l'opportunità di predisporre le adeguate iniziative al fine di

creare una gestione nuova e unitaria della risorsa acqua, per evitare sprechi di danaro pubblico in situazioni di emergenza, senza obiettivi e piani complessivi di efficienza, efficacia, economicità e solidarietà, come previsto dalla legge citata. (4-19352)

CICU. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Cagliari con l'assessorato alla viabilità, ha commissionato un progetto per contrastare l'azione erosiva del litorale di Cagliari-Quartu Sant'Elena. Il progetto prevede essenzialmente lo spostamento dell'attuale tracciato della strada provinciale per Villasimius, un modesto ripascimento dell'arenile con sabbia di cava e piccole opere di difesa litorale;

detto progetto, la cui redazione non ha previsto la collaborazione con esperti in materia quali geomorfologi, geofisici, ingegneri in costruzioni marittime, biologi e botanici, eccetera, né tantomeno ha visto la collaborazione con istituti universitari cagliaritari, indica come preminente la variazione dell'assetto viario piuttosto che la salvaguardia ambientale dell'arenile con appropriate opere di difesa litorale. Il tutto si realizza con fondi messi a disposizione del ministero dell'ambiente;

è forte la preoccupazione che le opere previste nel progetto in parola possano originare un ulteriore depauperamento del litorale piuttosto che una azione tesa alla salvaguardia —;

se gli interventi previsti a salvaguardia dell'arenile di Cagliari-Quartu Sant'Elena, siano stati approvati dal ministero dell'ambiente o quantomeno ne sia a conoscenza in virtù dei relativi stanziamenti economici concessi;

se gli stessi interventi siano ritenuti idonei alla salvaguardia del demanio marittimo del litorale di Cagliari-Quartu Sant'Elena in considerazione dell'alta valenza paesaggistica che riveste il comprensorio Molentargius-Saline-Poetto. (4-19353)

SAIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi l'ente Ferrovie dello Stato ha assunto improvvisamente la gravissima decisione di chiudere, a partire dal 1° agosto 1998, le stazioni di Pineto e Roseto (Teramo) e non si sa se tale decisione sia limitata al solo mese di agosto o se sarà definitiva;

la decisione è stata assunta senza neanche una preventiva informazione ai sindaci che, per tale motivo, hanno protestato insieme agli altri sindaci del consorzio « Le Terre del Cerrano »;

la decisione delle Ferrovie dello Stato segue immediatamente quella di ridurre la funzionalità della stazione di Silvi (Teramo);

il provvedimento deciso unilateralmente dall'ente Ferrovie dello Stato appare gravissimo ed irresponsabile anche perché messo in atto proprio nel mese di agosto che è il mese di punta della stagione turistica che rappresenta per i suddetti comuni della costa adriatica (Roseto, Pineto, Atri, Silvi eccetera), la principale fonte di reddito;

la chiusura delle stazioni di Roseto e Pineto arrecherà anche un grave danno alla immagine ed al richiamo che tali cittadine hanno acquisito e sviluppato nel corso del tempo;

decisioni come questa da parte delle Ferrovie dello Stato non trovano alcuna giustificazione e si inseriscono nella politica fallimentare che da tempo è messa in atto da tale ente e che vede decisioni come questa in perfetta linea con lo stato di degrado in cui vengono tenute le linee, causa dei numerosi incidenti che quasi giornalmente si verificano sulle ferrovie italiane;

di fronte a scelte assolutamente ingiustificate come questa ci si chiede se esse servano a sanare i numerosi saccheggi che nel corso degli anni sono stati perpetrati, anche delittuosamente, contro le ferrovie italiane (vedi caso Necci) —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per fare chiarezza sui seguenti aspetti della vicenda:

a) chi sia il responsabile di una decisione tanto grave;

b) per quali motivi non siano stati preventivamente avvisati i sindaci dei comuni interessati al provvedimento (Pineto e Roseto);

c) se sia stato o meno chiesto il parere preventivo dell'Assessorato regionale ai trasporti;

d) perché non si sia tenuto conto del fatto che i suddetti comuni hanno nel turismo estivo la maggior parte di reddito;

e) se della decisione sia stato preventivamente informato il ministero dei trasporti e della navigazione;

f) se la chiusura riguardi solo il mese di agosto (cosa abbastanza grave e dannosissima all'economia) o se sia da intendere come definitiva;

quali ulteriori iniziative urgenti intenda assumere il Governo nei confronti dell'ente Ferrovie dello Stato per esigere l'immediata riapertura delle stazioni di Roseto e Pineto (Teramo) la cui chiusura in questo periodo potrebbe persino costituire una « interruzione di pubblico servizio »;

quali altre iniziative urgenti voglia assumere il Governo per porre rimedio alla situazione complessiva delle ferrovie italiane, per ridare prestigio all'immagine delle ferrovie dello Stato e per dare sicurezza ai cittadini che utilizzano tale forma di trasporto pubblico. (4-19354)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani nazionali (*Il Tempo*, *Il Messaggero*, eccetera), a partire dall'ultima settimana del mese di agosto 1998, hanno giornalmente riportato vistose no-

tizie su una presunta vendita dell'azienda agricola « Maccarese » (appartenente al Gruppo Iri) al gruppo Benetton;

senza che vi sia mai stata una formale smentita da parte di soggetti interessati alla vicenda, sia da parte dei venditori che dell'acquirente e degli enti locali e territoriali competenti, è stato riportato che l'operazione di vendita in realtà non si configuri come una cessione concorrenziale e vantaggiosa del bene immobiliare per le casse dello Stato e la società civile direttamente interessata, ma rappresenterebbe, al contrario, una gigantesca operazione di speculazione finanziaria ed immobiliare;

la cessione dell'azienda Maccarese starebbe avvenendo in modo sospettosamente veloce, senza apparenti motivi di urgenza e convenienza (si dice che il prezzo a cui starebbe per essere ceduta al gruppo Benetton sarebbe inferiore a quello a cui sarebbero disposti ad acquisirla soggetti imprenditoriali agricoli locali che del resto da anni, inutilmente, vorrebbero rilevarla) ed in più si afferma con forza che tutta la fulminea trattativa di compravendita in realtà sarebbe finalizzata ad assicurare al gruppo acquirente la possibilità di aumentare i suoi interessi nella partecipazione alla società degli aeroporti di Roma;

l'area di Maccarese, come sicuramente è a conoscenza del Governo, anche per una recente iniziativa dell'interrogante che sull'oggetto ha presentato nel novembre 1997 un atto di indirizzo in Commissione ambiente, volto a tutelarne il carattere ambientale ed agricolo, poi accolto dal Governo, è la più grande oasi agricola oggi funzionante nel Lazio, una rara riserva ambientale dove la tutela del territorio per opera degli agricoltori, la conservazione delle risorse naturali ed il perpetuarsi di una sana economia rurale, impongono scelte ed azioni da parte dei soggetti che l'amministrano e che ne hanno la proprietà, esclusivamente volte a conservarne l'integrità strutturale, nonché a preservarne le finalità e gli indirizzi attuali anche per il futuro;

non si vorrebbe che con la complicità del periodo estivo, l'esplosione di urgenze in differenti settori dello Stato e la temporanea distrazione degli agricoltori operanti nell'azienda, presi dal massimo dei lavori nei campi propri del periodo estivo, si compisse una irreparabile operazione di svendita speculativa dell'area Maccarese, cedendo ben 3.200 ettari di superficie agricola e relativi beni immobiliari ad un prezzo irrisorio ed a soggetti che poi la utilizzerebbero per ricavarne supporti logistici per il locale aeroporto e lotti da asservire alle esigenze commerciali ed infrastrutturali delle società che compongono quella aeroportuale —:

quali siano gli oggettivi e reali fatti che riguardano la cessione dell'azienda « Maccarese »;

se veramente il gruppo Benetton sia in procinto di acquisire l'azienda e, se sì, se l'operazione si stia svolgendo con trasparenza, nel rispetto delle disposizioni e delle norme nazionali e comunitarie e tenendo conto degli indirizzi di tutela in favore dell'azienda approvati dal Parlamento nonché delle esigenze degli agricoltori e della collettività dell'area del litorale laziale;

quali provvedimenti intenda comunque adottare al fine di garantire la piena tutela dell'azienda Maccarese, preservare il suo carattere esclusivamente agricolo, evitare che possa divenire area per la costruzione di infrastrutture immobiliari ed aumentarne il già consistente valore ambientale. (4-19355)

PAROLO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Larianate, nonostante la ferma opposizione di numerose associazioni ambientaliste e culturali e diversi ricorsi al Tar proposti sia da privati che da associazioni sta dando corso ai lavori di realizzazione di un'area

attrezzata a mercato all'interno del podere Toselli, facente parte del giardino di villa Litta;

al fine di chiarire i vari aspetti controversi della vicenda sono state presentate diverse interrogazioni sia alla Camera dei deputati che al Senato, ed in particolare con la presente si richiamano integralmente gli atti ispettivi n. 4-11856 del 21 luglio 1997 a firma onorevole Nando Dalla Chiesa ed altri, e n. 5-03020 del 9 ottobre 1997, a firma onorevole Stelluti;

in data 28 ottobre 1997 il sottosegretario Alberto La Volpe, rispondendo all'interrogazione presentata dall'onorevole Stelluti, assicurava tra l'altro che avrebbe invitato la sovrintendenza a riesaminare la questione in oggetto;

ad oggi, nonostante gli impegni formalmente assunti dal Governo, la sovrintendenza non ha assunto alcun atto tendente ad impedire, o perlomeno regolamentare i lavori in corso —:

se non ritenga che autorizzare un'area commerciale all'interno di un parco di una villa ad alto valore monumentale come villa Litta possa costituire un pericoloso precedente al quale potrebbero appellarsi sia altre amministrazioni locali, ma anche e soprattutto privati intenti a perseguire esclusivamente tornaconto personale;

quali atti concreti siano stati posti in essere per tenere fede all'impegno formale assunto dal sottosegretario Alberto La Volpe in data 28 ottobre 1997 a nome del Governo. (4-19356)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante sono stati segnalati anomali funzionamenti dell'Istituto centrale repressioni frodi di Portici (Napoli), con la creazione presso quell'ufficio di una situazione di forte scontento e disparità di trattamento tra il personale;

risulterebbe che un funzionario agrario IX qualifica funzionale e un collaboratore agrario VII qualifica funzionale, ricevessero incarichi dall'Ispettore Capo in modo poco trasparente e senza un'apparente necessità;

negli ultimi sei mesi sarebbero stati affidati ai citati soggetti incarichi per partecipazioni presso fiere a mostre (Verona, Bari, Foggia) in qualità di rappresentanti dell'Icrf o come addetti ai controlli presso posti di competenza di altri uffici territoriali;

a differenza di altri funzionari dell'ufficio di Portici che assolvono ai compiti di controllo sul campo e di verifica sulle convenzioni con organismi esterni, i due suddetti verrebbero impiegati in modo inutile, per funzioni che mai avrebbero riportato risultati tangibili e, soprattutto, il tutto verrebbe affidato nella più completa segretezza senza sapere quali azioni verrebbero svolte;

la vicenda merita senz'altro un dovuto chiarimento, soprattutto se si considera che eventuali incarichi impropri quali quelli che sembra vengano assolti dai funzionari in oggetto, farebbero sopportare allo Stato costi inutili, dispendio di energie senza finalizzazione ma anche una gestione poco trasparente delle delicate regole che disciplinano le funzioni dell'Icrf —:

se corrisponda a realtà la vicenda segnalata in premessa e se comunque non intenda avviare una propria indagine in merito. (4-19357)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quali siano i dati sui versamenti e sugli incassi dell'Irap relativamente al settore agricolo;

quali siano le differenze, per classe di età, per dimensione aziendale, per indirizzo colturale aziendale e per tipo di conduzione, tra i versamenti fiscali del

1997 e quelli del 1998, ossia tra vecchio regime fiscale agricolo e nuovo regime Irap;

se l'Irap abbia reso più pesante il carico fiscale per gli agricoltori e se sì, se in modo omogeneo oppure per sole determinate categorie di agricoltori. (4-19358)

PISANU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente lirico di Cagliari ha ricevuto dal Dipartimento dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri, comunicazione che il contributo dello Stato all'ente per il 1997 è stato ridotto di oltre 1 miliardo di lire rispetto al 1996;

questa progressiva riduzione del contributo è una costante da oltre dieci anni: nel 1990 l'ente percepiva 15 miliardi mentre nel 1997, nonostante la lievitazione dei costi, riceverà 12 miliardi 409 milioni;

le necessità relative alla sola pianta organica dell'ente così come definita dallo Stato stesso (ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per la funzione pubblica e gli affari regionali e Dipartimento dello spettacolo) ammontano a circa venti miliardi annui;

l'Ente lirico di Cagliari svolge una importante funzione nella diffusione della cultura e delle tradizioni musicali nella regione Sardegna e merita pertanto una particolare tutela;

circa duecentotrenta posti di lavoro sono ormai da considerarsi a rischio, stante l'impossibilità dell'Ente di proseguire un valido percorso culturale con le esigue somme stanziare —:

se non ritenga assolutamente urgente e indispensabile rivedere l'entità del contributo stanziato dallo Stato a favore dell'Ente lirico di Cagliari, riportandolo almeno al livello di quindici miliardi stabilito per il 1990, che poi dovrebbe essere incrementato in rapporto all'aumento dei prezzi intervenuto fino ad oggi. (4-19359)

SELVA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 27 luglio 1998 il treno Eurostar Roma-Venezia delle ore 7 è rimasto fermo per quaranta minuti all'uscita della stazione di Padova;

l'Etr è rimasto fermo bloccando tutti gli altri convogli che dovevano passare sullo stesso binario subito dopo;

il treno Bologna-Venezia ha accumulato oltre trenta minuti di ritardo, mentre il regionale Padova-Venezia è partito 27 minuti dopo;

un altro problema simile a quello accaduto all'Eurostar era accaduto ad un altro convoglio il 25 luglio 1998, sempre sullo stesso tratto di ferrovia;

gli Etr sono i treni più moderni e ad alta tecnologia attualmente impiegati dalle Ferrovie spa —:

quali, quanti e di che tipo siano stati fino ad oggi gli incidenti tecnici che hanno coinvolto questo tipo di treni e quale sia il costo di manutenzione degli stessi convogli rispetto anche al loro grado di utilizzo. (4-19360)

LECCESE. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

circa quattro anni fa in una grotta carsica in località Lamalunga nei pressi del Pulo di Altamura, in provincia di Bari, fu ritrovato uno scheletro umano perfettamente conservato risalente al pleistocene medio;

tale scoperta avvenuta ad opera di speleologi appartenenti al Cars di Altamura e al gruppo speleologico vespertilio di Bari, fu definita da subito di eccezionale valore in quanto lo scheletro suddetto è considerato l'anello di congiunzione, finora

mancante, tra il Neandertal (centomila-trentacinquemila anni fa) e l'Erectus (più di 1 milione-duecentomila anni fa);

la comunità scientifica si è più volte dimostrata interessata ad esaminare e raccogliere dati da questo reperto straordinario ma le autorità statali cui il bene appartiene non hanno ad oggi consentito tale attività in attesa di individuare un progetto organico per la gestione scientifica del bene;

risulta da notizie riportate dalla stampa locale che sarebbe stato finanziato un progetto denominato « Sarastro », presentato dal Consorzio Digamma di Bari, e al quale partecipano la regione Puglia, la provincia di Bari, l'università e il ministero dell'università e della ricerca scientifica;

il progetto prevede lavori per un importo di 4 miliardi consistenti nella predisposizione di un sistema teleoperato integrato di teleosservazioni e telemetria ed alcuni lavori in superficie di « bonifica ambientale » (abbattimento pali, rimozione di cemento);

con riferimento al suddetto progetto il Murst con nota dell'aprile 1997 inviata all'Università di Bari, comunicava che il comitato tecnico-scientifico nella seduta del 4 marzo 1997 non aveva ritenuto il progetto ammissibile ai benefici dell'articolo 10, legge n. 46 del 1982, in quanto « non presentava aspetti tecnici sufficientemente avanzati »;

non risulta se sia stato valutato l'impatto sull'ambiente e sul microclima che l'impianto fornito di telecamere determinerebbe all'interno delle grotte dove è collocato l'uomo di Altamura;

a distanza di anni dalla scoperta non è stato realizzato l'impianto di sicurezza —

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti suesposti;

se intendano far effettuare la valutazione di impatto sull'ambiente carsico e sul microclima che la realizzazione del pro-

getto « Sarastro » potrebbe determinare con le conseguenze negative su un bene di inestimabile valore;

quali interventi intendano effettuare per la valorizzazione turistica della scoperta;

se intendano promuovere le procedure per ottenere per l'uomo di Altamura il riconoscimento dall'Unesco di bene appartenente a tutta l'umanità;

quali provvedimenti intendano adottare perché sia adeguatamente garantita la sicurezza della grotta. (4-19361)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-16929 in data 21 aprile 1998, si poneva l'attenzione sulla deliberata costruzione di un complesso di edilizia popolare (in sostanza sei minialloggi per anziani più due per giovani coppie indigenti, un centro sociale, un centro diurno, varie autorimesse), da parte dello Iacp di Parma, a Bedonia, comune dell'alta Val Taro (Parma), nella postulata ipotesi di risolvere — molto parzialmente peraltro, visti i numeri — il disagio della popolazione anziana che, su un totale/residenti di quasi 4.200 unità, assomma a poco meno del 30 per cento di ultrasessantacinquenni, secondo statistiche aggiornate a fine 1997;

con la stessa si metteva in luce come la comunità subisse un consistente danno erariale (oltre 300 milioni), accollandosi oneri ed impegni a solo ed esclusivo vantaggio dello Iacp, ente pubblico benemerito fin che si vuole, ma che pur sempre deve operare sul mercato alla pari di altri, accertato che le opere le deve pur commissionare ad imprese dotate di mezzi tecnici idonei, essendone lo stesso sprovvisto;

la popolazione del comune appenninico, e l'interrogante con essa, non si capacita della cessione allo Iacp, nell'ambito del progetto, di un'area di 2 mila metri quadri — storico parco pubblico, unico peraltro in zona centrale — seppur con un vincolo di mantenimento a verde pubblico, vincolo peraltro di tipo squisitamente « morale » (tutti sanno come essi vengano superati, da delibere di diversa destinazione d'uso, nel breve volgere di un attimo);

non sono state prese in considerazione altre aree, di proprietà comunale, da rivalutare, dotate di requisiti pari se non superiori per le finalità ipotizzate, come quella attigua alla sede della Cri/casa del volontariato, oppure il recupero funzionale dei locali, abbandonati, dell'ex palestra comunale, oppure la ristrutturazione dei locali del vecchio Asilo infantile di piazza caduti per la Patria, e si potrebbe continuare... —:

se questi ulteriori fatti e considerazioni siano noti al Governo se negli atti e nei comportamenti dei responsabili del procedimento non sussistano gravi illegittimità in contrasto con le vigenti leggi, tali da giustificare l'adozione di procedimenti sanzionatori di competenza e come si intenda intervenire a tutela dell'erario e della conservazione di beni ambientali della collettività, anche in considerazione di una ventilata accelerazione dirigistica sulla soluzione, così come prospettata dalla giunta comunale, dell'intera vicenda. (4-19362)

REPETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la costruzione del nuovo porto di Genova Voltri ha comportato la necessità di costituire una fascia di rispetto ambientale per la zona di Genova Prà;

l'attivazione di tale fascia è subordinata allo spostamento a mare della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia;

il progetto delle Ferrovie dello Stato, sottoposto agli enti locali, prevede lo spostamento a mare anche per il tratto prospiciente la delegazione di Pegli, con conseguente interrimento del litorale tra le gallerie del Risveglio ed il Castelluccio;

la soluzione prospettata accentua il degrado ambientale del territorio pegliese e trova una forte opposizione da parte della popolazione locale;

i comitati spontanei, sorti sul territorio, su un piano di assoluta positività, hanno provveduto a presentare alle Ferrovie dello Stato uno studio alternativo, redatto da un tecnico progettista del settore, attualmente in pensione;

le Ferrovie dello Stato, hanno rifiutato la proposta alternativa con motivazioni che appaiono, in larga misura, non soddisfacenti e contraddittorie;

il mancato raggiungimento della velocità teorica di 140 chilometri orari, previsti dal tracciato europeo, non appare causa qualificante per rigettare una eventuale modifica del progetto originario;

il tratto ferroviario Genova-Principe-Voltri, utilizzato quale metropolitana del Ponente, risulta fortemente condizionato da limitazioni strutturali, non superabili, stante la stretta dipendenza al tessuto urbano della città. Per tale motivo appare assurdo ipotizzare standards di velocità che non potranno mai avere una concreta attuazione (massima velocità consentita attualmente 90 chilometri orari —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di accertare sotto il profilo tecnico e non di mera convenienza, presso i competenti uffici tecnici delle Ferrovie dello Stato, la fattibilità della variante proposta dai comitati spontanei del litorale pegliese, variante che permetterebbe di salvaguardare il patrimonio paesaggistico del lungomare di Pegli e consentirebbe, in termini mediatori, il giusto soddisfacimento delle esigenze ambientali sia delle comunità praese che di quella pegliese. (4-19363)

COSTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa*, il giorno 16 ottobre 1997 pubblicava la seguente notizia: « Rifiuta lo spinello, botte a scuola. Il quattordicenne, perseguitato dai compagni, è dovuto ricorrere alle cure dei medici », ed il giorno successivo, 17 ottobre, riportava il seguente titolo: « Droga a scuola, tre inchieste. Aperte da Provveditorato, Tribunale dei minori e polizia »;

la vicenda ha coinvolto un giovane torinese, Daniele Pomati di anni quattordici che, per aver rifiutato una dose di marijuana, è stato violentemente picchiato da due compagni, tanto da procurargli un politrauma e una distorsione del rachide cervicale;

nessun provvedimento (neppure di temporanea sospensione) è stato adottato nei confronti degli studenti responsabili del pestaggio e l'inchiesta deve chiarire altri particolari della vicenda —:

quali siano le determinazioni adottate in proposito dal ministero della pubblica istruzione, a distanza di dieci mesi dall'accaduto;

se e quali misure vengano attualmente disposte all'interno delle scuole per scoprire l'eventuale diffusione di droga, ma anche e soprattutto per intervenire nella prevenzione. (4-19364)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

se, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 30 aprile 1988, n. 173, il Sian, per assolvere alle funzioni di cui al citato articolo, intenda ancora servirsi anche per gli anni 1999 e seguenti dei soggetti con cui ha rapporti l'Aima per assicurare il funzionamento del suo servizio informativo, ossia del Csia e della Finsiel;

se il Sian, in caso non dovesse confermare la convenzione dell'Aima sia con il Csia che la Finsiel o con altre società equivalenti, abbia le capacità di garantire

tempestiva ed assoluta capacità di fornire i servizi informatici (che con le società citate ora sono erogati) inderogabilmente indispensabili per ottenere e trasferire dalla Commissione i fondi comunitari per l'agricoltura;

se, in caso si dovesse ritenere di riconfermare le convenzioni per i servizi informatici con le società utilizzate dall'Aima, non ritenga preliminarmente indispensabile valutare il progresso di rilievi e critiche già rivolte in passato all'Aima da varie autorità dello Stato (Corte dei Conti, Aipa) in ordine alla incerta situazione di legittimità per l'affidamento dei servizi informatici, perché sempre affidati a soli determinati soggetti e senza operare le prescritte gare pubbliche, aperte in libera concorrenza a tutta la Comunità, come previsto dalle regole sulla concorrenza e dalla direttiva 92/50 Cee. (4-19365)

AMORUSO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 luglio 1998, l'Aima (azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) ha proceduto con carattere d'urgenza alla richiesta di offerte per la fornitura di prodotti vari per cinque miliardi di lire in aiuto alimentare all'Eritrea (programma cl);

le derrate alimentari consistono in riso a grana media per lire 3,5 miliardi, e pasta corta per lire 1,5 miliardi;

il termine di scadenza per la presentazione delle offerte è fissato per le ore 10,00 del 7 agosto 1998;

solo quattordici giorni dividono la richiesta delle offerte dal termine per la loro presentazione da parte delle aziende interessate, periodo del tutto insufficiente per consentire una minima programmazione della produzione, se si considera che la consegna deve avvenire nei successivi trenta giorni dall'indizione della gara ed il

periodo si sovrappone alle ferie estive, in un momento, quindi, in cui solitamente le aziende operano a ranghi ridotti —:

se non ritenga opportuno verificare le motivazioni che hanno portato l'amministrazione ad utilizzare un procedimento così anomalo nei tempi e quali azioni intenda intraprendere al fine di consentire alle aziende l'effettiva partecipazione alla gara, ad oggi compromessa per le ragioni suesposte. (4-19366)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza clandestini ripropone con estrema drammaticità la situazione, che si ripete ormai da molte stagioni, dell'invasione nel periodo estivo da parte di un numero crescente di immigrati extracomunitari clandestini sprovvisti di documenti e usi a rilasciare, se individuati e catturati, identità false;

in tal modo anche i clandestini che vengono rinchiusi nei centri di accoglienza, nell'impossibilità di essere espulsi, riescono a sottrarsi successivamente ad ogni tipo di controllo andando nella maggioranza dei casi ad infoltire il numero degli extracomunitari già dediti ad attività criminali —:

se non ritenga doversi esaminare con urgenza la possibilità di dotare i clandestini, una volta individuati e sottoposti a rilievi fotodattiloscopici, anche di un apposito « codice clandestini », da tatuarsi in maniera indelebile al fine di poter consentire alle competenti autorità, nel caso molto frequente in cui i clandestini si sottraggono agli ordini di espulsione, un'agevole identificazione, necessaria per l'adozione dei successivi provvedimenti di effettiva espulsione. (4-19367)

VOLONTÈ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'ambiente, della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la spiaggia della cittadina di Ladispoli (sita a 25 chilometri a nord di Roma,

prima di Civitavecchia) da sempre è conosciuta fra le più rinomate per l'alto contenuto di ferro e jodio ed è pertanto curativa al massimo;

negli ultimi anni questa spiaggia è stata sempre puntualmente indicata fra quelle con acque fra le più inquinate;

a sud della cittadina la spiaggia libera versa in un insolito inconcepibile profondo stato di degrado (vi si trovano escrementi, siringhe dei drogati, preservativi ed immondizie a non finire!) e ad un certo punto una gran massa di sassi impedisce il passaggio e deturpa il paesaggio;

i relativi comuni che dovrebbero avere la competenza della manutenzione e dovrebbero, pertanto, procedere alle relative pulizie per renderla accessibile e praticabile, respingono ogni responsabilità perché ne rivendicano in quei punti la proprietà del demanio dello Stato e pertanto, eventualmente, la competenza della capitaneria di porto di Civitavecchia che non è in possesso né di fondi né di mezzi per intervenire;

a sud ed a nord della cittadina vi sono due canali che scaricano liquami a cielo aperto (a sud il canale Sanguinaro ed a nord il canale Vaccinaro) provocando un altissimo livello di inquinamento come sempre viene rilevato dagli uffici di igiene locali;

i due canali vengono gestiti da uno strano consorzio di bonifica che, in contrasto con i dettami del Consiglio di Stato e malgrado le decine (se non centinaia) di denunce anche alla Corte dei conti, fa pagare a tutti i residenti una strana tassa di circa settantamila lire annue e malgrado questa tassa non provvede a nessuna operazione di pulizia per ovviare all'inquinamento ed al relativo scarico delle acque sporche sulla spiaggia comunale altamente frequentata da bagnanti;

tutti questi motivi che portano ad un profondo degrado delle acque e della spiaggia, hanno portato da diversi anni

(almeno da cinque!) a varie denunce alla procura della Repubblica di Civitavecchia, immediatamente archiviate;

finalmente per quanto concerne il comune è stato messo in funzione un depuratore che però non incamera le acque pesanti dei due canali incriminati e pertanto il loro inquinamento perdura senza sosta, in barba ad ogni richiesta di intervento sanitario e giudiziario —:

se risulti quali indagini siano state fatte eseguire dalla procura della Repubblica di Civitavecchia (tanto sollecita nell'archiviazione delle svariate denunce) per la identificazione dei responsabili dell'inquinamento dei due canali, da dove abbiano origine le acque pesanti altamente inquinanti, se in merito sia stato mai coinvolto il consorzio di bonifica e quali le sue responsabilità per il mantenimento e la gestione pulizia;

se siano mai stati interessati i nuclei speciali dei Carabinieri Nas e nuclei ecologici per le relative indagini e quali provvedimenti siano stati presi nei confronti degli eventuali responsabili;

oltre a quanto sopra, quali siano i responsabili e quanto si sia adottato o si intenda adottare nei loro confronti per il profondo degrado della spiaggia libera a sud di Ladispoli, ed a chi spetti la sua manutenzione e vigilanza giacché è sempre completamente abbandonata alla *mercé* di gente di pochi scrupoli, drogati eccetera.

(4-19368)

CALDEROLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

i maggiori quotidiani del 26 agosto 1998 hanno dato ampio spazio alla notizia dell'imminente arrivo della siringa senza ago messa a punto in Gran Bretagna e in corso di sperimentazione, in grado di rappresentare, a detta dei giornali, la soluzione ideale a tutti i problemi legati alla presenza di ago e alle lesioni accidentali e non, che possono generare la diffusione di malattie;

in data 5 dicembre 1997 è stato costituito un gruppo di studio con lo scopo di approfondire la richiesta e la documentazione, presentata dal dottor Pasqualino Petrocelli, in merito a un contributo per la sperimentazione di una siringa ipodermica di sicurezza (siringa monouso con ago che si ritrae automaticamente al termine dell'utilizzo non appena cessa la pressione dell'operatore sullo stantuffo);

la siringa di cui sopra comporterebbe un costo di poco superiore a quelli derivanti dalle siringhe fino a questo momento utilizzate —:

se le notizie riportate dagli organi di stampa corrispondano a verità;

se la mancata esplicitazione del fatto che sicuramente la siringa di sperimentazione britannica non possa essere utilizzata per la somministrazione endovenosa, sia conseguente ad un'omissione degli articoli o dell'impresa produttrice;

se non ritenga di estremo pericolo l'accidentale iniezione del farmaco direttamente in un vaso sanguigno, tenuto conto dell'impossibilità di procedere alla precauzionale manovra di aspirazione prima dell'introduzione;

per quale motivo il gruppo di studio di cui in premessa sia arrivato alle seguenti conclusioni:

a) il finanziamento a privati, sia pur per ricerche in campo sanitario, non è annoverabile tra le funzioni del ministero della sanità;

b) la siringa non ha nemmeno raggiunto lo stadio del prototipo e il proponente non è in grado di chiarire quale seguito potrebbe avere una prima fase di studio di praticabilità;

c) la sola sostituzione delle siringhe, oggi disponibile senza adeguati programmi di educazione sanitaria, non è in grado di determinare corretti comportamenti degli operatori sanitari;

d) per poter valutare adeguatamente l'efficacia di una siringa nel ridurre

esposizione accidentali sarebbero necessari studi osservazionali su casistiche di grandissima dimensione, poiché il tasso di esposizione da siringhe *standard* è di 3/100000 siringhe utilizzate;

se non ritenga di dover esercitare un maggior controllo sugli organi d'informazione, onde evitare il diffondersi nel campo sanitario di convinzioni e speranze che si rivelano essere poi niente altro che pie illusioni, come recentemente verificatosi. (4-19369)

REPETTO. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la regione Liguria è stata duramente colpita da estesi incendi che hanno seriamente compromesso il patrimonio boschivo e faunistico;

le cause appaiono chiaramente di origine dolosa e finalizzate a creare panico e distruzione in zone turisticamente privilegiate;

l'incendio di Deiva Marina (SP) che, tra l'altro, ha determinato il blocco dell'autostrada Genova-Livorno per ben 14 ore, avrebbe potuto avere dimensioni più circoscritte e meno disagiati con un tempestivo intervento di mezzi aerei;

gli aerei « Canadair », precedentemente dislocati in zona, risultano attualmente assegnati ad aeroporti la cui distanza dalla Liguria pregiudica in molti casi la tempestività e l'efficacia dell'intervento;

l'organico del Corpo forestale assegnato alla regione Liguria non appare sufficiente a garantire l'opera di prevenzione e di assistenza, attesa anche la particolare conformazione del territorio ligure;

la mancata assegnazione di finanziamenti atti a garantire adeguate risorse per lo sviluppo di politiche ambientali e di prevenzione genera, quale dannosa conseguenza, una maggiore

spesa, di difficile controllo, per l'attività di spegnimento e messa in sicurezza degli incendi —:

quali provvedimenti intendano assumere al fine di garantire:

a) l'assegnazione alla regione Liguria di un sufficiente numero di mezzi aerei, al fine di consentire interventi tempestivi ed efficaci;

b) la revisione ed il conseguente incremento di unità degli organici del Corpo forestale, considerando la Liguria regione a rischio e, in quanto tale, assimilata ad altre realtà normalmente più assistite;

c) la verifica di tutti i contratti di appalto e subappalto al fine di accertare un'eventuale ipotesi di infiltrazione di soggetti o gruppi dediti alla delinquenza in società o ditte attualmente operanti nelle attività di spegnimento incendi e di rimboschimento. (4-19370)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'ambiente, della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 27 novembre 1996 il quotidiano « *La Nazione* » dedicava un'intera pagina a Ponsacco, alla sua laboriosità, ai suoi problemi, ma anche ai programmi a breve e a lungo termine, cioè a quelle strategie immaginate dagli amministratori pubblici per risolvere o quantomeno alleviare una situazione diventata ormai intollerabile da qualsivoglia punto di osservazione, compreso quello giuridico; basterebbe infatti un impianto di controllo del rumore da sistemare in pieno abitato, sulle tre principali direttrici che convergono su Ponsacco, per avere la prova che si è in presenza di un tasso di inquinamento atmosferico al di sopra dei limiti consentiti dalla legge;

risulta infatti un inquinamento atmosferico ma anche acustico, l'impossibilità di passeggiare e di compiere qualche attraversamento (via N. Sauro, viale della Rimembranza, via Verdi, zona campo-santo, via Togliatti, via Carducci, ecc.); e addirittura in queste aree è impossibile perfino scambiare due parole incontrando un amico o un parente poiché tutto è coperto da un tuono senza fine provocato da autotreni e *containers* che vanno e che vengono dalle discariche, le uniche miliardarie aziende ad avere un beneficio da questa babelica, infernale situazione caratterizzata da un vorticoso giro di TIR di parecchio tonnellaggio che disselciano le strade nel mezzo alle case dove, se uno s'azzarda a mettere fuori la testa dall'uscio, rischia grosso;

dunque « *La Nazione* », riportando notizie di fonte comunale, diceva che « con il terzo lotto della circonvallazione, costo otto miliardi, verrà posto fine a tale situazione »;

pochi sono i ponsacchini disposti ad accogliere con compiacimento quelle assicurazioni e a mettersi l'animo in pace: infatti, tutti sono concordi nell'affermare che la bolgia è destinata a protrarsi per anni, stante così le cose;

a Ponsacco da qualche tempo si sta vivendo l'esatta situazione che anni fa riempì le cronache dei giornali di mezza Europa quando una comunità nel territorio di Roseto degli Abruzzi dichiarò guerra agli autotreni organizzando blocchi stradali in prossimità della litoranea adriatica -:

se non ritengano doveroso ed urgente accertare quale sia la realtà della situazione sopra esposta;

se intendano recepire le istanze dei numerosi cittadini di Ponsacco e come intendano sanare concretamente il problema del traffico pesante nell'abitato;

se gli organi competenti intendano aprire un'inchiesta al fine di accertare eventuali responsabilità sulla mancata realizzazione del terzo lotto della circonvallazione, per il cui progetto l'ANAS prevede

un finanziamento di 20 miliardi che in poco tempo avrebbe permesso di completare l'opera;

quale siano i motivi e le ragioni del ritardo per la realizzazione del 3° lotto;

quali conseguenti doverose iniziative si intendano adottare nei confronti dei responsabili, la cui inerzia e inefficienza provoca ai cittadini di Ponsacco dei notevoli problemi, primo fra tutti quello della salute pubblica. (4-19371)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

risulta che in sede di accordo formale, sottoscritto presso la Presidenza del Consiglio dei ministri nel mese di luglio del 1996, il presidente dell'Enel, dottor Chicco Testa, sottoscrisse l'impegno per un investimento pari a lire 500 miliardi per un progetto di trasformazione e potenziamento della centrale Enel di Cavriglia (Valdarno Aretino);

recentemente e come diffusamente riportato sui quotidiani toscani e della provincia aretina, il presidente della provincia di Arezzo, dottor Mauro Tarchi, nel commentare una nota afferente proprio il predetto progetto di potenziamento della Centrale di Santa Barbara diffusa dal presidente dell'Enel agli enti locali della provincia aretina ed al presidente della regione Toscana, ha affermato testualmente: « La lettera contiene notizie infondate senza nessuna valutazione oggettiva dei fatti e con una superficialità evidente » e proseguendo ha sostenuto che il predetto accordo del luglio 1996 viene completamente disatteso;

effettivamente risulterebbe che l'azione di potenziamento e sviluppo della Centrale Enel sopra menzionata, stante ai contenuti della lettera citata del dottor Chicco Testa, non sarebbe stata inserita nel piano degli investimenti 1998-2000 dell'Enel, con la motivazione che l'intervento

di potenziamento predetto ricadrebbe nelle competenze di soggetto diverso dall'Enel e che invece la centrale di Cavriglia rientrebbe tra gli impianti di produzione destinati alle *joint-venture* che opereranno nel prossimo futuro;

è palese l'importanza di un investimento nel settore dell'energia di 500 miliardi per l'economia intera del Valdarno e le forti e positive ricadute in termini occupazionali;

dall'analisi delle dichiarazioni dei vari soggetti istituzionali coinvolti, sopra menzionati, emerge il dato preoccupante di una profonda incertezza nel merito dell'effettiva volontà di dare seguito agli accordi del luglio 1996 —:

se non ritengano doveroso ed urgente intervenire al fine di accertare entro quali tempi e con quali modalità sarà applicato l'accordo del luglio 1996 in merito alla centrale Enel di Santa Barbara, Cavriglia (Arezzo);

quali saranno i tempi e i modi dell'investimento di 500 miliardi previsto dal predetto accordo del luglio 1996 per il potenziamento della rete energetica del Valdarno Aretino;

se risultino eventuali comportamenti difformi dai medesimi accordi del luglio 1996;

se intendano accertare la compatibilità di eventuali ritardi o revoche del progetto di potenziamento predetto con i precisi impegni assunti in sede di DPEF dal Governo per il rilancio dell'occupazione. (4-19372)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in ambito aretino-valdarnese, in località Podere Rota (comune di Terranuova Bracciolini) risulta essere stata progettata l'attivazione di una discarica per lo smaltimento dei rifiuti, ignorando del tutto il fatto obiettivo che tale località è inserita in un contesto urbano ed ambientale popo-

loso e che pertanto l'impatto ambientale negativo derivante da tale collocazione non può certo essere ignorato o valutato superficialmente —:

se non ritengano doveroso ed urgente intervenire, tramite gli organi competenti, al fine di accertare le relative compatibilità con le attuali disposizioni legislative della collocazione di una discarica per lo smaltimento dei rifiuti presso la località Podere Rota (Terranuova Bracciolini-Arezzo);

se siano stati preventivamente valutato l'impatto ambientale ed i relativi rischi per le popolazioni del predetto impianto e, in caso affermativo, quale siano i risultati di tale indagine. (4-19373)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 19 luglio 1998 è scaduta la proroga di cui all'articolo 13 della legge n. 196/97, relativa all'obbligo di preventiva autorizzazione da parte dell'ispettorato del lavoro delle ore di straordinario eccedenti le 40 ore;

l'obbligo dell'autorizzazione preventiva introduce una nuova rigidità in materia di gestione degli orari che incide in modo fortemente negativo sulle piccole e medie imprese e ancor di più sulle aree nelle quali, in mancanza di manodopera qualificata, lo straordinario è uno strumento essenziale per mantenere la competitività —:

quali iniziative e provvedimenti il Governo intenda adottare, in attesa di una revisione complessiva del sistema degli orari, al fine di evitare che la situazione di estremo disagio per le piccole e medie imprese, con evidenti ricadute negative sulle prospettive occupazionali, continui a peggiorare. (4-19374)

BERSELLI e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il cormorano è una specie protetta e, perciò, i danni da esso causati ai privati devono essere rimborsati a norma di legge;

gli esemplari di questa specie sono dei veri e propri predatori di pesce, mangiandone quotidianamente in quantità pari al loro peso, ovvero quattro o cinque chili;

negli ultimi anni la regione Emilia-Romagna ha ricevuto richieste di risarcimento per circa dieci miliardi;

proprio in autunno, stagione ormai prossima a venire, il fenomeno tocca le sue punte massime, con quintali e quintali di pesce divorati dai cormorani nelle vasche delle aziende ittiche —

se il Governo non ritenga di consentire urgentemente la caccia in deroga al cormorano per tutto il periodo dell'anno, trattandosi di specie particolarmente nociva e che cagiona ingenti danni agli allevamenti ittici. (4-19375)

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa geometri, negli anni dal 1955 al 1967, non ha provveduto alla iscrizione di ufficio, presso di sé, dei geometri aventi diritto ai sensi della legge del 24 ottobre 1955 n. 990;

la Corte di cassazione, sezione lavoro, con sentenza 3 maggio 1993-9 luglio 1993, n. 7543.93, ha inequivocabilmente stabilito:

che la Cassa geometri ha tenuto un comportamento illecito; determinato dalla non tempestiva iscrizione dei professionisti ai fini previdenziali;

che il comportamento illecito della Cassa geometri non può essere preclusivo di alcun diritto a danno degli iscritti;

che era obbligo esclusivo della Cassa geometri provvedere alla iscrizione di ufficio;

che era obbligo esclusivo della Cassa geometri provvedere alla riscossione dei contributi assicurativi;

che l'inerzia della Cassa geometri non può volgersi in alcun modo a danno degli iscritti;

che nessun periodo prescrizione è decorso, per quanto riguarda il diritto ad ottenere la retrodatazione alla Cassa;

che il diritto ad ottenere la retrodatazione alla Cassa è imprescrittibile ex articolo 38 della Costituzione;

il ministero del lavoro e previdenza sociale, con decisioni 5 ottobre 1994 e 13 ottobre 1994 ha dettato alla Cassa geometri le modalità di attuazione di tali obblighi;

la Cassa geometri, con delibera n. 383.94 dell'11 ottobre 1994 e successive, ha ammesso alla retrodatazione, su domanda, della iscrizione per il periodo 1995-97 i geometri in possesso dei requisiti di cui alla legge n. 990 del 1955;

i richiedenti la retrodatazione hanno volontariamente pagato alla Cassa geometri tutti i contributi previdenziali arretrati, comprensivi di interessi legali e della rivalutazione monetaria arretrata;

tali contributi, non più obbligatori in quanto ormai prescritti ai sensi di legge, sono stati egualmente versati dai geometri;

con successive delibere della giunta esecutiva, la Cassa geometri ha sancito la retrodatazione per circa duemila geometri che ne hanno fatto richiesta;

la Cassa geometri ha sinora regolarmente erogato a tali geometri le prestazioni pensionistiche ed assistenziali derivanti dalla anzianità raggiunta in seguito alla avvenuta retrodatazione —

che un Ente posto sotto la tutela dello Stato e specificatamente sotto la vigilanza dei ministeri del lavoro, della giustizia e

del tesoro, possa ora revocare la propria delibera 383.94 a danno dei propri iscritti;

come sia possibile che tra le motivazioni addotte per la revoca, vengano citati i pareri del ministero del lavoro e previdenza sociale del 20 maggio 1998 e 28 luglio 1998, riferibili ai contributi omessi di cui alla legge dell'8 agosto 1998 n. 335, e non agli obblighi di iscrizione derivanti dalla Cassa geometri dal dettato dell'articolo 38 della Costituzione e ribadito con sentenza della Corte di cassazione;

come sia possibile che un Ente posto sotto la tutela dello Stato possa ora ritenere prescritti i contributi, non omessi ex articolo 38 della Costituzione, comunque volontariamente versati dai Geometri, anche se non più obbligatori, e regolarmente incassati dallo stesso Ente;

come sia possibile che un Ente posto sotto la tutela dello Stato possa ora, con un atto deliberativo unilaterale, privare repentinamente circa duemila lavoratori della loro anzianità previdenziale e delle erogazioni pensionistiche sinora regolarmente corrisposte;

quali azioni il ministro intenda svolgere per ovviare all'illegittimo provvedimento ed alle gravissime conseguenze da esso derivanti. (4-19376)

FROSIO RONCALLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organico attualmente in forza presso la casa circondariale di Bergamo è di duecento unità;

tale organico è insufficiente a garantire il normale svolgimento dei compiti istituzionali previsti, anche alla luce dei nuovi compiti assunti dalla polizia penitenziaria, quali i piantonamenti dei detenuti ricoverati presso le strutture ospedaliere e il servizio delle traduzioni;

le condizioni di lavoro del personale della casa circondariale diventano in tal modo pessime causando carichi di lavoro

insostenibili, mancati riposi, mancata fruizione di diritti contrattuali minimi, fino ad arrivare a situazioni in cui diventa fortemente precario il livello di sicurezza del personale e dell'istituto;

i problemi sono stati più volte sollevati dagli organismi sindacali al ministero di grazia e giustizia senza avere ottenuto nessuna risposta;

l'organizzazione sindacale ha dichiarato lo stato di agitazione e di mobilitazione del personale di polizia penitenziaria —:

quali iniziative intenda assumere per dare una risposta concreta alle richieste della polizia penitenziaria di Bergamo, così da poter riportare la situazione lavorativa ad un livello sostenibile ed in grado di garantire la sicurezza della comunità bergamasca. (4-19377)

MASSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel protocollo redatto a conclusione del vertice franco-italiano di Chambéry del 3 ottobre 1997 è riportato il seguente impegno: « i due governi chiederanno alle imprese ferroviarie, FS da un lato e SNCF e RFF dall'altro, di presentare entro sei mesi un programma di azione finalizzato a raggiungere, a breve termine, l'aumento della capacità della linea attuale (Torino-Lione) e la riduzione dei tempi di percorrenza del traffico merci. Tale programma, che sarà accompagnato da una proposta di calendario per la realizzazione, riguarderà soprattutto le condizioni di esercizio della linea, in particolare con riferimento alla stazione di MODANE. Il programma privilegerà le misure di esercizio e organizzative applicabili in tempi rapidi, ma indicherà anche gli investimenti immediatamente necessari per migliorare l'infrastruttura. I due governi si impegnano a favorire la rapida realizzazione di tali investimenti »;

nello stesso protocollo d'intesa era inoltre contenuto un impegno di due governi a richiedere « alla commissione in-

tergovernativa di valutare le offerte tecnologiche, in particolare nel campo del materiale rotabile, per l'individuazione della soluzione ottimale da adottare nel caso si decide di contenere l'impegno di due Stati » —:

se detti impegni siano stati onorati dal Governo italiano;

se il Governo italiano abbia informazioni rispetto all'azione reciproca del governo francese;

se, essendo trascorsi i sei mesi, le FS da un lato e SNCF e RFF dall'altro, abbiano presentato il richiesto programma ovvero a che punto sia la redazione del medesimo;

se il Governo italiano abbia intenzione di prevedere nell'ambito della prossima legge finanziaria gli stanziamenti per avviare gli interventi di miglioramento previsti;

se lo studio sia stato sottoposto (o si intenda sottoporre e in tal caso quando) a valutazione della regione Piemonte e degli enti locali interessati attraverso una conferenza dei servizi;

se la commissione intergovernativa abbia adempiuto alla richiesta di cui alla premessa. (4-19378)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la voragine dei conti dell'Inps — una componente di primo piano del « buco Italia » — comprende, fra le sue poste di maggiore entità, sorprendentemente la posizione debitoria del Fondo clero italiano;

è ben difficile ritenere che questo credito vantato dall'Inps abbia potuto raggiungere proporzioni dell'ordine di migliaia di miliardi senza l'intervento di adeguate protezioni « dall'alto »;

se non ritenga di disporre un'inchiesta che potrebbe agevolmente accertare —:

quale sia la natura di queste « protezioni » che, ad avviso dell'interrogante hanno consentito la crescita esponenziale del debito del Fondo clero italiano verso l'Inps;

quali siano le difficoltà che si frappongono al pieno recupero di questo credito verso il Fondo clero italiano da parte dell'Inps per capitale, spese ed interessi di mora secondo le modalità ed i tassi praticati implacabilmente dagli istituti previdenziali nei confronti dei piccoli imprenditori, commercianti ed artigiani in caso di morosità. (4-19379)

BALLAMAN. — *Al Ministro del tesoro, bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa si apprende che Banca Intesa sarebbe riuscita a trovare un accordo con la Banca Popolare FriulAdria per una aggregazione di questa al proprio gruppo bancario;

sulla scorta delle reiterate affermazioni dello stesso Ministro del Tesoro, non possono non nutrirsi gravi dubbi sulla validità di un'aggregazione siffatta ai fini di un riassetto virtuoso del sistema creditizio nazionale, che dovrebbe fondarsi, soprattutto, sulla rapida e totale privatizzazione del sistema e su un robusto recupero di efficienza attraverso organiche integrazioni di imprese bancarie;

tali condizioni non sembrano sussistere in Banca Intesa che vede in alcune fondazioni i più rilevanti azionisti di riferimento l'altro essendo una banca estera —:

se non ritenga che, con operazioni della specie, il sistema bancario, invece di andare verso il mercato aperto per offrirsi al giudizio degli investitori, si stia avviluppando nelle aggregazioni più complicate in apparenza ma che in realtà portano ad un risultato molto semplice: ampliare il controllo del sistema da parte delle fondazioni attraverso la loro partecipazione al nocciolo duro;

se ritenga che un processo di aggregazione quale quello ipotizzato non solo non porti ad « abbandonare l'ottica del cortile » come dal Ministro auspicato di recente, ma anzi rischi di accentuare uno dei mali del nostro sistema economico, un capitalismo con scarsi capitali, considerato che la banca aggregante deve ricorrere a complesse operazioni di ingegneria finanziaria, di dubbia correttezza sotto il profilo civilistico, per assicurarsi, senza esborsi, il controllo della FriulAdria;

quali iniziative di competenza intenda adottare visto che, come previsto nel progetto la distribuzione di riserve per lire 35 mila per azione, pari al 64 per cento del valore dell'azione, stimato dal consiglio di amministrazione in lire 54 mila e 500 non più tardi del 16 maggio 1998, mette a repentaglio la situazione patrimoniale della Banca, a meno che il valore stimato dal consiglio di amministrazione non corrisponda al vero e sia, all'insaputa degli azionisti, molto più elevato di quanto stimato, nel qual caso se non ritenga che ricorrerebbero gli estremi per falso in bilancio;

quali iniziative intende adottare in considerazione del fatto che lo scambio di una azione FriulAdria contro 8,5 azioni Banca Intesa previste dal progetto, porterà a seri problemi sul flottante di Banca Intesa dato per sicuro il rialzo del titolo per l'operazione di rastrellamento di azioni prima dello scambio, ed il suo successivo crollo data la massa di azionisti della FriulAdria non necessariamente interessati a mantenere tale titolo in portafoglio. (4-19380)

BOCCIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

la giunta comunale di Venosa (Potenza) ha approvato la deliberazione n. 205 del 30 luglio 1998 con la quale, preso atto che con decreto del 22 maggio 1998 il provveditore agli studi di Potenza ha soppres-

so tale « don Bosco » aggregandola alla Scuola media « De Luca », segnala che la soppressione è avvenuta contro il parere dell'amministrazione in trasgressione del decreto legislativo n. 112/98 e contro le indicazioni della circolare ministeriale n. 60 del 19 febbraio 1998, ritiene che l'atto del provveditore potrebbe essere viziato di legittimità anche perché in contrasto con la normativa del decreto-legge 176/97, evidenzia i danni che la cittadina di Venosa riceve dalla soppressione e delibera di opporsi alla decisione e di invitare i parlamentari lucani ad interrogare il Ministro della pubblica istruzione per ottenere la sospensione del provvedimento ed ogni necessaria informazione; il sindaco di Venosa conseguentemente ha chiesto formalmente di presentare una interrogazione urgente;

è necessario verificare la situazione per evitare sterili contrapposizioni ed equivoci tra istituzioni;

quali azioni intenda compiere il Ministro per dare compiuta risposta alle considerazioni svolte nell'esposta deliberazione, per fornire tutte le necessarie informazioni e per sospendere, intanto, il provvedimento. (4-19381)

GUERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 1° agosto una violentissima grandinata, con caratteristiche straordinarie, si è abbattuta su diverse zone del lago di Como. In particolare gli effetti devastanti hanno riguardato la Val d'Intelvi, interessando i comuni di S. Fedele, Pello, Ramponio Verna, Laino, Ponna, Castiglione, Blessagno, Lanzo e Dizzasco;

l'eccezionale evento atmosferico è stato caratterizzato da chicchi di grandine di dimensioni straordinarie, che hanno devastato tetti, autovetture, ed hanno inflitto un grave colpo all'agricoltura ed all'alle-

vamento della zona montana interessata, oltreché alle attività artigianali e produttive;

da una prima stima dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, sulla base delle comunicazioni dei comuni, risulta colpito il 70 per cento delle abitazioni e danneggiati almeno 1500 immobili privati, si sono avuti danni a scuole, municipi ed acquedotti ed è andato totalmente distrutto il foraggio per l'agricoltura. I danni ammonterebbero ad almeno 25 miliardi di lire —:

quali urgenti iniziative siano in corso, per quanto di competenza del Governo e anche di concerto con la regione Lombardia e l'amministrazione provinciale di Como, per accertare rapidamente l'entità dei danni, sostenere l'attività di riparazione degli stessi ed il ripristino della normalità, e garantire nei tempi più brevi e con le modalità più snelle e trasparenti la disponibilità delle risorse finanziarie necessarie per far fronte ai danni provocati in Val d'Intelvi a cittadini, attività economiche ed enti locali. (4-19382)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

dal 5 marzo del 1997 è in vigore un'ordinanza del Ministro della sanità Rosy Bindi che « vieta qualsiasi forma di sperimentazione e di intervento, comunque praticata, finalizzata, anche indirettamente, alla clonazione umana o animale »;

tale ordinanza è stata ultimamente rinnovata il 30 giugno ultimo scorso fino al 31 dicembre 1998 (*Gazzetta Ufficiale* n. 160 dell'11 luglio 1998);

secondo notizie apparse con particolare rilievo sulla stampa il 23 luglio scorso i ricercatori del Laboratorio di Biologia dello Sviluppo dell'Università di Pavia hanno effettuato la clonazione di cinquanta topi —:

quali provvedimenti intenda intraprendere per il caso menzionato che, se confermato, sarebbe in palese violazione alla sua Ordinanza;

se non intenda disporre un'indagine per accertare quanti e quali istituti o aziende abbiano proseguito dal 5 marzo 1997 sperimentazioni o interventi finalizzati anche indirettamente alla clonazione umana o animale. (4-19383)

ARMAROLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

all'ospedale San Martino di Genova è stato affidata a due nuovi consulenti esterni la gestione del centro di controllo direzionale, con un costo di quasi cento milioni per un anno e con la motivazione che « è stata accertata l'impossibilità di reperire personale all'interno dell'azienda »;

il San Martino ha già pesanti problemi di bilancio e, invece di tagliare gli sprechi, continua ad affidarsi a consulenti esterni pur avendo tra i dipendenti una pletera di dirigenti;

inoltre il servizio in questione potrebbe essere svolto da uffici della regione oppure da altri ospedali —:

se non si ritenga paradossale che da una parte, come già più volte ricordato in precedenti interrogazioni, la direzione del San Martino non abbia i mezzi finanziari per pagare i medicinali o per mantenere in funzione alcuni importanti reparti e la fornitura di determinate prestazioni, ma dall'altra si ritenga opportuno spendere cento milioni per un servizio che, si stenta a credere, non può essere svolto da personale interno;

quali iniziative si intendano assumere al fine di evitare un tale spreco di denaro pubblico e se non consideri l'ipotesi di intervenire nei confronti degli amministratori dell'ospedale San Martino di Genova. (4-19384)

GASPARRI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il sovrintendente ai beni archeologici Adriano La Regina ha bocciato il progetto che prevedeva la realizzazione del sottopassaggio pedonale davanti a Castel Sant'Angelo;

il sottopassaggio pedonale ricalcava lo stesso percorso del già bocciato tunnel automobilistico costato, tra progetto, sondaggi e studi vari di fattibilità, diversi miliardi;

si è dovuta inoltre pagare una forte penale al Gruppo Astaldi, assegnatario dell'appalto per la realizzazione del sottopasso automobilistico;

era facilmente prevedibile che venisse bocciato anche il progetto del passaggio pedonale, tra l'altro proprio con le stesse motivazioni;

le spese sostenute ricadono sui cittadini romani, già oberati dalla forte imposizione comunale —:

a quanto ammontino le spese sostenute per realizzare il progetto del sottopasso pedonale bocciato dal Sovrintendente e in che modo sia intervenuto il governo in termini economici. (4-19385)

GASPARRI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° settembre 1998 il dottor Marziano Calzari aveva affidato due valigie all'aeroporto di Roma, essendo in partenza con il volo delle ore 13,20 dell'Airone da Roma Fiumicino per Milano Linate;

il dottor Calzari aveva lasciato nelle valigie, spenti, i propri telefoni cellulari;

ai controlli di sicurezza evidentemente la presenza di questi cellulari ha spinto i responsabili del controllo ad aprire le valigie stesse, che erano chiuse con una combinazione;

tali valigie sono state pertanto forzate, la combinazione è stata distrutta con danni evidenti alle valigie stesse;

nessun addetto ai controlli di sicurezza degli Aeroporti di Roma o delle forze dell'ordine ha avvisato il dottor Calzari o la moglie che viaggiava con lui, pur essendo evidentemente identificabile il proprietario della valigia a causa dei cartellini che vengono applicati alle stesse al momento della consegna agli uffici preposti;

nemmeno all'arrivo il dottor Calzari è stato informato della forzatura delle valigie, di cui si è accorto soltanto aprendo le stesse giunto a domicilio; a richiesta di chiarimenti si è registrata la solita fuga dalle responsabilità da parte dell'Airone e da parte della Società Aeroporti di Roma;

la Società Aeroporti di Roma è stata già protagonista nel corso dell'estate di numerose disfunzioni per quanto riguarda il servizio bagagli con accumulo di materiali nell'aeroporto di Fiumicino e confusioni di ogni tipo e natura, già denunciate ampiamente dagli organi di stampa —:

quali siano le procedure previste in casi in cui si richiedano controlli dei bagagli;

se sia prevista la segnalazione prima della partenza all'interessato affinché collabori con i responsabili del controllo all'apertura delle valigie e al controllo del contenuto delle stesse;

per quali motivi non vengano avvisati i viaggiatori o al momento del controllo o al momento dell'arrivo;

di chi sia la responsabilità;

in che maniera la Società Aeroporti di Roma controlli queste operazioni e assicuri i viaggiatori sul corretto trasporto dei loro bagagli;

se ai responsabili dei danni che sono stati arrecati nell'occasione al dottor Calzari sia opportunamente chiesto un rimborso per l'acquisto delle valigie, poiché non sono più utilizzabili quelle che sono

state forzate con le procedure sopradescritte. (4-19386)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della riorganizzazione del servizio di assistenza sanitaria integrativa negli istituti penitenziari, con la nota prot. n. 567014 trasmessa ai provveditori regionali dell'amministrazione penitenziaria il 1° agosto 1998, veniva ridotto l'orario del servizio di guardia medica e anche le ore di servizio infermieristico;

tale disposizione rende di fatto impossibile assicurare l'assistenza alla popolazione detenuta e in particolare penalizza gli istituti di Rebibbia dove sembra sia prevista una riduzione del 50 per cento del servizio di guardia medica che in alcuni casi, non consentirebbe l'assistenza sanitaria continuativa nelle 24 ore —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda adottare perché negli istituti penitenziari sia assicurata la presenza nelle 24 ore del servizio di guardia medica ed infermieristica in modo tale da evitare disagi e rischi alla popolazione detenuta e siano comunque revocate le disposizioni trasmesse con la nota citata. (4-19387)

CENTO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

tre società del Gruppo Cirio, Centrale del latte di Roma, Torreinpietra e Solac, hanno deciso di ritoccare il prezzo del latte portandolo da 2.000 lire alle attuali 2.100;

presumibilmente, anche le altre società che fanno capo alla Granarolo e al Gruppo Lorenzoni, proprietario del marchio Latte Sano, si adegueranno a tale scelta;

gli allevatori avevano invece firmato, lo scorso 28 luglio, un accordo per abbassare il prezzo del latte alla stalla di 25 lire al litro, nella speranza di sanare le difficoltà di un mercato in crisi;

nella fattispecie, quando la Centrale del latte di Roma era in mano pubblica e occorreva stabilire il prezzo del latte, a questa decisione partecipava anche l'assessore regionale all'agricoltura che costituiva un ulteriore elemento di garanzia;

adesso, così come era stato a suo tempo paventato, sono i consumatori della capitale a dover subire il danno economico a causa di quella privatizzazione —:

se non ritenga di dover intervenire attraverso un'urgente convocazione di un tavolo di concertazione tra l'amministrazione capitolina, allevatori e consumatori. (4-19388)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° settembre 1998 l'interrogante si è recato in visita al nuovo complesso di Rebibbia, dove nell'ambito della visita ha incontrato il detenuto Ahmed Makram che, attraverso i suoi legali, ha denunciato di aver subito, il 25 agosto scorso, un pestaggio da parte delle guardie carcerarie e si trova in isolamento all'ottavo giorno di sciopero della fame;

durante la visita l'interrogante ha inoltre parlato con la direzione del carcere e con gli agenti di polizia penitenziaria, che forniscono una versione dei fatti completamente diversa da quella riferita dal detenuto e riportata anche dal quotidiano *Il Messaggero* in cronaca di Roma —:

se non intenda avviare un'inchiesta ministeriale per accertare ogni eventuale violazione dei regolamenti penitenziari, verificare il referto medico redatto sulle condizioni di salute del detenuto, rendere possibile il suo trasferimento in altro carcere a causa del clima invivibile che si è creato nei confronti della sua persona e per ac-

certare la veridicità di quanto denunciato dal detenuto e dai suoi legali. (4-19389)

BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo un principio giuridico universalmente noto, la morte del reo estingue il reato, e quindi con la scomparsa del giudice Lombardini viene meno ogni ragione di competenza della procura di Palermo sulla vicenda giudiziaria che riguardava anche lo scomparso magistrato;

al contrario la procura di Palermo, dopo l'infelice blitz a Cagliari conclusosi con il suicidio di un ottimo magistrato come Lombardini, ha continuato l'attività investigativa, sottraendo gli altri imputati al legittimo diritto, costituzionalmente garantito, di essere sottoposti a procedimento soltanto da parte del proprio giudice naturale;

la procura ha addirittura allargato il campo dell'indagine, prescindendo dalla configurazione del reato per il quale era indagato il giudice Lombardini, cioè concorso in estorsione, ed arrivando ad ipotizzare reati associativi ben più gravi addirittura nei confronti di un indagato deceduto, il cui accertamento è a maggior ragione di esclusiva competenza della magistratura cagliaritano;

il procuratore generale di Cagliari ha denunciato sui giornali l'esistenza di un'indagine ai suoi danni, mascherata da procedimento contro ignoti, secondo un costume improprio troppo spesso adottato —:

quale valutazione dia il Governo del concetto di competenza territoriale e di diritto al giudice naturale;

se non ritenga curioso il fatto che la procura di Palermo, che si dice operata dai propri compiti istituzionali, in primo luogo la lotta contro la mafia in Sicilia, trovi tempo, uomini e risorse da dedicare ad indagini estranee alla propria competenza, a maggior ragione se rivolte contro ignoti;

se non ritenga, di fronte a quanto sopra, di avere il dovere di intervenire con atti più incisivi di un prudente assunzione di informazioni, oltre tutto soltanto nei confronti della procura di Cagliari;

se non ritenga invece di avvalersi di tutti gli strumenti, di carattere anche disciplinare, di propria competenza.

(4-19390)

BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulti corrispondere al vero che la procura della Repubblica di Palermo abbia proceduto all'interrogatorio del direttore del giornale *L'Unione sarda* Antonello Liori come persona informata sui fatti, quando già il suo nome figurava nel registro degli indagati, provvedendo cioè ad acquisire le sue dichiarazioni senza la presenza del difensore, così come previsto quando si tratti di soggetto già sottoposto ad indagini;

nel caso che i fatti corrispondessero a questa realtà — come riferito da organi di stampa e televisivi — quali iniziative di competenza intenda assumere trattandosi di una palese violazione di legge. (4-19391)

LUCIANO DUSSIN. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante presentò un atto di sindacato ispettivo (pubblicato nell'allegato B ai resoconti in data 17 giugno 1998 con il n. 4-18245) per evidenziare il palese accanimento « istituzionale » nei confronti di una cittadina, che pur essendo dalla parte della ragione, ed avendo ampiamente dimostrata con relative perdite di tempo e costi accessori, continuava ad essere perseguitata con richieste di danaro che non le competevano;

in sostanza la signora Conte Elia Giacomina residente a Veduggio (Treviso) nel 1985 con atto di vendita trascritto al Pra di Treviso ha venduto l'auto di sua proprietà ad un'altra persona. Con suo stupore si è

vista recapitare un verbale dalla polizia municipale di Afragola - n. VRI/0441827 del 19 ottobre 1991 - per un'infrazione commessa con l'auto che aveva venduto sei anni prima;

l'iter innescato dal comando del vigili ha attivato il servizio riscossione tributi del Banco di Napoli, che a sua volta ha delegato la riscossione all'Esamarca di Treviso, che ha tentato in data 2 aprile 1997 l'esecuzione di un pignoramento mobiliare per la somma di 250.900 non riuscito per la giusta opposizione della signora in questione;

deve essere evidenziato che la signora Conte dopo aver rintracciato la documentazione provante l'avvenuta vendita dell'autoveicolo ha informato della sua estraneità ai fatti contestati, sia il prefetto di Napoli, sia il comando della polizia municipale e l'Esamarca;

per tutta risposta in data 9 ottobre 1997 l'Esamarca ha inoltrato richiesta ai carabinieri di Vedelago di assistenza della forza pubblica per l'esecuzione del pignoramento mobiliare già citato;

a seguito della prima interrogazione i carabinieri del posto - informati dall'interrogante - si recarono con prontezza dalla signora Conte e la tranquillizzarono spiegandole che il caso si poteva definire chiarito;

con grande stupore dell'interessata in questi giorni si è vista recapitare da Napoli un altro bollettino postale con importo ulteriormente lievitato, sempre relativo alla contravvenzione in oggetto;

non bastasse ciò, nel mese di luglio 1998 si è vista recapitare dal ministero delle finanze, tramite l'ufficio del registro di Castelfranco Veneto che ha attivato a sua volta il comune di Vedelago, una notifica di avviso di pagamento per il mancato versamento delle tasse automobilistiche per l'anno 1994 imputato al figlio Perin Andrea; anche in questo caso la signora si è dovuta attivare recandosi all'ACI di Treviso per costatare di persona che l'auto targata TV 772658 risultava non in regola

con il bollo '94. Recatasi poi all'ufficio del registro di Castelfranco Veneto con l'attestazione del pagamento del bollo in questione, è riuscita ad archiviare il caso, pur rimanendo con il dubbio di dove siano finiti i soldi di questa tassa automobilistica pagata e mai registrata all'incasso...;

a tutt'oggi non sono servite né le interrogazioni parlamentari, né i ricorsi presentati dalla cittadina interessata ed indirizzati al prefetto di Napoli e a tutte le altre autorità competenti, né l'interessamento del comando dei carabinieri di Castelfranco Veneto per risolvere il caso evidenziato per la seconda volta dall'interrogante -:

se i ministri interrogati accettino la sfida di partecipare a questo « gioco » tendente a porre chiarezza su questa vicenda, gioco che finora ha visto solo perdenti, o se intendano estraniarsi per paura di accorgersi che in questo stato immodificabile, su queste cose, falliscono anche i ministri;

quali iniziative intendano adottare perché siano perseguite le evidenti negligenze che continuano a tenere in vita questa grottesca situazione. (4-19392)

BALLAMAN. - *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

per decenni il sistema telefonico è stato gestito dalla società pubblica Sip che ora ha assunto il nome di Telecom;

per decenni il sistema telefonico pubblico prima dell'uso delle tessere magnetiche ha previsto l'utilizzazione dei gettoni telefonici;

tali gettoni venivano venduti ad un prezzo prestabilito e la loro funzione negli anni era diventata anche di sostituzione della moneta corrente;

tali gettoni nella grande maggioranza dei casi non vengono accettati dagli impianti telefonici, ormai tutti previsti con funzionamento a scheda;

le filiali Telecom interpellate dall'interrogante si sono rifiutate, sulla base di direttive generali, di cambiare i gettoni stabilendo, dal momento che neanche le banche erano disposte al cambio, di andarli a spendere in qualche sperduta cabina telefonica di montagna ancora prevista di gettoniere -:

quali iniziative intendano adottare, dal momento che al consumatore è stato venduto uno strumento che di fatto è inutilizzabile e che vi è l'evidente arricchimento senza giusta causa da parte dell'azienda sopra richiamata. (4-19393)

BORGHEZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

a distanza di poco più di un mese dall'assemblea dei soci della Telecom, nel corso della quale era intervenuto attivamente, il socio azionista dipendente Marco Bava è stato immotivatamente trasferito;

questa evidente ritorsione, ai danni di un socio dipendente per le domande e le osservazioni « scomode » formulate nell'assemblea dei soci, costituisce un pericoloso precedente da valere come monito nei confronti della partecipazione dei soci azionisti dipendenti alle assemblee societarie, posto che gli stessi ben difficilmente hanno altre opportunità per formulare le loro domande e proposte ai vertici delle società -:

quali siano le valutazioni del Governo e quali iniziative di competenza intenda se del caso adottare. (4-19394)

BERGAMO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il signor Franz Laino, nato a Sant'Agata di Esaro (Cosenza) il 26 giugno 1948, a seguito della sentenza di condanna a due anni di reclusione per rapina aggra-

vata, emessa dal tribunale di Monza (Milano), in data 23 settembre 1997 - n. 307/1997 R.G. e n. 223/1997 R.G.N.R., confermata, in appello in data 26 febbraio 1998, dalla 3^a sezione penale della Corte di appello di Milano - Procedimento n. 4723/1997 - R.G. Appelli, si trova agli arresti domiciliari nel comune di Belvedere M.mo (Cosenza);

il procedimento penale ha avuto inizio il 2 febbraio 1997, in Carate Brianza (Milano), allorquando Franz Laino era tratto in arresto per rapina aggravata (compiuta con una pistola risultata in seguito arma giocattolo, in danno di una prostituta di colore);

il Gip presso il tribunale di Monza, dottoressa Franca Anelli, con provvedimento del 4 febbraio 1997, n. 176/1997, concedeva al Laino il beneficio della sostituzione della custodia cautelare in carcere con l'obbligo di dimora nel comune di Belvedere M.mo (Cosenza) in applicazione dell'articolo 271 e ss. del codice di procedura penale;

nel motivare l'adozione del provvedimento, lo stesso Gip evidenziava, in termini di certezza, che la commissione del reato era « riconducibile ad evidenti, anomale comportamentali » asserendo, altresì, che « il pericolo di commissione nel futuro di reati della stessa indole e soprattutto di condotte al limite tra il disadattamento sociale ed il penalmente rilevante può dedursi dalle condizioni personali dell'indagato »;

i precedenti del Laino, per come evidenziati dal Gip nel provvedimento n. 176/1997, erano da riferirsi alle querele prodotte dalla moglie del Laino, frutto di dissapori familiari, sfociati nella separazione, più che « a serio indizio di pericolosità sociale », mentre i precedenti penali erano riferiti ad « un solo precedente pecuniario per assegni a vuoto: reato di modesta entità e comunque non valutabile come possibile fondamento di recidiva per rapina »;

sulla base degli evidenti disturbi comportamentali, dovuti a scompensamento di tipo

psicotico, associati a disturbi di natura organica, legati al diabete mellito scompensato ed a triplo *by-pass* aorto-coronariaco, il Laino nel disperato ed ossessivo intento di ricucire ciò che restava del proprio tessuto familiare, non ottemperava all'ordine del Gip di recarsi nel comune di Belvedere M.mo, rimanendo nel comune di residenza (Seregno). A seguito di ciò, il giudice revocava (12 febbraio 1997) il beneficio dell'ex articolo 274 del codice di procedura penale, sostituendolo con quello della custodia cautelare in carcere presso la Casa Circondariale di Monza;

da quest'Istituto di pena il detenuto è trasferito all'O.P.G. di Reggio Emilia, da dove, successivamente, a seguito di ordinanza emessa dal Tribunale di Monza in data 8 agosto 1997, n. 307/1997, era trasferito nel reparto di psichiatria dell'ospedale civile di Monza, da cui, in data 28 agosto 1997, è condotto nuovamente alla Casa circondariale presso l'infermeria, in attesa del processo di primo grado;

il processo è celebrato il 23 settembre 1997, e termina con la condanna a due anni di reclusione;

c'è da rilevare però, che dall'esame incidentale dei motivi addotti a supporto della sentenza di primo grado, appare emergere un evidente contrasto tra quanto, a suo tempo, asserito dal Gip presso il tribunale di Monza, circa l'ascrivibilità del reato ad evidenti anomalie comportamentali dell'imputato, emesse in sede di interrogatorio, e la dichiarata, da parte del tribunale di Monza, capacità dell'imputato al momento della rapina;

tale dichiarazione, in sede dibattimentale, si rivelava, poco dopo, del tutto aleatoria, in quanto, per essere trasferito a Belvedere M.mo (Cosenza), è stato necessario il trasposto tramite aereo, per il tratto Milano-Lamezia, in ragione delle precarie condizioni di salute;

la sentenza di primo grado consentiva al Laino sia l'effettuazione delle visite specialistiche ospedaliere sia l'accesso del medico a domicilio, in ragione delle varie patologie di cui affetto;

il responsabile del centro di salute mentale dell'Asl n. 1 di Paola (Cosenza), a seguito della visita specialistica eseguita in data 10 ottobre 1997, formulava la seguente diagnosi « impregnazione da neuroeletttrici attualmente in fase di risoluzione; in anamnesi disturbi del comportamento con fenomeni produttivi »;

nella diagnosi, relativamente dove si accertavano, anamnesticamente, i disturbi del comportamento, si avvalorava implicitamente la tesi espressa, dal giudice del tribunale di Monza all'epoca della rapina, circa le evidenti anomalie comportamentali del Laino;

quanto alla capacità dell'imputato di stare in giudizio, al momento della celebrazione del processo di 1° grado, l'impregnazione da farmaci neuroeletttrici, all'epoca del procedimento dibattimentale sicuramente più marcata, per il numero e la quantità delle manifestazioni sintomatologiche va in direzione della perdita dell'autonomia personale; d'altra parte, il riferimento, nelle motivazioni della sentenza emessa dal tribunale di Monza, in data 23 settembre 1997, alla « patologia psichiatrica » configurava, implicitamente, la tesi del disturbo comportamentale;

il voler individuare, così come ha fatto il perito del tribunale di Monza, una precisa e netta demarcazione tra capacità di intendere dell'imputato, all'epoca della commissione del reato, e lo scompenso psicotico grave, accertato in sede peritale successivamente al reato, è opera ben ardua, attesa la non classificazione della psichiatria (e della medicina in generale) nel novero delle scienze esatte;

il tribunale, nell'irrogare all'imputato la pena di due anni di reclusione, concede allo stesso i benefici dell'ex articolo 62 *bis* del codice penale, in considerazione dello stato di sostanziale incensuratezza dell'imputato;

la Corte d'appello di Milano — 3^a sezione penale — nel confermare, con sen-

tenza del 26 febbraio 1998, depositata il 7 marzo 1998, l'impugnava sentenza di primo grado, fa espresso riferimento, « ai precedenti penali e giudiziari dell'imputato », negando, in atti, quando accertato dal tribunale di Monza;

il legale del Laino con istanza del 10 marzo 1998, richiedeva alla Corte di appello di Milano - 3^a sezione penale, la revoca della misura cautelare, in altre parole, in subordine, la sostituzione con una misura coercitiva meno afflittiva, atteso che « avendo il Laino superato la fase più grave del suo scompenso psicotico non è probabile aspettarsi da lui ulteriori impulsi illeciti » (perizia dell'esperto nominato dal tribunale ed esibita in sede di celebrazione del processo di 1° grado);

il tribunale di Monza, però, di tale affermazione non teneva conto, asserendo, per contro, che non esisteva « una prognosi favorevole in ordine all'estensione del Laino dal commettere nuovi reati »;

a corredo della istanza del 10 marzo 1998, veniva allegato un certificato medico, rilasciato in data 4 marzo 1998, dal centro di salute mentale dell'Asl n. 1 di Paola (Cosenza), accertante, in modo inequivocabile, che il paziente, affetto in anamnesi da disturbi del comportamento con fenomeni produttivi, attualmente si presentava orientato nel tempo e nello spazio, senza disturbi del pensiero e del giudizio, senza fenomeni produttivi, senza disturbi dell'umore;

la Corte d'appello di Milano - 3^a sezione penale, con ordinanza del 19 marzo 1998, ha purtroppo rigettato l'istanza del 10 marzo 1998, adducendo tra i motivi del rigetto « la personalità dell'imputato » non tenendo in giusta considerazione quanto affermato nella certificazione medica allegata all'istanza, circa lo stato di totale compenso della patologia psichiatrica dell'imputato;

con successiva istanza, l'avvocato difensore, richiedeva alla stessa Corte di appello la revoca della misura cautelare

in atto, allegando, a supporto, certificazione medica specialistica, rilasciata in data 22 maggio 1998, dal responsabile del Servizio neurofisiopatologia del dipartimento di salute mentale di Salerno, attestante, l'assenza di disturbi del comportamento e del corso del pensiero nei suoi nessi logico-strutturali, con la previsione, che il permanere del paziente in stato di coercizione domiciliare « potrebbe comportare una regressione del recupero fin qui raggiunto »;

ma, la stessa Corte di appello, con ordinanza del 1° giugno 1998, rigettava nuovamente l'istanza, adducendo, a motivazione del rigetto, che « la gravità dei fatti ed i precedenti penali e giudiziari dell'imputato fanno ritenere che lo stesso, una volta posto in libertà, potrà commettere reati della stessa specie »;

tale motivazione porta a concludere che i giudici della 3^a sezione penale della Corte di appello di Milano, ritenendo assolutamente ininfluyente, tanto da non essere menzionato, lo stato di compensazione totale della patologia psichiatrica dell'imputato, hanno confezionato, per il Laino, una veste delinquenziale, un'illimitata capacità di delinquere oltre i limiti temporali della pena inflitta, tale da far ritenere incongrua la pena stessa;

più realisticamente, rimane incontrovertibile come, sia il giudice di 1° grado che quello di 2°, non hanno tenuto in debita considerazione la circostanza della commissione del reato, legata, per quanto sospeso, a seri ed accertati disturbi di tipo comportamentale atti perfettamente compensati e tali da fare escludere il pericolo della reiterazione dello stesso reato o di reati simili -:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover verificare attraverso apposita ispezione il rispetto della normativa processuale da parte dei giudici preposti ai diversi gradi di giudizio. (4-19395)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio comunale di Casalecchio di Reno (Bologna) è ubicato un campo profughi per esuli dalla *ex* Jugoslavia, denominato « Ruza », che ospita dodici nuclei familiari continuativamente;

la permanenza dei suddetti si protrae dal 21 febbraio 1994 (con vari spostamenti logistici), nonostante le autorità comunali dell'epoca avessero garantito alla popolazione, con affermazioni ufficiali, che l'emergenza sarebbe terminata « entro la primavera del 1995 »;

nel solo 1997, per assistere i profughi, l'amministrazione comunale ha distratto dal proprio bilancio ben 237 milioni, mentre, a tal fine, per il 1998, pare sia preventivata una spesa di ulteriori 55 milioni;

il permesso provvisorio di soggiorno di tali profughi scade proprio nel corrente mese di agosto; il conflitto bellico nelle regioni di presunta provenienza è cessato da tempo, tant'è che colà si sono svolte libere elezioni sotto l'egida di osservatori dell'Ocse;

se, alla luce dei fatti testé enunciati, non si ritenga opportuno procedere al rimpatrio immediato degli esuli, per nulla integrati nel tessuto sociale, anche alla luce del grave stato di tensione che si è andato creando tra quest'ultimi, e i cittadini residenti;

se negli atti amministrativi posti in essere, al di là della evidente sperequazione nei confronti della popolazione meno abbiente e degli aspetti costituzionali, che qui si richiamano, non risultano irregolarità gravi tali da unificare il bilancio del comune bolognese, in relazione alla congruità della imputazione di queste spese ai vari capitoli di leggi specifiche e tali da legittimare l'adozione dei provvedimenti di competenza del Ministero dell'interno in materia di controllo sugli organi. (4-19396)

PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio ha approvato una delibera con cui viene consentito di esercitare l'attività venatoria nell'area contigua al parco nazionale del Circeo, la cui estensione è di circa 2000 ettari;

la decisione presa dal Consiglio regionale del Lazio consentirà, a partire dal 2 settembre 1998, di cacciare in una zona di impareggiabile valore naturalistico e faunistico, giudicata riserva della Biosfera, e come tale tutelata dall'UNESCO e dalla Convenzione di Ramsar sulle zone umide;

la cancellazione della fascia di rispetto comporterebbe danni irreparabili per il patrimonio faunistico del parco, la cui tutela rappresenta uno degli obiettivi prioritari della politica di gestione delle aree protette —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere al fine di garantire il rispetto non solo della normativa nazionale ed internazionale, ma anche e soprattutto dell'ambiente e della fauna selvatica.

(4-19397)

CAROTTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è in previsione la creazione di una *holding* tra cinque casse di risparmio dell'Italia centrale (Cassa di Risparmio di Rieti, Cassa di Risparmio di Viterbo, Cassa di Risparmio di Spoleto, Cassa di Risparmio di Foligno e Cassa di Risparmio di Città di Castello), tutte appartenenti al Gruppo Cariplo;

in conseguenza di ciò, si darebbe vita ad un'unica direzione generale, la quale, secondo quanto ventilato, verrebbe ubicata a Spoleto;

tale opzione appare disancorata da ogni valido criterio aziendale, tenuto conto che la Cassa di Risparmio di Rieti ha

dimensioni assai maggiori per quanto riguarda il personale, il numero di sportelli e l'entità della massa trattata, essendo peraltro massicciamente presente in realtà extracittadine e persino nella stessa Roma, ove possiede molti e prestigiosi sportelli —

se sia a conoscenza dei piani aziendali del gruppo Cariplo con riferimento alla prevista creazione della *holding* tra le cinque casse di risparmio umbro-laziali;

se non ritenga di assumere ogni utile iniziativa al fine di mantenere a Rieti la costituenda direzione generale, considerando anche il fatto che trattasi di città capoluogo di provincia. (4-19398)

GIARDIELLO, CENNAMO e VOZZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro, bilancio e programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni da uno studio Acistat, la tangenziale di Napoli risulta l'arteria autostradale italiana che ha il più alto tasso di incidenti, 12 sinistri a chilometro;

la tangenziale di Napoli risulta un'autostrada di fondamentale importanza per tutta l'area metropolitana di Napoli ed è utilizzata da molti pendolari (300 mila) che ogni giorno si recano nei luoghi di lavoro o di studio;

questa arteria, che garantisce il collegamento est-ovest della città, assume sempre una funzione strategica nell'assetto della mobilità veicolare;

la società che gestisce la tratta autostradale ipotizza in questi giorni un rincaro del pedaggio portandolo dalle attuali 1.100 lire a lire 1.500;

i progetti di ristrutturazione annunciati dall'azienda gestore del tratto autostradale non corrispondono alle reali esigenze che la situazione evidenzia e per questo non giustificano un aumento del costo del pedaggio;

un piano di razionalizzazione della mobilità suggerirebbe, specie nei punti di maggiore passaggio (zona ospedaliera, Corso Malta) una maggiore fluidità, attraverso l'inserimento di nuove tecnologie e diversificazione del pedaggio che garantiscano particolari agevolazioni per i pendolari —

quali siano le iniziative e gli interventi che si intendono adottare affinché la tangenziale di Napoli torni ad essere un'arteria al servizio della città e della mobilità pendolare;

come si inserisce il progetto di ammodernamento e ristrutturazione dentro il più ampio piano della mobilità delle persone e delle merci anche al fine di garantire maggiore sicurezza e tutela ambientale;

se non si ritenga opportuno, in vista del rinnovo della concessione previsto per il mese di ottobre, interviene affinché questa sia vincolata ad un serio piano di ammodernamento e messa in sicurezza nonché ad una profonda opera di trasparenza nella gestione. (4-19399)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli organi d'informazione hanno più volte rappresentato il malcontento degli agenti della polizia di Stato per i problemi dovuti alle note carenze di organico e di mezzi;

di recente, l'edificio di Ponte Galeria (Roma) destinato alla polizia è stato adibito a centro di accoglienza per extracomunitari;

gli agenti aderenti al Sindacato autonomo di polizia (Sap) il 27 agosto 1998 hanno manifestato per denunciare « le inaccettabili condizioni di disparità di trattamento » reclamando (*Il Tempo* - 27 agosto 1998) almeno « un trattamento da clandestini » —

per quale motivo la struttura destinata alla polizia sia diventata un centro di accoglienza per extracomunitari;

se sia stata cambiata la destinazione d'uso dell'edificio;

quali iniziative intenda assumere per ovviare ai problemi sollevati dal Sap.
(4-19400)

MESSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a causa di errori commessi dall'Acì, il ministero delle finanze ha rischiato di emettere cartelle esattoriali da notificare a migliaia di contribuenti in regola con i pagamenti;

il ministero ha contestato all'Acì, relativamente alle annualità precedenti il 1994, « errori di acquisizione e contabilizzazione »;

per quanto riguarda le annualità 1994 e 1995, che saranno poste in riscossione dal prossimo novembre, il dicastero rileva « percentuali assolutamente significative di incompletezza anagrafica dei contribuenti, con particolare riguardo alla mancata indicazione del codice fiscale », senza il quale non può avvenire l'iscrizione a ruolo —:

quali iniziative intenda assumere per evitare nel futuro disservizi destinati a penalizzare i contribuenti;

quali iniziative siano state assunte nei confronti del concessionario. (4-19401)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la recente vicenda giuridica, che vede tra gli indagati da parte della magistratura di Lagonegro il cardinale Arcivescovo di Napoli Michele Giordano, ha posto in evidenza la delicata questione della scarsa trasparenza della gestione dei fondi dell'8 per mille, che secondo l'interrogante è le-

cito ritenere possano essere confluiti nei fondi amministrati da quella Curia arcivescovile in maniera così anonima —:

se e quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere — pur nel pieno rispetto della separazione fra Stato e Chiesa — per far sì che l'utilizzo di tutte le somme ricavate dal gettito dell'8 per mille a favore della Chiesa corrisponda ai criteri di massima trasparenza, a tutela dell'interesse diffuso dei cittadini contribuenti che, per il tramite dello Stato italiano, hanno dato tale destinazione ad una parte delle loro sudate contribuzioni fiscali. (4-19402)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sulla funzionalità, trasparenza e correttezza di gestione della Croce rossa italiana si è sollevata negli ultimi tempi una serie di perplessità materializzatasi in articoli di stampa, denunce sindacali e, soprattutto, inchieste della magistratura;

la crisi della Croce rossa italiana si è tradotta in un pesante *deficit* di bilancio, frutto secondo l'interrogante della discutibile gestione attuata dal commissario straordinario Maria Pia Garavaglia;

gli oneri di apertura e mantenimento delle due sedi della CRI, del Nomentano e del Casilino, appaiono enormemente elevati, mentre in esse risulterebbero violate le norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro;

nell'operato del dirigente del Comitato provinciale della CRI di Roma, signor Costantino Miele, potrebbero, quindi secondo l'interrogante, ravvisarsi gli estremi di fattispecie penalmente rilevanti, ove dovesse essere accertata la sua responsabilità in quanto descritto;

il signor Costantino Miele è una persona che ha condiviso responsabilità e scelte delle precedenti gestioni, perciò secondo l'interrogante potendo rappresen-

tarè la continuità dell'irresponsabile gestione del passato e — visto il dilagante livello di corruzione in Italia — potendo forse in qualche modo costituire una copertura di eventuali altri episodi non chiari di gestione di danaro pubblico —:

se non ritengano opportuno intervenire, considerati gli elementi precedentemente esposti, al fine di evitare ulteriormente che la situazione sopra evidenziata peggiori offuscando l'immagine della Croce rossa italiana;

quali risultati, dopo circa quattro anni di dirigenza del signor Miele a capo del comitato provinciale della Croce rossa italiana di Roma, siano stati conseguiti dall'Ente;

se risultino le effettive condizioni di lavoro e se siano a conoscenza dei motivi e delle ragioni che hanno generato tale situazione nelle sedi sopra indicate e come, negli ultimi tempi, si siano esercitati i compiti di controllo sull'Ente;

se non ritengano urgente avviare un'indagine in merito alle modalità con le quali il vertice del comitato provinciale della Croce rossa italiana di Roma abbia assicurato il raggiungimento delle finalità dell'Ente;

se, in esito ad esse, non ritengano eventualmente opportuno rimuovere il dirigente del comitato provinciale della Croce rossa italiana di Roma onde poter ridare all'Ente la trasparenza, lo slancio e la funzionalità nell'assistenza;

quali iniziative e provvedimenti il Governo intenda predisporre al fine dell'individuazione e del perseguimento dei responsabili di quella che, secondo l'interrogante, è l'ennesima lapidazione di denaro pubblico. (4-19403)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'interno, di*

grazia e giustizia, per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

i cosiddetti « bilancioni », sono dei capanni da pesca, che a partire dai primi anni sessanta, hanno cominciato a popolare le valli ed i canali del delta del Po, solo che dalle prime (e poche) strutture elementari in legno, in pratica delle piattaforme su palafitte dotate dei sostegni di sollevamento delle reti, si è passati a vere e proprie seconde abitazioni, monocali e bilocali con servizi, arredati e dotati di ogni moderno *confort*, con pali portanti infissi in cemento armato, del costo di centinaia di milioni;

ovviamente si tratta di costruzioni abusive, ma se le prime, postazioni di pesca fisse, si possono considerare come un segno della presenza dell'uomo nelle valli e della sua operosità, spesso per la sua sopravvivenza, le seconde, sorte come funghi in questi ultimi tempi, quando la laguna del Parco del Delta del Po era già soggetta a vincolo di protezione naturalistica e ambientale, si possono configurare come una vera e propria speculazione edilizia (costruzioni illegali fuori da ogni norma) e una deturpazione permanente di un territorio unico e singolare, protetto finanche da vincoli internazionali, speculazione mai contrastata, per anni, dalle varie amministrazioni rosse succedutesi; e questo a tutto favore di categorie abbienti e potenti, in numerosi casi, documentati, per nulla legate al territorio;

la giunta comunale di Comacchio ha di recente preso posizione contro una prima ordinanza di demolizione che ha colpito (con discriminazione peraltro) una prima *tranche* di bilancioni, avallando con argomentazioni secondo l'interrogante fumose, la scelta dell'illegalità, contro precise normative e leggi dello Stato, le stesse che già avevano calpestato consentendo, non avvedendosi o non contrastando, la loro edificazione, nonostante le rimostranze dei cittadini;

risulterebbero anche pressioni e inviti a non occuparsi del caso rivolte a media o a quant'altri;

sarebbe opportuno rendere di pubblico dominio i nominativi di proprietari o usufruttuari di queste costruzioni illegali, anche per tacitare le voci popolari che riferiscono della frequentazione abituale di alcuni bilanci da parte di importanti personaggi delle istituzioni e dell'amministrazione dello Stato —:

quale sia la valutazione del Governo degli atti e comportamenti posti in essere della varie giunte comacchiesi e/o limitrofe interessate al fenomeno, dal momento della costituzione dell'area protetta e del Parco e se si ritenga che essi possano configurare gli estremi di reato di danno ambientale e patrimoniale e quali conseguenti iniziative presso la Corte dei conti intendano adottare, una volta accertata la veridicità dei fatti qui riportati. (4-19404)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il disservizio postale sta causando enormi danni alla attività economica del Paese e non si intravede una soluzione, tutto rimane fermo, anzi peggiora, senza che il Governo muova alcun passo per affrontare il problema, anzi lascia correre, senza mai intervenire;

addirittura i giornali ed i notiziari vari non vengono più recapitati in molte zone del Paese (come Palermo) ed in altre con notevoli ritardi, tutto ciò causa danni notevoli, in particolare alle piccole imprese editoriali —:

se il Governo non ritenga di mandare un segnale della sua esistenza, intervenendo come si deve preso il vertice dell'apparato postale affinché si ponga fine a questa vergogna;

fino a quando si debba sopportare la vergogna dell'attuale servizio postale, che non funziona ed arreca danni notevoli ai cittadini, alle imprese, alle varie attività;

come si possa giustificare il continuo esborso di migliaia di miliardi dello Stato per mantenere in piedi questa baracca, che

non funziona e non funzionerà mai, ma che serve solo per elargire liquidazioni miliardarie e stipendi di centinaia di milioni alla privilegiata casta del vertice della società postale;

fino a quando i cittadini ed imprese debbano rinunciare a ricevere posta o a fare recapitare loro lettere;

se non ritenga che un Paese civile debba avere un dignitoso e serio servizio postale. (4-19405)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se il Governo abbia predisposto un piano per affrontare il grosso problema della disoccupazione giovanile;

quale risposta intenda dare ai milioni di giovani disoccupati in cerca ancora del primo lavoro, quali impegni concreti possa prendere nei confronti dei circa 500 mila disoccupati siciliani, che continuano a sperare invano di potere lavorare;

se il Governo si renda conto di tenere un atteggiamento arrogante e oltretutto sprezzante nei confronti di milioni di giovani che chiedono ad alta voce lavoro;

se questo Governo si senta forte in quanto sostenuto dalle organizzazioni sindacali di regime, dai grossi gruppi finanziari ed industriali e dalla loro stampa, e quindi non abbia alcun interesse a sbarcarsi la fatica di affrontare un grosso e grave problema. (4-19406)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Biennale di Venezia provvede ai suoi compiti, fra i quali l'organizzazione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, beneficiando di contributi ordinari e straordinari dello Stato;

la giornata d'inaugurazione della Mostra si è rivelata un vero e proprio fallimento, dimostrando l'incapacità organizzativa e gestionale di coloro che avevano il compito di curare la più importante rassegna cinematografica italiana;

i numerosi problemi tecnici, la grande disorganizzazione, la mancanza di professionalità dei due conduttori scelti per la cerimonia inaugurale hanno fortemente danneggiato l'immagine all'estero di una mostra di prestigio internazionale;

i due conduttori, Alessandro Gassman e Livia Azzariti, confusi, impreparati e addirittura in grande difficoltà con l'inglese nell'intervistare il noto regista americano Steven Spielberg, hanno dimostrato tutto il loro dilettantismo;

come riportato dal *Corriere della sera* del 4 settembre 1998, durissime sono state le critiche mosse al curatore della mostra Felice Laudadio: dal mancato funzionamento delle luci della passerella, secondo indiscrezioni costata circa un miliardo, alle costosissime tessere magnetiche che non hanno funzionato, alle infinite code per l'ingresso, al modo con cui sono state organizzate le sale e le proiezioni, ai criteri con cui sono stati distribuiti gli inviti —:

quale sia l'ammontare del contributo finanziario concesso dallo Stato per la realizzazione della Mostra di Venezia e se siano stati effettuati controlli sulla corretta utilizzazione delle risorse pubbliche impiegate;

quali siano i responsabili della disorganizzazione che ha caratterizzato la cerimonia inaugurale della Mostra, i criteri in base ai quali siano stati affidati gli incarichi e quali provvedimenti intenda assumere nei loro confronti;

quale sia il compenso percepito dai due conduttori, da chi e per quali meriti siano stati scelti ed infine per quali motivi, all'inaugurazione di un'importante rassegna cinematografica internazionale trasmessa anche su Rai International, non fosse prevista la presenza di un interprete

per la traduzione delle interviste in inglese agli illustri ospiti invitati alla Mostra;

se non ritenga opportuno, per il prossimo anno, che la ripresa televisiva della Mostra di Venezia sia affidata ad altri soggetti presenti sul mercato italiano della telecomunicazione. (4-19407)

LECCESE e PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* si apprende che in data 7 agosto 1998 a Fasano, in provincia di Bari, sono stati abbattuti e bruciati nell'inceneritore comunale otto cani randagi;

la scoperta è stata fatta dal signor Salvatore Colucci, tesoriere dell'associazione per la difesa del cane « Don Ferdinando », che ha svolto regolare denuncia ai carabinieri della zona;

nelle ore seguenti l'accaduto i carabinieri di Fasano hanno svolto diversi sopralluoghi all'inceneritore comunale prendendo atto prima dell'abbattimento e poi dell'incenerimento dei cani;

dalle spiegazioni degli addetti all'inceneritore si evince che tre dei cani sarebbero stati abbattuti dal servizio sanitario di Fasano perché affetti da leishmaniosi mentre per l'abbattimento dei restanti cinque non c'è nessuna spiegazione chiara;

il caso è ora al vaglio del magistrato inquirente —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se intenda intervenire per far luce su questo terribile episodio di certo non isolato, perseguibile ai sensi della legge n. 281 del 1991 sul randagismo e ai sensi della legge n. 473 del 1993 sul maltrattamento degli animali;

se ritenga che oltre all'articolo 638 del codice penale in materia di « Uccisione di animali », non sia necessario predisporre una normativa che riconosca gli animali

come portatori di diritti e di conseguenza degni di tutela e rispetto. (4-19408)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche agricole e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

al termine del Consiglio dei ministri europei tenutosi nell'ambito della definizione dei prezzi agricoli per gli anni 1998-1999 nella maratona di Lussemburgo del 22-23-24 giugno 1998, è stato deciso di eliminare l'addendo della regionalizzazione relativo al prezzo della barbabietola da zucchero prodotta in Italia;

la partita si è chiusa rinviando ad ulteriori e futuri approfondimenti la materia della regionalizzazione del settore bieticolo italiano, con l'impegno della Commissione Europea a garantire necessari sussidi ai bieticoltori italiani se dai dati che dovrà fornire il Governo italiano risultasse che in Italia vi siano le condizioni per cui l'addendo di 600 lire/quintale, fino ad allora esistente, sia effettivamente dovuto;

non sembrano esservi ostacoli o motivi che possano impedire di richiedere con assoluta legittimità che l'addendo della regionalizzazione o un equivalente sussidio siano riconosciuti al settore bieticolo italiano le maggiori associazioni del settore, con in testa la Anb, dispongono di dati e riscontri difficilmente confutabili in tal senso;

mentre però la vicenda in sede comunitaria continua ad evolvere, per la campagna bieticola 1997/1998 rimane certa la mancata corresponsione delle 600 lire/quintale di regionalizzazione, con danni economici rilevantissimi per i bieticoltori italiani che solo al termine dell'annata hanno saputo della drastica decisione, quando ormai spese e costi di produzione erano stati sostenuti e non vi erano modi per recuperarli per far fronte al mancato reddito;

il regolamento base comunitario autorizza lo Stato italiano a concedere aiuti nazionali alla bietola in misura decrescente per gli anni che vanno dal 1995 al 2001;

la manovra finanziaria del 1996 tagliò di 94 miliardi di lire l'aiuto per gli anni 1995-1996 che in precedenti leggi finanziarie erano stati accantonati come aiuti alla bieticoltura;

la decisione del Consiglio dei ministri europei di fine giugno 1998 ha lasciato all'Italia la facoltà di concedere aiuti autonomi alla bieticoltura e pertanto, in modo chiaro e trasparente, si potrebbero concedere sussidi ai bieticoltori a titolo di risarcimento dell'avvenuta abolizione della regionalizzazione, sotto forma di restituzione del taglio finanziario apportato nel 1996 —:

se non si intenda prevedere nella prossima legge finanziaria uno stanziamento in favore della bieticoltura che compensi il mancato reddito dovuto all'abolizione della regionalizzazione e ridia ai bieticoltori quella parte di aiuti che furono tagliati nella manovra finanziaria del 1996. (4-19409)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 23 aprile 1998 la conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome ha predisposto un atto di indirizzo circa la corretta interpretazione delle norme relative allo smaltimento dei rifiuti provenienti da studi medici;

pur troppo differenti sono state le interpretazioni per quanto riguarda gli studi dei medici convenzionati di medicina generale;

infatti mentre alcuni assessorati hanno affermato che la legge sullo smaltimento rifiuti non riguardava quegli studi ove non si praticavano prestazioni particolari, tipo quelle di minichirurgia, e senza ulteriormente chiarire l'affermazione, una

circolare all'assessorato dell'ambiente della regione Campania escludeva dagli obblighi di legge gli studi dei medici generalisti o di famiglia, malgrado in quegli studi si attuassero le prestazioni di particolare impegno professionale (Pip) e, per i dettami delle convenzione regionale, le principali vaccinazioni;

nel contempo gli studi della stessa categoria di medici venivano, da Nas e Noe, multati in altre regioni (Sardegna, Emilia e Romagna, Piemonte ad esempio) perché non ossequianti ai dettami della legge sullo smaltimento dei rifiuti in una disdicevole interpretazione del decreto legislativo n. 22 del 1997 —:

se il Ministro, che, a quanto sembra, aveva già da tempo promesso la cosa, non intenda rapidamente emanare una circolare delucidativa, circolare la cui mancata, ritardata e sospetta non emissione sta creando le già ricordate notevolissime dissonanze interpretative, ad evitare che la sempre dimostrata buona volontà delle organizzazioni mediche sia costretta a rimanere al palo dinanzi al lassismo del ministero dell'ambiente. (4-19410)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità* — Per sapere — premesso che:

l'assurda disposizione di legge che blocca ogni attività lavorativa ai laureati in medicina e chirurgia dopo il 31 dicembre 1994 ha trovato in Campania uno « strappo » che ha consentito ai ricordati sanitari di presentare regolare domanda per essere inseriti nelle graduatorie della medicina generale e della continuità assistenziale per gli anni precedenti il 1997;

essi quindi sono risultati presenti nella graduatoria pubblicata nel 1997, sia pure con punteggi estremamente bassi, secondo i dettami della vecchia convenzione;

quasi tutti ovviamente questi sanitari hanno presentato regolare domanda alla scadenza del 31 gennaio 1997 per continuare ad essere presenti nelle ricordate graduatorie;

scattate, però, le regole legate alla nuova convenzione notizie sicure dicono che i nomi di questi giovani professionisti sono stati eliminati e che quindi non risulteranno nella graduatoria di imminente pubblicazione in Campania —:

se non intenda adoperarsi per consentire che i nomi già inseriti vengano riconfermati anche nella prossima graduatoria per fare in modo che, indipendentemente dai punteggi acquisiti ed indiscutibilmente bassi, sia consentito a questi giovani di non vedere chiusa anche la via della speranza;

se intenda altresì adoperarsi perché ad essi sia riservata a parte una graduatoria alternativa che potrebbe servire alle sostituzioni ed alla guardia turistica che quest'anno ha registrato, e sempre in Campania, serie difficoltà nel reperire sanitari. (4-19411)

DEL BARONE — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione*. — Per sapere — premesso che:

è uso comune che sugli aerei delle compagnie di varie bandiere che fanno scalo in aeroporti italiani le indicazioni sul volo vengano date in diverse lingue ma non in italiano;

è pur vero che qualche volta un mininotiziario registrato dà indicazioni base su quello che attende in volo i passeggeri;

è altrettanto indiscutibile che gli utenti dei voli per scali nazionali prevalentemente siano degli italiani, spessissimo a disagio nell'ascoltare messaggi che non capiscono e che potrebbero essere di primaria importanza nel caso, non auspicabile ma possibile, di comunicazioni riguardanti la sicurezza del volo —:

se non intenda intervenire per imporre che a bordo dei ricordati aerei vi sia sempre un membro del personale che parli italiano, sia per un atto di doverosa cortesia per il paese dove si atterra sia per la dovuta tranquillità da dare ai passeggeri

italiani, meritevoli di avere in lingua madre una immediatezza di comunicazione, futile o seria che sia. (4-19412)

GALEAZZI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

al centro di smistamento dell'Ente Poste di Fiumicino risultano essere in giacenza 200 tonnellate di posta inevasa, compresa la posta proveniente da altri centri C.M.P.;

la drammatica situazione ha costretto il sindacato autonomo Failp-Cisal ad allargare lo stato di agitazione ad altre provincie del Lazio;

accanto ai centri di Fiumicino e San Lorenzo la protesta contro l'accordo sull'organizzazione del lavoro sancito tra Ente-Poste spa e sindacato, sono scesi in campo i centri di smistamento di Viterbo, Latina, Frosinone e Rieti;

il numero degli addetti a Roma è sceso dalle 6.015 unità a 5.505 con una carenza di organico del 10 per cento;

il nuovo sistema di orari differenziati determina situazioni di vita sociale e familiare ingestibili da parte dei lavoratori;

agli assenti per ferie si sono aggiunti i lavoratori in malattia —:

se intenda prendere provvedimenti urgenti perché sia sanata una situazione primitiva ed inaccettabile da parte degli utenti che hanno anticipatamente pagato un servizio non reso;

se non ritenga che debba essere rivisto il contratto sancito tra il sindacato e l'Ente Poste spa che prevede di fatto una riduzione del personale, un aumento degli straordinari con il conseguente grave disagio di questi giorni che ha visto l'Azienda Poste spa venire meno alla peculiarità più importante del servizio: puntualità ed efficienza;

se sia possibile identificare i responsabili di questa paradossale e grave situa-

zione in cui si è venuta a trovare l'Azienda Poste spa. (4-19413)

DEL BARONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è noto che da due anni il pedaggio della Tangenziale di Napoli è stato portato da mille lire a mille e cento lire, cosa mal sopportata dagli utenti che hanno visto anche aumentata l'attesa ai caselli di uscita;

si parla ora di un sostanzioso ulteriore aumento che porterebbe l'attuale e già ricordata cifra di lire 1100 a lire millecinquecento;

il tutto verrebbe attuato mentre si studiano modalità idonee a dare maggiore sicurezza su di una arteria stradale giudicata la più pericolosa d'Italia, oltre ad essere fonte di notevolissimo inquinamento acustico e ambientale;

pur dovendosi ammettere che qualche minirisultato è stato ottenuto contro il rumore, non possono essere sottaciute le voci che affermano categoricamente che, dopo l'aumento a lire 1500, il pedaggio, in due-tre anni verrebbe portato a lire due-mila e, anche se fosse rispettata la cifra di 70 miliardi preventivata per dare maggiore sicurezza all'arteria in uno ad una migliore tutela acustica, sarebbe da considerare altissimo se si considera che la tangenziale è annualmente frequentata da cento milioni di macchine che al momento danno un'entrata di 110 miliardi, destinati a diventare 150 e 200 ove il pedaggio aumentasse prima a 1500 e dopo a 2000 lire —:

se non intenda intervenire verificando la veridicità di quanto esposto in premessa, dando notizie precise su quello che sarebbe dovuto da tempo avvenire cioè la gratuità del percorso sulla tangenziale, cosa ampiamente prospettata e mai avvenuta, considerando che, ove proprio dovesse aversi un aumento, dovrebbe essere proporzionato alle condizioni di cittadini che vivono in una città, Napoli, ed in una

regione, la Campania, con il più alto indice di disoccupazione, eliminando nel contempo i dubbi sul fatto che i prospettati miglioramenti potrebbero essere paravento per giustificare gli aumenti. (4-19414)

DEL BARONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è noto il disagio che, nei giorni del pagamento delle pensioni, una utenza avanti negli e spesso malata è costretta a subire per incassare le non laute rimesse;

la stagione 1998 particolarmente calda ha visto svenimenti e malesseri date le file che costringevano i pensionati ad ore di attesa —:

se non intenda, solo per quei giorni, fornire gli uffici di panche mobili e di recipienti con acqua per alleviare le attese dimostrando attenzione alle necessità di chi, dopo un onorato lavoro, si vede dimenticato per non dire mortificato.

(4-19415)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni dei tassisti lamentano, specie, per le grandi città, oltre al fatto del mancato rispetto delle corsie preferenziali, il fatto di essere costretti a percorrere più volte una strada, specie di sera o di notte, alla ricerca del palazzo dell'utente, palazzo il cui numero civico è di fatto illeggibile sia per la cancellazione legata all'usura del tempo sia per essere posto in posizione a dir poco assurda —:

se non intenda sollecitare i sindaci delle ricordate città, adeguandosi al resto dell'Europa, affinché i numeri civici siano resi fosforescenti, e comunque visibili, con qualsiasi mezzo tecnico possibile.

(4-19416)

GIOVANARDI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

circolano voci sempre più insistenti circa il trasferimento della sede della Tim da Venezia Mestre a Padova;

preoccupazioni sono state espresse dal Sindacato e dai dipendenti visto che circa 800 lavoratori sarebbero costretti a trasferirsi, e forse non soltanto per il lavoro, dal circondario di Venezia a Padova e che soprattutto molti giovani con contratto di formazione potrebbero essere costretti a rinunciare al lavoro a fronte dei costi e ad ai disagi conseguenti al cambio di sede;

tale trasferimento costituisce un impoverimento della realtà socio-economica veneziana già in uno stato di preoccupante crisi e contraddice tutti gli impegni assunti da Governo, regione, provincia e comune circa il rilancio dell'occupazione e delle attività produttive dell'area veneziana —:

se la notizia corrisponda al vero, e se, in quanto confermata, la consideri coerente con gli impegni del Governo di rilancio dell'occupazione nell'area veneziana e rispondente a reali e ineludibili esigenze aziendali;

quali iniziative intenda con urgenza assumere per evitare tale trasferimento, promuovendo anche un incontro con i massimi vertici istituzionali e aziendali onde chiarire se tale trasferimento era realmente necessario, e se si sia fatto tutto il possibile, anche da parte del comune di Venezia, per reperire nell'area veneziana spazi e strutture atti a consentire ed anzi agevolare il potenziamento di Tim a Venezia ai fini dell'adeguamento alle necessità strutturali conseguenti alla fase di espansione in cui si trova;

se sia stato fatto il possibile per ottenere una moratoria rispetto alla decisione del trasferimento a Padova e per verificare ogni possibile alternativa che consenta la promozione di Tim a Venezia.

(4-19417)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è indispensabile far chiarezza sull'attività della Protezione civile per dissipare le recenti critiche ed accertare eventuali responsabilità su come sono state affrontate le varie calamità che hanno recentemente colpito il nostro Paese come le alluvioni, i terremoti ed, in ultimo, l'emergenza « incendi boschivi »;

è altrettanto opportuno far piena luce sulle tante speculazioni che si nascondono dietro gli incendi boschivi che potrebbero celare oltre un vero e proprio *business* anche una sorta di nuovo clientelismo politico e sindacale;

se gli incendi boschivi hanno continuato ad imperversare su quasi tutto il territorio nazionale ed a produrre degli ingenti danni si tratta di inefficienze che si potevano e dovevano prevenire e che sono state accentuate dalla disorganizzazione della Protezione civile;

la Protezione civile avrebbe dovuto evitare o almeno ridurre al minimo le possibilità di incendio che si sono verificate anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto della stessa attività di previsione, ma non è stato così, visti i risultati;

occorre dotare il nostro Paese di una adeguata Protezione civile tesa ad una concreta azione preventiva che tuteli effettivamente la popolazione, il nostro patrimonio sociale, artistico, culturale ed ambientale;

il Governo è risultato impreparato ad affrontare la situazione e le conseguenze degli incendi che hanno di fatto messo in ginocchio il sistema economico delle regioni interessate nonostante le avvisaglie derivanti dalla esperienza degli anni passati che avrebbero « almeno » dovuto far scattare l'attività di prevenzione, cosa che puntualmente non è avvenuta;

occorre che il Parlamento prenda l'iniziativa e si costituisca al più presto,

una Commissione d'inchiesta, la sola che potrà fornire un quadro dettagliato sullo stato attuale della Protezione civile ad oltre sei anni dalla sua costituzione —:

se siano stati correttamente predisposti i programmi nazionali di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio, i programmi di soccorso ed i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza e se siano stati verificati l'efficienza e l'efficacia di detti programmi e piani;

se siano state predisposte le campagne antincendio del 1996, 1997 e 1998 e con quali esiti;

quali iniziative e provvedimenti il Governo intenda adottare per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi, prima che, ancora una volta, siano gli stessi eventi calamitosi a prendere l'iniziativa. (4-19418)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i signori Romano Magnolfi, Giulio Mariano Celi, Mario Angelini, Attilio Bechelli e Antonino Torre con ricorso n. 17355/97 hanno lamentato che il procedimento elettorale delle recenti elezioni amministrative romane del 16 novembre 1997 sia stato inficiato da vari vizi, i quali hanno pregiudicato la validità del procedimento di proclamazione degli eletti;

in particolare si è rilevato che 78 verbali presentano vistose correzioni non regolari con uso di bianchetto e cancellature non leggibili che non consentono un'interpretazione certa dei risultati;

390 verbali evidenziano una completa incongruenza tra il totale dei voti nulle e la sommatoria degli stessi assegnati alle liste;

41 verbali presentano una incongruenza tra il totale delle schede bianche e le schede nulle con il riepilogo delle stesse;

112 verbali presentano una mancata o incompleta compilazione dei prospetti relativi ai voti assegnati ai singoli partiti con la ripartizione la ripartizione di quelli « con » o « senza » preferenze;

49 verbali evidenziano una differenza tra il numero dei voti con preferenze, ripartiti dalla lista e quello risultante dalla somma dei voti ottenuti dai candidati della lista stessa;

16 verbali non sono stati compilati per quanto concerne i prospetti relativi ai singoli candidati consiglieri;

132 verbali nei quali i candidati delle singole liste sono stati riportati in ordine differente da quello del manifesto elettorale o in maniera parziale;

18 verbali risultano completamente non compilati;

23 sezioni hanno consegnato schede in contrasto con quanto previsto dagli articoli 17 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 570 ed i voti sono stati conseguentemente annullati;

la quasi totalità dei verbali controllati dai ricorrenti non riporta la causale di annullamento dei voti;

in numerosi casi il numero dei votanti non coincide con il numero delle schede spogliate;

in 21 sezioni elettorali non è stato possibile appurare in maniera certa i risultati elettorali;

in 16 sezioni elettorali, nonostante la disponibilità delle tabelle di scrutinio, l'accertamento finale è stato approssimativo;

in 86 sezioni i voti validi assegnati alle singole liste non sono quelli dei verbali, ma sono stati desunti dalle tabelle di scrutinio;

in 312 sezioni il numero dei voti di preferenza attribuiti ai singoli candidati

consiglieri non è quello risultante dal verbale, ma quello ricavato dalle tabelle di scrutinio;

il tribunale amministrativo regionale del Lazio, sezione 2^a/bis ha fissato la trattazione della causa in data 14 gennaio 1999 —:

se non ritenga necessario adoperarsi perché la definizione del ricorso, che potrebbe comportare l'annullamento dell'esito elettorale, avvenga in tempi ristretti e certi, non oltre ragionevoli limiti di accettazione, per non far perdurare la situazione di incertezza politica che si è venuta a creare;

in quali tempi, eventualmente, per il criterio della stabilità e della certezza politica ritenga si tornerebbe a votare nella capitale;

se la giunta comunale capitolina, in pendenza del ricorso di cui sopra, possa deliberare su opere importantissime per la città di Roma in considerazione di un eventuale accoglimento positivo di detto ricorso. (4-19419)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno, dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la vendita della tenuta di Maccarese a Roma presenta lati molto oscuri su cui la magistratura, compresa quella contabile farebbe bene ad intervenire visto che la cifra offerta di 120 miliardi di lire dal Gruppo Benetton non è mai stata confermata ufficialmente —:

se il Governo intenda immediatamente bloccare le procedure per la vendita della tenuta di Maccarese da parte dell'Iritecnica al gruppo Benetton e procedere in modo da garantire innanzitutto trasparenza;

a quanto ammonti la cifra offerta dal Gruppo Benetton per l'acquisto della te-

nuta di Maccarese e se corrisponda al vero che un anno fa l'Acer aveva offerto per la stessa 180 miliardi di lire;

se intendano sollecitare la Corte dei conti a porre in essere le azioni possibili per fare piena luce su un possibile danno per il l'Erario, in particolare chiedendo all'Iritecnica tutte le informazioni e i documenti che si riferiscono alle procedure, trasparenza, pubblicità degli avvisi di gara, modalità della scelta dell'acquirente, la congruità del prezzo e tutte le notizie e i documenti necessari a far piena luce sulla vicenda sopra esposta. (4-19420)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in data martedì 21 luglio 1998 presso il centro sociale autogestito « Forte Prenestino », dopo la proiezione del film « Il Quinto Elemento » di Luc Besson veniva proiettato un filmato amatoriale riguardante il pestaggio del onorevole Buontempo in piazza Campo de' Fiori;

il suddetto filmato veniva commentato da un giovane con spiccato accento pugliese, il quale, davanti alla platea intervenuta per visionare il film antecedente e formata tra gli altri, anche da famiglie con bambini, sosteneva che l'onorevole Buontempo dopo una non ben specificata provocazione, della quale nel filmato in questione non esiste traccia, aveva ricevuto la giusta punizione —:

se le autorità preposte siano al corrente di quanto sopra esposto ed in caso di risposta affermativa quali provvedimenti intendano intraprendere;

se si intenda tollerare ulteriormente questo tipo di manifestazioni, dove viene consumato il reato di istigazione alla violenza da parte di noti gruppi di facinorosi appartenenti alle bande dell'estrema sinistra. (4-19421)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale il territorio della XX circoscrizione ha subito numerosi e gravi incendi;

i vigili del fuoco e la protezione civile non sempre sono stati all'altezza della situazione per tempestività ed efficacia degli interventi —:

se sia previsto per i vigili del fuoco che operano nella XX circoscrizione un potenziamento in termini di uomini e mezzi;

se sia in progetto la realizzazione di una serie di bocchettoni, tipo colonnina, per il rifornimento idrico delle autobotti dei vigili del fuoco. (4-19422)

BERTUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa, e confermate dal comando scuole della guardia di finanza, per la fine dell'anno è prevista la chiusura della scuola della guardia di finanza di Macerata;

ciò va a danneggiare l'economia maceratese, ma, anche, l'immagine della città che, dopo la chiusura della scuola dell'aeronautica militare, deve sopportare un ingiustificato depauperamento del proprio patrimonio;

è importante che venga chiarita al più presto la posizione del ministero su tale argomento, che interessa da vicino tutta la comunità maceratese —:

quali motivi abbiano portato alla decisione di sopprimere la scuola della guardia di finanza che ha un'importanza fondamentale per l'economia della città di Macerata;

se intenda prendere in esame la possibilità di soprassedere alla decisione di cui all'oggetto per le motivazioni suesposte. (4-19423)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le interessanti norme introdotte dal decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 (la cosiddetta « Bassanini due ») relative all'istituzione di uno « sportello unico » per risolvere rapidamente ed in maniera ordinata le innumerevoli pratiche burocratiche che governano l'insediamento e i successivi atti di ogni attività economica, sono rimaste a lungo prive di operatività poiché mancava il relativo « regolamento attuativo »;

tale regolamento è stato formalmente approvato dal Consiglio dei ministri in data 3 luglio 1998, con un testo di grande complessità e profondamente limitativo. In particolare all'articolo 5, comma 1, si parla di partecipazione alle conferenze di servizi di « qualunque soggetto, portatore di interessi pubblici o privati, individuali o collettivi, ... cui possa derivare un pregiudizio dalla realizzazione del progetto industriale »;

è evidente che una regola di tale tipo tende ad aprire contenziosi dai confini indelimitabili, poiché ci sarà sempre un « qualunque soggetto » che si opporrà, vanificando ogni tentativo di semplificazione amministrativa;

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire al fine di riprendere in considerazione il testo del regolamento attuativo nella specificità dell'articolo e nella sua globalità, con un forte richiamo al realismo per poter attuare nel migliore dei modi un istituto altamente innovativo ed interessante quale lo « sportello unico ». (4-19424)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, nel quartiere di San Salvario, dove l'arroganza e la violenza degli spacciatori di droga extracomunitari è ormai da tempo prevalente sull'autorità dello Stato, nella notte fra il 6 e il 7 settembre 1998, un giovane lavoratore, Enrico Vitali,

appartenente ai « volontari verdi » ed alla « protezione civile padana », organismi di volontariato civico per la difesa del principio di legalità nei quartieri, è stata accoltellato nei pressi della sua abitazione sita in via Berthollet da uno spacciatore extracomunitario che gli aveva offerto della droga e che egli aveva recisamente allontanato —:

quali urgenti provvedimenti intenda attuare di fronte ad una situazione, quale quella in cui versa il quartiere di San Salvario, ma anche altri quartieri « caldi » di Torino dove è diventato pericoloso persino il rifiuto dell'offerta di droga da parte degli spacciatori extracomunitari.

(4-19425)

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 17 luglio 1998 è scaduto per i trenta lavoratori dell'impianto Italtest Due di Potenza il trattamento di cassa integrazione guadagni con la conseguente iscrizione nelle liste di mobilità;

tale stabilimento specializzato nella produzione di schede magnetiche utilizzate nella componentistica automobilistica era interessato da un accordo sottoscritto presso tale dicastero il 23 luglio 1993 e prevedeva la ricollocazione delle unità produttive dello stabilimento Magneti Marelli;

le maestranze impiegate negli stabilimenti Italtest hanno una età anagrafica fra i quarantacinque ed i cinquanta anni e il mercato del lavoro difficilmente sarà in grado di riassorbirle nei cicli produttivi soprattutto in una realtà come quella lucana;

in Basilicata è presente uno dei più grandi e moderni stabilimenti automobilistici quale la Fiat di Melfi e sembra inspiegabile che la Italtest Due non riesca a rilanciarsi produttivamente nell'ambito dell'indotto di tale casa automobilistica —:

quali iniziative intenda assumere affinché i trenta lavoratori dello stabilimento potentino possano tornare ad avere una prospettiva occupazionale attivando immediatamente un incontro per trovare una soluzione alla vertenza. (4-19426)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale di Cairo Montenotte in provincia di Savona si trova in notevoli difficoltà a causa di una serie di gravi disfunzioni: carenze di organico, posti di primariato lasciati vacanti, medici assunti con soli contratti trimestrali, reparti che funzionano solo pochi giorni alla settimana e con medici provenienti da altri ospedali, promesse di potenziamento e di adeguamento delle strutture mai mantenute;

è ormai diffusa, nell'opinione pubblica e nelle amministrazioni locali, la convinzione che il perdurare di questa situazione critica nasconda in realtà una volontà politica degli organi competenti di portare ad una lenta ma graduale riduzione delle strutture del nosocomio;

tale ipotesi sarebbe peggiore per l'assistenza sanitaria della zona. L'entroterra ligure-savonese è infatti una vasta zona geografica, nettamente distinta e non assimilabile sia alla riviera ligure sia al sud Piemonte. Il suo bacino di utenza sanitaria è vasto e, anche per questioni di mobilità, non può essere dirottato sugli ospedali di Savona o del basso Piemonte —:

se il Ministro intenda attivarsi affinché sia dato di conoscere ai cittadini dell'area circostante a Cairo Montenotte e della stessa città quali siano le reali intenzioni della regione e degli altri organi competenti sul futuro dell'ospedale, onde anche porre rimedio a tutte le disfunzioni che ne impediscono un corretto funzionamento. (4-19427)

FEI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale traffico di passeggeri da e per Fiumicino è tale da far considerare il

servizio di treni tra l'aeroporto e Roma città ampiamente insufficiente;

un servizio tra aeroporto e città, se almeno si copiasse ciò che già funziona in molte capitali europee, dovrebbe essere garantito ogni dieci, massimo quindici minuti;

i treni Fiumicino-Termini e viceversa sono nella maggior parte dei casi in ritardo;

con l'avvento del Giubileo il servizio si renderà sempre più necessario e la puntualità non potrà essere accidentale —:

cosa si intenda fare per il serio sviluppo di un servizio all'altezza della capitale e per offrire agli utenti italiani e stranieri un modo sicuro, comodo e certo di raggiungere la città con l'aeroporto. (4-19428)

FEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i programmi informatici degli uffici dell'Inps sono predisposti per gestire il lavoro soltanto fino all'anno 1999;

da fonte sicura giunge notizia che l'adeguamento informatico degli uffici dell'Inps per i pagamenti delle pensioni dall'inizio dell'anno 2000 è in grave ritardo;

tale riguardo è imputabile alla mala gestione e alla irresponsabilità di chi si è ricordato del problema in ritardo;

inoltre giunge notizia che l'incarico di predisporre l'adeguamento sopracitato sia stato affidato ad una società che non è stata in grado di realizzarlo;

tale incarico è stato riassegnato, portando conseguentemente ad un aumento dei costi e a un ulteriore ritardo nel raggiungimento dell'obiettivo;

tale situazione potrà implicare un grave danno ai cittadini nel pagamento delle pensioni dal 1° gennaio 2000;

se si pensi di risolvere un problema così grave, che tocca milioni di cittadini, con un *escamotage* e di quale natura esso possa essere;

quale sia la soluzione concreta che il ministero intende adoperare;

quali siano i tempi e le modalità di realizzazione della procedura di adeguamento;

quali garanzie il Ministro dia ai cittadini beneficiari della pensione, per assicurare che dal 1° gennaio 2000 non ci sarà nessun disguido, né alterazione nei pagamenti. (4-19429)

GIARDIELLO, CENNAMO, VOZZA, NAPPI, IANNELLI, GAMBALE, SIOLA e SINISCALCHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'agguato criminale in cui ha perso la vita la signora Giuseppina Guerriero e gli ultimi episodi di criminalità che si sono verificati nell'area nola-acerrana e nella stessa provincia di Napoli, evidenziano che i poteri criminali sono sempre più aggressivi e diventano un serio ostacolo allo sviluppo socio economico di tutta l'area;

negli ultimi mesi, il Governo e le amministrazioni locali sono stati impegnati a promuovere progetti di sviluppo (patti territoriali, polo pediatrico, bonifica dell'alveo dei Regi Lagni), finalizzati a creare occasioni concrete di lavoro;

l'ennesimo allarme lanciato dal dottor Izzo, capo della procura di Nola, sulle difficoltà di operare è serio e drammatico e bisogna dare una risposta immediata attraverso il potenziamento degli organici e degli strumenti operativi;

le forze dell'ordine hanno messo in campo già da tempo iniziative preventive e

di repressione che hanno inflitto duri colpi alle azioni e alle attività criminali presenti sul territorio —:

se gli attuali organici e strumenti a disposizione delle forze dell'ordine siano adeguati per combattere il livello ormai sempre più efferato delle organizzazioni camorristiche;

se non intenda dotare gli inquirenti e le forze dell'ordine di nuove tecnologie investigative e di controllo del territorio, così come è previsto dal progetto sicurezza per lo sviluppo promosso dal Governo e cofinanziato dalla Comunità europea.

(4-19430)

AMORUSO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il territorio di Bisceglie (Bari) è attraversato da un corso d'acqua lungo il quale scorrono reflui provenienti da Corato;

tali reflui non risultano completamente depurati, tanto che sovente si formano accumuli di sostanze organiche e si sprigiona un odore nauseabondo che rende l'aria irrespirabile;

ciò arreca un grave danno alle colture ed al tratto costiero adiacente la foce del corso d'acqua;

in particolare un vasto appezzamento di terra coltivato a frutteto, ubicato a Bisceglie con accesso in via Imbriani n. 409, da diversi anni risulta completamente inondato dalle acque reflue, a causa di una otturazione del canale; tale situazione rischia di provocare un grave inquinamento delle falde acquifere e dei pozzi artesiani circostanti, oltre a distruggere completamente gli alberi da frutto;

già in passato la recrudescenza di malattie infettive, causata da una autentica emergenza ambientale, ha provocato grave allarmismo tra i cittadini e notevole danno all'immagine dei comuni della provincia di

Bari, che fondano la propria vocazione turistica sullo sfruttamento della risorsa mare;

su questa grave questione l'amministrazione comunale di Bisceglie, pur essendo da lungo tempo a conoscenza del problema, non ha posto in essere nessuna iniziativa concreta, nonostante la stessa non perda occasione per proclamarsi attenta alle tematiche ambientali -:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere in merito a quanto fin qui esposto, per verificare eventuali atteggiamenti omissivi da parte dell'amministrazione comunale di Bisceglie e dell'Ente autonomo acquedotto pugliese;

se non sia opportuno interessare della questione il prefetto di Bari, commissario straordinario per la gestione degli interventi relativi all'emergenza colera, affinché provveda a quanto necessario per risolvere il problema. (4-19431)

CASTELLANI. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

il programma della coalizione di maggioranza non trascura il ruolo determinante della diffusione della conoscenza dell'arte soprattutto a favore delle nuove generazioni;

l'apertura dei musei di palazzo Massimo e della Galleria Borghese ha rappresentato un avvenimento di sicuro rilievo nel panorama culturale del nostro Paese;

al museo di Palazzo Massimo è consentito l'ingresso gratuito agli studenti di scuole medie superiori di età inferiore a 18 anni e agli studenti universitari delle facoltà di architettura e beni culturali ed equipollenti previa autorizzazione della Sovrintendenza;

alla Galleria Borghese viene praticato il prezzo scontato (lire 2000) agli studenti medi, ma solo se studenti delle scuole d'arte (istituti e accademie) e delle facoltà di architettura delle università;

il diritto a fruire dei beni culturali nell'età giovanile dovrebbe essere generalizzato -:

se non intenda adottare provvedimenti affinché sia consentito l'accesso agevolato a musei e stabilimenti culturali ai giovani fino a venti anni, indipendentemente dal corso di studi seguito. (4-19432)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *La Stampa* di mercoledì 2 settembre 1998, pagina di Biella, dà ampio risalto al disagio manifestato dai sindaci dei comuni di Pettinengo, Callabiana e Camandona, sprovvisti da quasi due anni di segretario comunale;

le dimensioni particolarmente modeste dei citati comuni rendono ancor più grave la mancanza del segretario comunale;

il Sindaco di Pettinengo, signora Piera Canuto Policante, ha vanamente tentato di risolvere il problema attraverso l'apposita « agenzia »;

anche la segnalazione del problema al prefetto - e al di là dell'apprezzato impegno di quest'ultimo - non ha potuto portare alla soluzione del problema proprio in ragione della nuova normativa entrata in vigore;

il sindaco di Pettinengo, in relazione alle difficoltà in cui si dibatte il proprio Comune a causa della mancanza del supporto del segretario comunale, ha dichiarato che sta meditando di dimettersi dalla propria carica;

se sia al corrente della situazione denunciata dai comuni di Pettinengo, di Callabiana e di Camandona e se tramontata la possibilità di ottenere il « comando » di altro segretario comunale su iniziativa del Prefetto, intenda in qualche modo, e comunque con assoluta priorità ed urgenza, intervenire per consentire ai predetti Comuni di poter godere di operatività

e comunque del supporto dell'attività del segretario comunale. (4-19433)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 del capo IV del decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1998, n. 138 ha disciplinato la composizione delle commissioni censuarie provinciali;

appare di difficile decifrazione il significato del 4° comma in relazione al 6° comma del citato articolo 10;

attribuire la presidenza delle due sezioni ai due membri effettivi più anziani toglie ogni significato allo stabilire, come previsto dal 6° comma, che il « Presidente della Commissione censuaria attribuisce a due membri effettivi le funzioni di presidente di sezione », fra l'altro eliminando il riferimento al criterio dell'anzianità;

l'articolo appare fra l'altro sordinato atteso che non è dato di comprendere quali sarebbero i compiti del presidente della commissione censuaria dal momento che la presidenza delle due sezioni è affidata a due membri;

appare del tutto pretermessa l'indicazione della provenienza del personale amministrativo addetto alla Commissione censuaria e i criteri per la sua individuazione nonché il soggetto che deve provvedere alla scelta del personale medesimo —:

se non ritenga contraddittorio il tenore del comma 4° dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1998, n. 138 con il successivo comma 6°;

quali siano i compiti del presidente della commissione censuaria provinciale attesa l'attribuzione della presidenza delle due sezioni ad altre persone;

se il personale amministrativo addetto alla commissione censuaria debba essere rilevato dal personale in forza alla

Commissione tributaria; chi debba provvedere alla scelta del personale e con quale criterio. (4-19434)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere premesso che:

nell'ambito del processo tributario la modulistica predisposta per le commissioni tributarie prevede l'avviso di trattazione ex-articolo 31 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, con la formula finale: « La trattazione avverrà in camera di consiglio, salvo il disposto del I comma dell'articolo 33 del decreto legislativo 546/92 »;

vi sono centinaia di migliaia di ricorsi pendenti presentati da contribuenti non assistiti da difensore tecnico i quali si presentano nel giorno indicato per la trattazione nel convincimento di poter discutere il ricorso medesimo;

l'articolo 33 del decreto legislativo 546/92, comma 1, testualmente recita: « La controversia è trattata in camera di consiglio salvo che almeno una delle parti non abbia chiesto la discussione in pubblica udienza, con apposita istanza da depositare nella segreteria e notificare alle altre parti costituite entro il termine di cui all'articolo 32, comma 2. »;

l'articolo 32, comma 2, testualmente recita: « Fino a dieci giorni prima della data di cui al precedente comma ciascuna delle parti può depositare memorie illustrative con le copie per le altre parti »;

in altre parole, il contribuente può chiedere la discussione in pubblica udienza a condizione che presenti almeno dieci giorni prima dell'udienza fissata una specifica istanza;

molti contribuenti, ignorando il contenuto dell'articolo 32, 2° comma, si presentano alla data indicata nell'avviso di trattazione e si sentono rispondere che la trattazione sarà fatta in camera di consi-

glio, senza la presenza delle parti, così come previsto dall'articolo 33, 2° comma;

principi di giustizia sostanziale e di trasparenza degli atti impongono di porre rimedio all'evidente incomprensibilità della formula indicata in calce all'avviso di trattazione, esplicitando che il contribuente deve, laddove voglia discutere il ricorso in pubblica udienza, depositare apposita istanza con avvertimento che, in difetto, la trattazione avverrà in camera di consiglio e senza la presenza delle parti;

se, preso atto della situazione che si ripete in tutte le Commissioni tributarie provinciali e del dovere di una corretta e non « criptica » informazione al contribuente, non ritenga di dover disporre che gli avvisi di trattazione inviati ai contribuenti contengano, in calce, l'esplicitazione del contenuto dell'articolo 33 con la specifica indicazione di cui al 2° comma dell'articolo 32. (4-19435)

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la sconvolgente vicenda di usura che vede coinvolto, insieme al fratello, il Cardinale Arcivescovo di Napoli Giordano, trae fondamento da un giro vorticoso di assegni, tratti sia su conti correnti delle « Opere di Religione », sia su conti correnti personali del porporato —:

se, dalla denuncia dei redditi personale del Cardinale Giordano, emergano dati congrui rispetto all'entità della movimentazione bancaria miliardaria che la recente inchiesta giudiziaria ha rilevato;

se l'attività e l'istituzione denominata « Opere di Religione », facente capo alla Diocesi napoletana, abbia una posizione fiscale coerente con l'entità della movimentazione emersa negli atti sopra ricordati. (4-19436)

BOCCIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Venosa (Potenza) ha approvato la deliberazione n. 205 del 30 luglio 1998 con la quale, preso atto che con decreto del 22 maggio 1998 il provveditore agli studi di Potenza ha soppresso l'autonomia della scuola media statale « don Bosco » aggregandola alla scuola media « De Luca », segnala che la soppressione è avvenuta contro il parere dell'amministrazione in trasgressione del decreto legislativo n. 112 del 1998 e contro le indicazioni della circolare ministeriale n. 60 del 19 febbraio 1998, ritiene inoltre che l'atto del provveditore potrebbe essere viziato di legittimità anche perché in contrasto con la normativa del decreto-legge n. 176 del 1997, evidenzia i danni che la cittadina di Venosa riceve dalla soppressione e delibera di opporsi alla decisione e di invitare i parlamentari lucani ad interrogare il Ministro della pubblica istruzione per ottenere la sospensione del provvedimento ed ogni necessaria informazione;

il sindaco di Venosa conseguentemente ha chiesto formalmente di presentare una interrogazione urgente;

è necessario verificare la situazione per evitare sterili contrapposizioni ed equivoci tra istituzioni —:

quali azioni intenda compiere il Ministro per dare compiuta risposta alle considerazioni svolte nell'esposta deliberazione, per fornire tutte le necessarie informazioni e per sospendere, intanto, il provvedimento. (4-19437)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Casapulla, una popolosa cittadina della provincia di Caserta, è da sempre priva di un adeguato presidio delle forze dell'ordine poiché la stazione dei carabinieri competente per territorio è situata nel limitrofo comune di San Prisco;

in passato, proprio a causa della predetta condizione, si sono più volte verificati disservizi e disfunzioni;

da ultimo, verso le ore 18,15 del 4 settembre 1998 in via Fiume gli attoniti passanti sono stati costretti ad assistere impotenti ad una scena da *far west*;

infatti, un extracomunitario ancora sconosciuto, al termine di una violenta lite, ha esploso tra la folla diversi colpi di pistola contro tale Hassen Bourdebala di nazionalità algerina;

il bilancio della sparatoria poteva risultare drammatico perché in quel momento in strada vi erano alcuni ragazzi intenti a giocare a pallone;

l'algerino restava al suolo in una pozza di sangue e il suo feritore riusciva a lasciare il teatro del delitto;

prontamente venivano avvertiti i carabinieri i quali giungevano sul posto alle ore 18,45;

intanto, l'assassino, nella bottega di parrucchiere di tale Santacroce, esplose altri colpi contro due clienti e rapinava uno *scooter* con il quale faceva ritorno in via Fiume, dove finiva il povero Bourdebala con un proiettile alla nuca per poi dileguarsi indisturbato;

l'accaduto ha destato nella popolazione grande scalpore e vivissima preoccupazione per la precaria situazione dell'ordine pubblico nella cittadina -:

se sia al corrente di quanto sopra;

se non ritenga di dover finalmente istituire nel tenimento di Casapulla una autonoma stazione di carabinieri;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare in rapporto alla presenza, in Casapulla e in tutta la provincia di Caserta, di numerosi extracomunitari, tanto clandestini quanto regolari, dediti alle più disparate attività delittuose. (4-19438)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane nella città di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) si è

verificato un considerevole incremento di rapine, furti d'auto, scippi e di altri eventi delittuosi;

le forze dell'ordine, pur avendo notevolmente aumentato le attività di prevenzione e di repressione, non riescono a fronteggiare un crescendo di microcriminalità mai registrato in precedenza;

gli abitanti stanno amaramente constatando che la città sta diventando, nel disinteresse generale, terra di conquista per i cani sciolti provenienti dal napoletano e dall'agro aversano -:

se non ritenga di dover urgentemente potenziare gli organici dei carabinieri e degli agenti di polizia in servizio nel territorio comunale;

quali ulteriori provvedimenti intenda adottare per restituire ai sammaritani tranquillità e fiducia nelle istituzioni.

(4-19439)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Agip Petroli spa concedeva, a titolo di comodato gratuito, in data 13 febbraio 1995 al signor Mantegna Iglesias Michael J.C. la stazione di servizio Agip Petroli n. 6942, sita in viale America 270 a Roma, costituita da impianto di distribuzione carburante, bar ristorante, sala lavaggio sottostante, precedentemente ed interamente gestita dal signor Cavola;

di fatto però nel bar ristorante continuava a rimanere il precedente gestore signor Cavola sino all'aprile del 1995 quando l'Agip petroli faceva subentrare Mc Donald's;

anche l'utilizzo della sala lavaggio veniva di fatto precluso al signor Mantegna da interventi strutturali da parte dell'Agip petroli, che rendeva di fatto impossibile l'accesso in sito delle autovetture. Parte di detta area veniva altresì concessa alla Mc Donald's;

il signor Mantegna pur avendo diritto per contratto alla gestione dell'intero impianto si è visto così ristretto all'utilizzo della sola area di distribuzione carburanti, essendo stato il ristorante concesso alla Mc Donald's e la sala lavaggio resa inutilizzabile in attesa di essere concessa alla Maggiore Autonoleggio;

quanto sopra a sua insaputa ed in conseguenza diretta di atteggiamenti e fatti relativi ad una richiesta illegale ed immotivata di denaro pervenuta da un funzionario dell'Agip petroli;

per tale tentativo di estorsione denunciato dal signor Mantegna è pendente presso la procura della Repubblica del tribunale di Roma il pertinente procedimento penale;

il signor Mantegna ha denunciato di aver ricevuto richieste di denaro illegittime, come quella di 50.000.000 richiesta da un responsabile zona vendite e, « conseguentemente », sono iniziate da parte dell'Agip ritorsioni economiche, vessazioni ed angherie atte soltanto a costringere il Mantegna ad abbandonare l'impianto;

tali vessazioni ed angherie si sono succedute in modo sistematico e quotidiano sino ad oggi, come risulta dai procedimenti penali e civili attivati dal Mantegna. Così l'esclusione da tutte le campagne promozionali per i gestori, compresa quella tanto pubblicizzata del Fai Da Te, la revoca senza preavviso della dilazione di pagamento del carburante, le miscele tra benzina verde e super avvenute in più occasioni, il mancato riconoscimento del pagamento dei buoni benzina, la forzosa consegna di carburante in eccedenza rispetto all'ordinato, l'impossibilità di aprire Big Bon per la vendita dei prodotti diversi dai carburanti, l'impossibilità di utilizzare la sala lavaggio anche a causa del distacco di manichette di raccordo dell'acqua provenienti dal palazzo Eni, l'impedimento di vendere carburante per i continui ed ingiustificati lavori sul piazzale adiacente le pompe, la riduzione da due isole per la distribuzione carburante precedentemente esistenti ad una sola, la mancata attiva-

zione del « POS » sull'apparecchiatura *self-service*, le continue intimidazioni a lasciare l'impianto, le intimidazioni rivolte persino al personale dell'impianto, ed altre ancora;

con il subentro della Mc Donald's si sono verificate delle situazioni oscure sulle quali il Mantegna ha richiesto più volte chiarimenti alla società senza riceverne risposta, come, ad esempio, la vicenda dell'utenza idrica, interamente e nome del Mantegna, con indicazione del servizio come bar-ristorante nonostante egli non abbia mai usufruito né della sala lavaggio né tanto meno del bar-ristorante gestito invece dalla Mc Donald's. L'Agip ha pagato bollette per un importo totale di lire 119.727.000, pervenute al Mantegna intestatario dell'unica utenza idrica esistente nella stazione di servizio, nonostante coesistessero in essa due gestioni diverse (l'impianto Agip e Mc Donald's) con specifici consumi idrici che si possono facilmente dedurre dai servizi che prestano;

il suddetto pagamento era stato effettuato dall'Agip solo dopo che il Mantegna aveva potuto inoppugnabilmente dimostrare all'Agip l'esistenza di due grandi tubi occultati in un tombino anonimo posto nell'area di servizio che assorbivano fraudolentemente acqua dal contatore a lui intestato per fornirla ad ignoti e dopo che aveva opposto il suo motivato rifiuto ad assumersi l'onere di pagare le enormi bollette;

tale modo di procedere dell'Agip, con la reiterazione cioè di richieste assurde a fronte di una sola formale intestazione dell'utenza idrica e con la minaccia di risoluzione immediata del contratto di comodato per sospensione del servizio, qualora l'Acea avesse provveduto al distacco de fornitura a seguito del persistere della morosità, evidenziava la strategia posta in essere dall'Agip per demolire ulteriormente la resistenza del Mantegna;

a tutt'oggi, nonostante lo stesso abbia sporto regolare denuncia, non si conoscono i nomi dei beneficiari da tale frode;

la Mc Donald's non ha avuto utenza idrica sin dal suo ingresso e precisamente

dalla data di inizio cantiere, 20 aprile 1995, ed inaugurazione esercizio (2 agosto 1995) sino al 10 aprile 1997, nonostante sollecitazioni e documentate richieste del Mantegna;

il 25 settembre 1996 l'impianto veniva collaudato dai rappresentanti del comune di Roma, della regione Lazio, del comando V.v.f dell'Utf e dell'Usl, che, rilevando la sussistenza di un corpo unico tra impianto e ristorazione Mc Donald's, inserivano espressamente nel verbale di collaudo la richiesta che venisse costruita tra i due esercizi, per evidenti ragioni di sicurezza una delimitazione invalicabile;

tale obbligo normativo non è stato a tutt'oggi ottemperato se non con la sola apposizione di tre fioriere di altezza media di 50/60 centimetri che possono comunque essere facilmente spostate o superate con grave rischio per la sicurezza delle persone in un contesto in cui la responsabilità ricade comunque sul firmatario del contratto di comodato e cioè signor Mantegna;

comunque i lavori eseguiti dall'Agip hanno di fatto ristretto l'utilizzo della zona distribuzione carburante ad una sola isola anzichè a due e causato l'impossibilità di vendere carburante con la pompa *self-service* nelle ore di chiusura dell'impianto in quanto il piazzale viene invaso quotidianamente dalle macchine dei clienti della Mc Donald's. In tal modo si tutelano gli interessi commerciali della Mc Donald's a discapito di quelli del proprio gestore ed in ultima analisi dell'Agip stessa;

ciò risulta ancora più evidente dopo che in data 15 settembre 1997 nella quale il Mantegna aveva esposto il grave problema della sicurezza al responsabile della rete ordinaria Agip ingegner Calabresi, quest'ultimo aveva dichiarato di non poter intervenire e lo aveva consigliato di abbandonare quell'impianto, dato che la delimitazione e l'impianto di lavaggio non sarebbero mai stati attuati perché le opere contrastavano con gli interessi della Mc Donald's -:

quali indagini e controlli siano stati effettuati a seguito delle numerose richie-

ste pervenute agli organi competenti preposti che denunciavano soprusi ed irregolarità di ogni genere perpetrati nel tempo a danno del Mantegna, e segnatamente degli esposti presentati in data 14 maggio 1997, 13 novembre 1997, 26 gennaio 1998, 23 giugno 1998 presso la procura della Repubblica del tribunale di Roma, delle numerose denunce presentate presso la Stazione dei carabinieri zona Eur, delle denunce all'Ufficio tecnico finanza del 15 dicembre 1997 e 5 gennaio 1998;

di quale tipo di verifica sia stata fatta oggetto la nascente attività commerciale della Mc Donald's dalla data di inizio lavori (aprile 1995) ad oggi, visto che continuano a permanere nell'impianto in oggetto situazioni di illegalità anche tecnica e normativa in relazione alla sicurezza ed alla prevenzione incendi;

se l'Agip, regolarmente avvertita dal Mantegna di atteggiamenti estorsivi compiuti da suoi funzionari nell'esercizio del proprio lavoro, e poi la magistratura competente, abbiano effettivamente controllato se, come e quando si sia verificato l'episodio cardine dell'intera vicenda, e cioè il tentativo di estorsione di 50.000.000 a danno del Mantegna, che ha poi scatenato la serie interminabile di ritorsioni già descritte e che, se esaminate e verificate nel loro complesso, costituiscono mezzo illecito e dolosamente preordinato al fine di costringere il Mantegna ad abbandonare l'impianto;

se si possano attivare collegamenti delle procedure in oggetto con quelle già attivate da altri gestori Agip con situazioni analoghe come quelle apparse sulla stampa nel gennaio 1997, nelle quali venivano denunciati alcuni dipendenti Agip per presunti tentativi di estorsione con relative intimidazioni e minacce. Tali gestori, nelle persone di Alfonso Celentano, Bruno Scosceria e Maurizio Carassai, già nominati in articoli documentabili, in esposti presentati presso la procura della Repubblica del tribunale di Roma hanno lamentato un « disegno preordinato finalizzato ad indurli ad abbandonare i distributori per riassume-

gnarli a persone maggiormente gradite all'Agip »;

quali iniziative si intendano adottare in difesa di un onesto cittadino che ha avuto la sola colpa di contrastare involontariamente gli enormi interessi di due potenze dell'economia mondiale come l'Agip e la Mc Donald's che stanno tentando in ogni maniera di distruggerne la resistenza economica e fisica, constatata l'inerzia delle istituzioni preposte teoricamente a sua tutela. (4-19440)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

si è svolto domenica 6 settembre 1998 il Palio delle ranocchie a Paganico (Grosseto) facendo correre alcuni carretti con sopra tre ranocchie ciascuno, trainati da contradaiooli lungo un percorso cittadino;

l'ente morale Lav-Lega anti vivisezione aveva diffidato ufficialmente il sindaco, gli organizzatori ed il servizio veterinario Asl, a rilasciare ognuno per quanto di competenza le autorizzazioni necessarie e, quindi, a svolgere o a far svolgere la corsa;

l'articolo 727 del codice penale punisce, fra l'altro, « chiunque adopera animali in giuochi o spettacoli insostenibili per la loro natura, valutata secondo le caratteristiche anche etologiche »;

la natura e le caratteristiche etologiche delle rane sono quelle di vivere tranquillamente nel loro ambiente naturale e non di essere a questo sottratte e addirittura poste su carretti da cui cadere continuamente, frettolosamente e violentemente rimesse sugli stessi, correndo verso uno pseudo traguardo; su ciò il Ministro interrogato dovrebbe convenire;

secondo notizie di stampa, il servizio veterinario della Asl grossetana avrebbe prima vietato il cosiddetto palio e, successivamente, autorizzato la manifestazione con l'intesa di accertare lo stato degli animali —:

se sia al corrente di quanto esposto;

se risulti quali elementi siano intervenuti per questo repentino cambiamento di posizione ufficiale e sulla base di quali controlli tecnico-scientifici sia stato accertato *a posteriori*, dopo la gara, che gli animali non avrebbero subito maltrattamenti;

quali provvedimenti intenda prendere al fine di vietare lo svolgimento di simili manifestazioni, peraltro diseducative, nel rispetto dell'articolo 727 del codice penale modificato con legge n. 473/1993.

(4-19441)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge 5 dicembre 1985, n. 730, le regioni con proprie leggi disciplinano l'attività di agriturismo;

le leggi regionali sull'agriturismo stabiliscono, tra l'altro, parametri relativi perché le pratiche agrituristiche siano complementari rispetto a quelle agricole, senza per questo impedire che l'agriturismo venga ostacolato;

si è verificato un caso nella regione Umbria, in cui una azienda agricola, l'azienda Montali di Tavernelle, si è vista revocare l'autorizzazione a preparare e servire pasti perché non pratica attività di allevamento zootecnico;

l'azienda Montali per principio si rivolge ad un indirizzo « vegetariano » ed ha tutti i requisiti per poter praticare attività di agriturismo; essa però viene penalizzata dalle disposizioni della legge della regione Umbria che sembra prevedano norme assolute tali addirittura da impedire il totale espletamento dell'attività agrituristiche —:

se, ai sensi della legge 5 dicembre 1985, n. 730, per poter esercitare l'attività di preparazione e somministrazione dei pasti in agriturismo, le aziende agricole interessate debbano necessariamente praticare anche l'attività di allevamento zoo-

tecnico, escludendo così quelle che si rivolgono a pratiche con diete vegetariane. (4-19442)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'interno con l'incarico per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Varazze (Savona), di proprietà del comune stesso, non molto discosta dall'abitato, è situata una discarica denominata «la Ramognina», in attività per oltre 20 anni, già soggetta a sequestro giudiziario da parte dei Nas dei carabinieri nel 1991, bonificata e autorizzata alla riapertura per rifiuti solidi urbani nell'ottobre 1997 e data in gestione da allora ad una società consortile formata da privati;

a detta di molti la bonifica è consistita semplicemente nel gettare una soletta di cemento sul deposito storico accumulatosi nel tempo, affidando quanto era stato riservato in essa alle future generazioni, senza opere di impermeabilizzazioni e/o contenimento sul perimetro e sul fondo, precauzioni peraltro non in uso ai tempi della prima utilizzazione;

su quanto in essa riversato a quei tempi, corrono le voci più disparate, peraltro comuni a molte altre discariche del territorio ligure, ma per l'impianto in questione pare sia stata riscontrata da rilievi non ufficiali emissione di radioattività oltre la soglia consentita e proprio in corrispondenza della soletta di cemento;

si sono verificati nel territorio di Varazze alcuni casi anomali di decessi tra cui quello di un bambino ai primi di agosto, che la popolazione imputa alla presenza di sostanze contenute nella discarica —:

se, a smentire le voci incontrollate che circolano, non sia opportuno che i responsabili dei Ministeri competenti dispongano l'effettuazione di approfondite

indagini, utilizzando mezzi tecnici appropriati (contatori Geiger, carotaggi in profondità al di sotto della soletta), perché la popolazione sia tranquillizzata;

se dal punto di vista sanitario siano state acquisite tutte quelle informazioni e statistiche, distinte per territorio, che possono essere utili a definire il quadro di possibile connessione con i materiali riversati in discarica. (4-19443)

COPERCINI. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ha avuto rilevante risalto sulla stampa del tempo la vicenda relativa al rilascio della concessione edilizia relativa ad un'area, situata in zona semicentrale della città di Parma, denominata ex Luciani-Parco dei vecchi Mulini, trasformata da industriale a comparto edificabile;

suscita non poche perplessità il fatto che l'amministratore unico della società che ha acquisito, a prezzo vile, l'area (Magservice srl — avente come unico scopo sociale l'operazione, sopra descritta, di acquisizione degli immobili industriali derivanti dal fallimento della Oreste Luciani spa — n. 28/88 del 6 maggio 1988, in una transazione per l'incorporazione societaria della Magservice nella Icit srl, facesse riferimento, nelle condizioni di pagamento, alla sicura e prossima approvazione dei piani di edificabilità da parte della Giunta comunale, nonostante il parere contrario reiterato della commissione edilizia comunale;

una nuova Giunta comunale di Parma, infatti insediatasi nel giugno 1994, con tempestività sospetta, perorando la causa dei richiedenti e stravolgendo i giudizi della commissione edilizia, riconvocata e ora assenziente, in data 17 novembre 1994 votava positivamente il cambio di destinazione dell'area e le relative varianti, con notevole incremento di valore delle aree stesse;

va annotato inoltre che uno degli assessori della citata Giunta risulta avere avuto stretti rapporti professionali con gran parte dei soci Magservice;

sarebbe opportuno che fossero, disposte verifiche dettagliate delle operazioni finanziarie della incorporazione Magservice/Icit, con particolare riferimento alla provenienza del flusso patrimoniale, da valutare con particolare attenzione, dalla composizione delle proprietà Icit (in cui fanno bella mostra di sé, ad esempio, società di diritto esterno come Madestate sa) e del profilo degli amministratori —:

se non si ritenga di attivare i controlli di competenza sulla veridicità dei fatti così come descritti da parte dei Ministri interrogati, al fine di individuare eventuali profili di responsabilità;

se altresì non sia opportuno approfondire le indagini sulle falde acquifere, potenzialmente in comunicazione con i percolati della discarica. (4-19444)

REPETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani locali hanno dato ampio risalto, nei giorni scorsi, ai previsti trasferimenti di alcuni tra i massimi dirigenti della questura di Genova, in particolare il dottor Giuseppe Gonan (vice questore) e il dottor Filippo Dispenza (capo della squadra mobile);

la procura della Repubblica di Genova è intervenuta in data 26 agosto 1998 richiedendo delucidazioni in merito a queste previsioni, poiché verrebbero contemporaneamente a mancare soggetti in possesso di professionalità ed esperienza tali da essere difficilmente sostituibili in breve periodo;

la questura di Genova è stata ultimamente sede di frequenti avvicendamenti anche per quanto riguarda il massimo livello di responsabilità, con tre questori succedutisi nella carica nell'ultimo quinquennio;

quali provvedimenti intenda assumere al fine di:

verificare la reale consistenza dei trasferimenti prefigurati;

dilazionare, qualora sussistessero concrete esigenze di avvicendamenti, detti trasferimenti, al fine di mantenere livelli di professionalità e competenze difficilmente recuperabili se non attraverso un fattivo e consistente affiancamento. (4-19445)

MAMMOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra venerdì 4 e sabato 5 settembre 1998 nella zona del Verbano si è verificato un fortissimo nubifragio che ha colpito, oltre al capoluogo, Intragna Caprezzo Aurano, Quarna, Gravellona e Germagna oltre a numerosi centri abitati dell'Alto Verbano fra i quali Ghiffa, Cannero e Premeno, anche se la furia della pioggia non ha provocato danni alle persone, ha causato ingentissimi danni, specie nella fascia collinare, all'ambiente per un drammatico susseguirsi di frane, smottamenti, interruzioni stradali, alcune vie di collegamento sono state sventrate dalla furia delle acque e per molte ore taluno dei centri colpiti è rimasto isolato;

un primo esame dei danni che è stato fatto dalle autorità locali, fra cui il prefetto, fin da domenica mattina ha accertato danni ingenti tanto per la proprietà privata che per gli enti pubblici e si valuta che soltanto per il ripristino delle strade provinciali danneggiate dal nubifragio sarebbe necessario uno stanziamento di quasi otto miliardi;

interventi finanziari di rilevante entità sono altresì necessari per prevenire ulteriori frane e per salvaguardare l'incolumità degli abitanti delle zone a ridosso dei versanti in cui si sono verificati gli smottamenti;

in particolare si presenta molto rischiosa la situazione della zona di Ghiffa, dove, a seguito della frana che si è staccata da monte Pollino e che ha travolto il ponte della provinciale di Deccio e l'acquedotto comunale bloccando la litoranea, incombe il pericolo di caduta di massi —:

quali interventi urgenti siano stati adottati o siano in programma per evitare l'aggravarsi della situazione o rischi alla popolazione;

se siano stati previsti finanziamenti urgenti e straordinari per le zone colpite dal nubifragio;

se non si intenda dichiarare le zone colpite in stato di calamità naturale.

(4-19446)

ALOI. — *Ai Ministri delle finanze, dei trasporti e della navigazione e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 giugno 1998 il signor Gaetano Isola, nato a Palmi l'8 luglio 1933 ed ivi residente in Via Serre, n. 5, handicappato, ha proposto ricorso innanzi alla Direzione regionale delle entrate per la Calabria avverso il rigetto, disposto dalla sezione staccata di Reggio, dell'istanza con la quale chiedeva l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica per la propria autovettura, ai sensi delle leggi n. 104 del 1992 e n. 449 del 1997 in quanto portatore di *handicap*;

il rigetto veniva motivato dall'assenza della caratteristica di veicolo « adattato » in funzione dell'*handicap*, per come prescritto dalla legge;

la condizione di disagio sofferta dall'istante è persino maggiore rispetto a quella dei soggetti che utilizzano veicoli « adattati », poiché l'*handicap* di cui è affetto il signor Isola gli impedisce financo l'adattamento della vettura —:

se non ritengano, alla luce di quanto sopra, disporre ogni utile provvedimento al fine di consentire al ricorrente di fruire del beneficio di legge.

(4-19447)

FINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo l'area urbana di Cosenza è interessata da frequenti episodi di criminalità e da non rare imprese delinquenziali che creano notevole allarme tra i cittadini;

già in passato l'aver sottovalutato l'offensiva criminale con la sciagurata teoria di ritenere Cosenza un'isola felice nella realtà regionale ha consentito il rafforzamento ed il radicamento di gruppi malavitosi che, ancora oggi, malgrado la risposta degli apparati dello stato imperversano sul territorio danneggiando l'economia locale —:

quali iniziative e provvedimenti siano stati disposti dal Ministro interrogato per arginare l'*escalation* della delinquenza, organizzata e non, che nelle ultime settimane si è concretizzata in una serie di intimidazioni ed attentati nei confronti di operatori economici;

come intenda intervenire per agevolare la lotta all'usura che, da tempo, associazioni di categorie, fondazioni ed anche singoli cittadini hanno attivato, spesso con gravi rischi dell'incolumità personale.

(4-19448)

GERARDINI. — *Ai Ministri dei beni culturali con incarico per lo sport e lo spettacolo e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Lega Calcio ha deciso di assegnare ad una sola impresa radiofonica abruzzese il compito di trasmettere le radiocronache dirette di ben cinque squadre di calcio di serie C1 e C2 (stagione 1998/1999), caso unico in Italia;

la pubblicazione della licitazione privata è stata delegata dalla Lega Calcio di Firenze alla Società « Starlight Communication s.r.l. di Milano », senza far ricorso invece all'elenco delle imprese concessionarie giacente presso il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni;

l'aggiudicazione dei diritti di esclusiva radiofonici sono stati assegnati ad un « consorzio » di emittenti, cosa che non era prevista dalla licitazione privata per la quale bisognava presentare offerte singole e relative ai propri bacini di utenza;

l'iniziativa, discutibile sul piano della trasparenza per le modalità con cui si è espletata, è destinata a sollevare le proteste da parte delle società sportive interessate e delle relative tifoserie anche perché nelle medesime ore della domenica tale servizio può essere svolto solo da più emittenti che operano sul territorio e non da una sola;

tale situazione, denunciata anche dal Coordinamento Nazionale Nuove Antenne CONNA, determinerà inevitabilmente, un calo di attenzione e di interesse nei confronti delle rispettive squadre e società;

se non ritenga necessario adoperarsi immediatamente nei confronti della Lega Calcio perché revochi un'iniziativa di cui è difficile intravedere la legalità e la concreta fattibilità. (4-19449)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

ad oltre quattro mesi dall'entrata in vigore della legge sulla riforma del commercio la situazione appare ancora incerta e confusa;

non risulta che regioni e comuni abbiano ancora messo in atto quei meccanismi che consentirebbero di avviare la prima fase di attuazione prevista dalla legge;

esiste una oggettiva difficoltà di coordinamento tra la normativa transitoria e l'attuale programmazione urbanistica e commerciale;

in alcune regioni si registrano notevoli ritardi nella pianificazione del territorio a causa di una scarsa conoscenza della rete distributiva territoriale —:

se non ritenga opportuno adottare ogni utile iniziativa al fine di prorogare il termine previsto dalla legge (12 mesi) per procedere alla pianificazione territoriale, soprattutto in relazione all'insediamento delle grandi superfici di vendita e allo sviluppo del commercio in prossimità delle aree urbane e nei centri storici;

se non sarebbe stato opportuno, prima del varo della legge, effettuare un monitoraggio della rete distributiva, in modo tale da fornire agli enti locali dei parametri oggettivi per le loro programmazioni urbanistiche e commerciali;

se non ritenga che le predette difficoltà di coordinamento tra regioni e comuni abbiano pesanti conseguenze su due importanti aspetti della riforma del commercio: l'ampliamento merceologico e l'esame delle domande di rilascio delle autorizzazioni pendenti alla data di pubblicazione della legge (24 aprile 1998).

(4-19450)

MASSA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 6092 del 30 novembre 1994, il presidente dell'Acì avvocato Rosario Alessi nominava il signor Alberto Maria Librizzi presidente della commissione sportiva automobilistica italiana per il quadriennio 1993/1997;

con deliberazione n. 6283 del 21 giugno 1997, il presidente dell'Acì riconfermava il signor Librizzi quale presidente della commissione sportiva automobilistica italiana per il quadriennio 1997/2001;

in data 1° settembre 1998, con lettera a firma di un dirigente veniva comunicato al signor Librizzi che con deliberazione n. 6336 e n. 6337 in data 1° settembre 1998 egli era stato revocato dall'incarico ed era stato nominato al suo posto il dottor Piero Lardi Ferrari;

la revoca faceva seguito ad una nota di poche righe, datata 10 luglio 1998, in cui

l'avvocato Alessi contestava al presidente Librizzi che il « consuntivo della attività della commissione sportiva automobilistica affidata alla Tua presidenza... non può essere giudicato esaltante, ma che, invece, è caratterizzato oggi più da ombre che da luci, per quanto riguarda i risultati di immagine complessiva del settore »;

i dati forniti dalla Csai dimostrano che tra i primi sei mesi del 1997 e i primi sei mesi del 1998 la partecipazione media per gara ai campionati italiani delle diverse categorie si è incrementata del 18,6 per cento;

i dati forniti dal Censis e diffusi il 21 aprile 1998 indicano che nel 1997 si sono avute in Italia: 68 ore di trasmissione televisiva (+ 52 per cento rispetto al 1987); 200 milioni di telespettatori televisivi (+ 175 per cento rispetto al 1987); oltre 2500 miliardi di giro d'affari; 1000 miliardi di gettito fiscale; 347 scuderie; 256 organizzatori; 65 impianti permanenti; 734 competizioni (quasi due al giorno); oltre 9 milioni di spettatori dal vivo; 368 miliardi di sponsorizzazioni;

sempre dalla ricerca del Censis risulta un forte incremento di attività sia nel settore rally, superturismo, eccetera con un maggior numero di organizzatori, di scuderie, di piloti e una gamma maggiore di case automobilistiche impegnate, sia nel settore degli eventi minori con la diffusione più ampia e capillare in termini numerici e territoriali, frutto del lavoro di centinaia di piccole scuderie e di migliaia di volontari che organizzano centinaia di corse l'anno;

vengono organizzati due gran premi di Formula 1 l'anno (Imola e Monza) che movimentano, il primo, 76 miliardi, di cui l'85 per cento spesi da soggetti esterni all'area, attraendo la settimana di gara 177.000 spettatori, e il secondo 79 miliardi e 188.000 spettatori;

le competizioni hanno in questi ultimi anni alimentato una vocazione motoristica italiana che ha una sua declinazione sul versante della competitività internazionale

impegnando molte piccole medie imprese italiane specializzate nella produzione di beni e servizi per l'automobilismo sportivo che si sono affermate *leader* a livello internazionale;

da un simile esame dei dati appare evidente che le questioni relative alla revoca sono altre e non legate a uno scarso rendimento della Commissione e del suo presidente;

per di più occorre ricordare le pubbliche affermazioni lusinghiere del presidente Alessi nei confronti del presidente Librizzi espresse a Verona il 26 gennaio 1998, come anche quella del 16 aprile 1998, approvata all'unanimità dal Consiglio sportivo nazionale secondo cui: « concorda all'unanimità con l'opera svolta dal comitato esecutivo, dalla presidenza e dalla segreteria della Csai, ai quali esprime il suo pieno appoggio e fiducia », mentre sul « *Corriere dello Sport-Stadio* » avrebbe dichiarato che « quello di Piero Ferrari è nome di sicuro prestigio che assicura alla Csai la possibilità di rimediare rapidamente ad un crollo di immagine diventato pesantissimo negli ultimi mesi, con la fosca ed interminabile telenovela degli appalti dei campionati italiani. »;

la decisione - oltreché assurda visto la fiducia indicata solo pochi mesi prima - è inoltre intempestiva: infatti viene assunta a pochi giorni dal gran premio di Formula 1 di Monza, evento mondiale di eccezionale importanza;

l'intempestività è comprensibile, tenendo conto che il presidente della Csai è legalmente responsabile nei confronti della Fia in rappresentanza dell'Autorità sportiva nazionale, garantendo in relazione alla gara per tutti i problemi sportivi, tecnici, d'organizzazione e di sicurezza sul territorio del circuito e per la conformità alle norme Fia per quanto concerne le installazioni e il materiale medico e di lotta contro gli incendi; inoltre il presidente Librizzi ha firmato il regolamento di gara e provveduto alla nomina dei commissari sportivi e tecnici delegati per la manifestazioni; adempiendo così, nei tempi prescritti a

tutti gli atti di carattere amministrativo e sportivo, indispensabili per l'effettuazione della gara, assumendosi conseguentemente tutte le responsabilità sportive, civili, amministrative e penali connesse con lo svolgimento del Gran Premio d'Italia del 13 settembre prossimo, che non è più in grado ora, causa la intempestiva revoca, di garantire;

il signor Librizzi ha presentato ricorso al Tar contro il provvedimento di revoca, richiedendo la sospensiva, e il Tar ha parzialmente accolto il ricorso fissando l'udienza per le ore 9 del giorno 11 settembre, in tempo utile quindi per eventualmente annullare il provvedimento prima del Gran Premio di Monza;

qualora il Tar accolga il ricorso, è probabile che la sentenza venga pubblicata in data successiva alla gara con il risultato di non avere alcuna autorità in carica durante la gara stessa con problemi di possibile nullità del Gran Premio;

la revoca, inoltre, non è mai stata notificata e il signor Librizzi si trova nella incredibile situazione di essere, di fatto, responsabile per il prossimo Gran Premio d'Italia ma di non essere più in grado di svolgerne le funzioni, la qual cosa, anche alla luce dei recenti incidenti accaduti in occasione del Gran Premio del Belgio a Spa assume una particolare pericolosità; tale incertezza provocata denota un comportamento scarsamente responsabile del presidente dell'Acì;

in ogni caso il risultato sarà quello di presentare al mondo una ennesima brutta figura da parte dell'Acì dopo i risultati negativi della riscossione del bollo auto come denunciato recentissimamente dal ministero delle finanze;

l'articolo 32 dello Statuto dell'Acì prevede la vigilanza da parte del ministero dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo —:

se non ritenga di dover intervenire urgentemente presso la presidenza dell'Acì per garantire la piena regolarità del Gran Premio d'Italia;

se non ritenga necessario accertare a cosa si riferisca esattamente il presidente dell'Acì rispetto alla « fosca ed interminabile telenovela degli appalti dei campionati italiani », se in tale vicenda il presidente dell'Acì abbia avuto qualche titolo compiendo qualche specifico atto e, diversamente, essendo responsabile della nomina, se vi è stata una vicenda non chiara negli appalti per quale motivo non abbia proceduto a denunciare i fatti alla magistratura;

se non ritenga, nel caso si reputi sostenuta da fatti oggettivi la revoca predetta, che il presidente dell'Acì sia quantomeno censurabile per aver espresso, pochi mesi prima, piena fiducia al nominato;

se comunque non ritenga che con l'atto di revoca siano stati violati gli articoli 6, 11, 12 e 13 del regolamento Csaì e gli articoli 23 e 24 dello statuto Acì;

se, alla luce della scarsa trasparenza dimostrata in questa vicenda, non ritenga di operare per condurre — com'è in tutti gli altri Paesi — anche l'automobilismo sportivo sotto l'egida e la responsabilità del Coni. (4-19451)

COPERCINI. — *Ai Ministri delle politiche agricole, dell'ambiente, dell'interno, dei trasporti e della navigazione, dell'industria del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la località di Marina di Camerota, frazione del comune di Camerota (Salerno), posta in uno splendido scenario naturale lungo le coste del Cilento, vive essenzialmente di turismo, essendo il territorio sprovvisto di industrie e con una agricoltura di mera sussistenza;

tale risorsa sopravvive tra mille difficoltà per la carenza di collegamenti con le principali vie di comunicazione stradale, ferroviaria, marittima ed aerea, per la ca-

renza di infrastrutture a supporto come alberghi, attrezzature per la nautica da diporto, eccetera;

risulta che da alcuni anni sono state installate proprio nello specchio di mare prospiciente Marina di Camerota (davanti ad un tratto di costa stupendo per la bellezza finora incontaminata) delle vasche per l'allevamento di pesci e mitili da destinare all'alimentazione. Addirittura altre vasche sono in via di installazione, anche in zone attigue di enorme interesse naturalistico (vedi località Infreschi);

le vasche e le relative attività risultano essere affidate a una cooperativa di pescatori denominata « Pesca Sud »;

parrebbe, tra l'altro, che i mitili (cozze), immessi nelle vasche, provengano da zone di mare particolarmente sporco (golfo di Napoli e altri luoghi) e sarebbero stati posti nel mare di marina di Camerota per « depurarsi » (con relativo graduale ma costante inquinamento delle acque di questa zona) —;

se siano a conoscenza di tali fatti;

quali accertamenti sulla cooperativa e i suoi titolari sono stati fatti in sede di rilascio dell'autorizzazione;

se si ritiene logico e comunque in linea con gli scopi del Governo che, per l'installazione delle vasche di allevamento e di depurazione, di tutti i tratti di mare disponibili (e nei quali l'impatto ambientale sarebbe stato sicuramente di minore incidenza), si sia scelto quello prospiciente Marina di Camerota, zona tra l'altro compresa nel Parco naturale del Cilento, con tutte le conseguenze inquinanti che detti impianti comportano;

se non si ritenga di danneggiare ancor di più il turismo, unica effettiva ricchezza della zona;

se sia stato interpellato sull'argomento il comune di Camerota e, nel caso, quale sia stata la risposta dello stesso ente;

quali iniziative e provvedimenti si ritenga di prendere per rimediare alla situazione sopra descritta. (4-19452)

VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi a Castellammare di Stabia (Napoli) il fenomeno della microdelinquenza è diventato particolarmente grave;

ogni giorno, in diversi punti della città, giovani, casalinghe, pensionati, commercianti sono vittime di scippi, di pestaggi, di rapine;

i giovani, nei luoghi di ritrovo (scuola media Stabiae — Liceo Classico — Villa comunale) vengono pestati e obbligati a sottostare, anche con l'uso delle armi, a consegnare il motorino, la macchina, il telefonino o l'orologio;

altri episodi di violenza si verificano nei luoghi più frequentati d'estate dai cittadini, come via Brin;

in questi mesi, inoltre, anche in pieno centro, si sono verificate non solo risse tra appartenenti a diverse bande camorristiche, ma veri e propri scontri a fuoco;

appare necessario, dopo che grazie all'azione della magistratura e delle forze dell'ordine si sono ottenuti successi importantissimi nella lotta contro le organizzazioni camorristiche presenti nella zona stabiese, un'azione più decisa contro la microdelinquenza attraverso un costante e rigoroso controllo del territorio;

nel momento in cui a Castellammare è in atto uno sforzo, sulla base dei programmi e degli investimenti previsti nel contratto d'area firmato con il Governo, per creare le condizioni di un nuovo sviluppo e per dare risposte al problema dell'occupazione, è necessario battere tutti i fenomeni di illegalità, stroncare sul nascere qualsiasi tentativo di riorganizzazione di gruppi camorristici, combattere la microdelinquenza —;

se sia a conoscenza della gravissima situazione in cui versa la città di Castellammare e quali misure intenda adottare per assicurare, alle forse dell'ordine gli uomini e i mezzi necessari per contrastare queste azioni criminali. (4-19453)

FIORI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere:

se risulti rispondere al vero che la Telecom ha in corso trattative per l'acquisto di un immobile sulla via Aurelia per un importo di circa 250 miliardi di lire;

in caso affermativo quali procedure siano state seguite per l'individuazione del contraente stante la natura pubblica della rilevante partecipazione del tesoro in Telecom e quali criteri tecnico-aziendali siano stati utilizzati per la scelta e la localizzazione dell'immobile in relazione alle esigenze Telecom;

se risulti nota al Governo la composizione del capitale sociale della società venditrice e il nominativo del progettista. (4-19454)

SAIA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei temporali dei giorni scorsi nel comune di Montazzoli (Chieti) un fulmine ha causato il crollo del campanile della chiesa principale;

evidentemente il monumento non era protetto da parafulmine funzionante, come dovrebbe essere protetto ogni campanile;

ancora una volta una incongrua manutenzione e custodia arreca gravi danni al patrimonio artistico del nostro Paese e in questo caso colpiscono un piccolo comune nel suo monumento più importante —:

quali interventi urgenti si intendano mettere in atto per procedere alla rapida

ricostruzione del campanile della chiesa di Montazzoli. (4-19455)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sabato 22 e domenica 23 agosto 1998, secondo quanto riportato dalla cronaca di Civitavecchia del quotidiano *Il Tempo*, si sono verificati alcuni episodi in merito al collegamento svolto per la Sardegna dalla compagnia di navigazione *Sardinia Ferries*;

sabato 22 il traghetto che doveva partire alle ore 9 è salpato, invece, alle ore 7,20 lasciando a terra centinaia di passeggeri;

domenica 23 un altro traghetto che doveva partire alle 9 ha invece lasciato il porto addirittura alle ore 5,05;

nella stessa giornata del 23 una motonave della *Sardinia Ferries*, il cui orario di partenza era stato fissato per le 16,40, ha abbandonato il molo con quaranta minuti di anticipo;

questi episodi, accaduti in uno dei periodi a maggior traffico dell'anno, hanno causato enormi problemi ai passeggeri rimasti a terra pur avendo pagato regolarmente il biglietto;

secondo quanto riportato dal quotidiano sopra menzionato la compagnia in oggetto non avrebbe fornito esaurienti spiegazioni sulle ragioni che l'hanno indotta ad anticipare le « corse » per la Sardegna —:

se intenda verificare se le notizie riportate corrispondano al vero;

in caso affermativo se intenda accertare i motivi che hanno spinto la *Sardinia Ferries* ad adottare comportamenti di quel genere;

se intenda attuare tutte le iniziative che si riterranno necessarie per tutelare i viaggiatori privati di un servizio che era stato regolarmente pagato.

(4-19456)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alla metà del mese di giugno alcune compagnie di navigazione, che effettuano servizio di collegamento da e per la Sardegna, hanno fatto entrare in funzione i cosiddetti traghetti super-veloci che riducono sensibilmente i tempi di percorrenza;

l'avvio di tali mezzi ha comportato l'insorgere di onde anomale che solidamente, a distanza di circa venti minuti dall'ingresso dei traghetti nel porto di Civitavecchia, si formano causando problemi alle piccole imbarcazioni;

il giorno 2 agosto 1998, una famiglia, che si trovava su un gommone a poco meno di trenta metri dalla costa di Santa Marinella, è caduta in acqua proprio per l'improvviso formarsi di un'onda alta parecchi metri;

i tempestivi soccorsi hanno impedito che vi fossero feriti;

il fenomeno si è manifestato quasi quotidianamente fino alla fine del mese di agosto ed è stato osservato anche a largo di Sabaudia e Capalbio;

secondo forze dell'ordine ed esperti l'onda anomala « nascerebbe » solo quando i super-veloci si avvicinano al porto in quanto essi giungono, alla massima velocità, fino a quattro miglia dallo scalo stesso di Civitavecchia —;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno intervenire tempestivamente, presso le autorità marittime preposte e presso le compagnie di navigazione interessate, per ottenere spiegazioni sui fatti citati;

se non si ritenga di dover regolamentare l'arrivo dei mezzi sopra indicati al porto di Civitavecchia, prevedendo, ad esempio, cambiamenti alle rotte tradizionali o riduzione della potenza dei motori a cinque sei miglia dalla costa;

se non sia il caso di attuare tutte le misure che si ritengano necessarie a tutelare della incolumità pubblica.

(4-19457)

PAISSAN. — *Al Ministro degli esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Antonia Bartoli, coniugata a Pisa con il libico Abubaker Al Sherif, ha avuto da lui una bambina di nome Anisa che ha oggi dieci anni;

lo stesso Abubaker Al Sherif ha avuto altra bambina di nome Amira dalla signora Barbara De Dominicis di Viterbo;

il tribunale per i minorenni di Firenze, con sentenza del 2 luglio 1990, confermata dalla Corte d'appello di Firenze il 23 febbraio 1991, decideva di affidare alle rispettive mamme le due bambine;

identica decisione di affidamento alle rispettive mamme veniva presa dal Tribunale libico di Tripoli il 21 e il 28 dicembre 1997: decisione confermata anche dal successivo appello il 31 maggio 1998;

tale decisione non ha avuto esecuzione perché il signor Abubaker facendo abilmente perdere le sue tracce, è scomparso portando con sé le bambine delle quali non si hanno più notizie dall'8 maggio 1998;

la scomparsa ha gettato nell'angoscia più profonda le due mamme che, con enormi disagi psicologici nonché economici, si sono trasferite in Libia allo scopo di una più attenta ricerca —;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno ed urgente intraprendere qualunque operazione per scongiurare ogni pericolo per l'incolumità delle due bambine ed affinché, Anisa e Amira, possano essere restituite all'affetto insostituibile delle loro mamme e possano ritornare in Italia dove sono nate e cresciute;

se non ritenga opportuno riprendere con maggiore determinazione ed incisività

l'iniziativa, anche alla luce del recente accordo tra l'Italia e la Libia da poco sottoscritto. (4-19458)

REPETTO e MERLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 ottobre 1995 regola i tipi e le caratteristiche dei combustibili per gli impieghi industriali e civili: tra questi ultimi prevede anche gli olii combustibili con contenuto di zolfo non superiore a 0,3 per cento in peso;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 ottobre 1995 recependo la più recente evoluzione delle tecnologie petrolifere, che aveva dimostrato la possibilità di produrre olii combustibili a basso impatto ambientale, portava il settore petrolifero ad attivare investimenti, con caratteristiche conformi alle prescrizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri: questo prodotto particolarmente competitivo ha iniziato ad essere commercializzato con regolarità, ma in quantità limitate, nell'inverno 1996/1997;

nell'estate 1997, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 ottobre 1995 è stato ripreso in esame dalla commissione interministeriale istituita presso il ministero dell'ambiente; in tale circostanza veniva proposta una prima ipotesi di eliminazione dell'olio combustibile 0,3 per cento degli usi civili, ipotesi non supportata da ragioni tecniche coerenti;

la ferma azione dei produttori e di associazioni dei consumatori mise in luce la debolezza delle ragioni del ministero dell'ambiente contro un prodotto altamente specialistico, messo a punto in ossequio ad una norma legislativa datata di appena due anni;

a fronte delle ragioni su esposte nel novembre 1997 il ministero dell'ambiente incaricò la commissione tecnica ministe-

riale presso la Stazione dei Combustibili di esperire un'indagine sulle qualità e l'impatto ambientale dell'olio combustibile 0,3 per cento zolfo;

le conclusioni dell'indagine, condotta anche analizzando campioni di prodotto prelevati a distanza di tempo presso tutti i produttori sono così sintetizzabili:

la quantità di OC 0,3 per cento zolfo commercializzata dalla entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 ottobre 1995 per usi civili è stata marginale;

la disponibilità dell'OC 0,3 per cento zolfo è intrinsecamente molto limitata, perché limitate sono le disponibilità di materie prime necessarie a produrlo, si stima che dall'1,2 per cento attuale si possa passare al massimo all'1,8 per cento del totale dei combustibili per riscaldamento —:

se la Presidenza del Consiglio dei ministri non ritenga di intervenire con urgenza considerato che:

a) la proposta del ministero dell'ambiente disattende in parte il lavoro della commissione tecnica di indagine dello stesso ministero istituita;

b) è constatata la mancanza di concentrazione tra ministero dell'ambiente e ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per altro prevista dalla legge istitutiva del ministero dell'ambiente;

c) è sicuramente quanto meno parziale una modifica del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 maggio 1995 che non si basi su di uno studio organico di impatto ambientale di tutti i combustibili e delle diverse modalità di combustione in condizione di esercizio.

(4-19459)

FEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il programma europeo « Impiego Now » teso a promuovere le pari opportu-

nità delle donne nel mondo del lavoro è stato deciso nel 1994 con uno stanziamento totale di 370 Mecu;

il programma europeo « Impiego Horizon », teso ad ampliare le prospettive di lavoro dei giovani portatori di handicap o altri gruppi svantaggiati, è stato deciso nel 1994 con uno stanziamento totale di 370 Mecu;

il programma « Impiego Youth Start » teso a promuovere l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro, in particolare di quelli senza qualifiche di base o senza formazione, è stato deciso nel 1994 con uno stanziamento di 300 Mecu;

i tre programmi per l'occupazione hanno la durata 1994-1999;

più del 40 per cento del totale degli stanziamenti è stato destinato alle aree dell'obiettivo 1 —;

se e che cosa sia stato fatto in Italia per applicare i programmi sopracitati;

quanto si sia già usufruito degli stanziamenti in vigore;

per quale tipo di progetto e in quale località sia avvenuto;

che cosa si intenda fare entro il 1999 per non perdere ciò che spetterebbe ai cittadini che potrebbero usufruire di tali vantaggi;

sotto quale voce specifica del bilancio siano previsti i contributi che l'Italia deve impegnare. (4-19460)

MARTINAT. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per sapere — premesso che:

i recenti provvedimenti adottati dal Governo per agevolare le ristrutturazioni edilizie si sono rivelati palesemente inadeguati;

gli adempimenti per fruire delle agevolazioni sono risultati farraginosi e poco semplici;

l'aliquota Iva applicata agli interventi di ristrutturazione è troppo alta e non rende attraente l'incentivo che, così come è stato concepito, non consente un'emersione significativa dei lavori « in nero », in particolare nel centro e nel sud d'Italia;

il Governo subisce la rigida posizione dell'Unione europea, poco disposta a consentire eccezioni al regime comunitario in materia di Iva;

l'unico modo per eludere questa opposizione alla riduzione dell'Iva, per incentivare l'emersione dal lavoro in nero ed i lavori di ristrutturazione, per rilanciare l'occupazione drammaticamente diminuita nel settore edile è quello di consentire la deduzione totale della spesa per i lavori di ristrutturazione che comporterebbe per lo Stato la vittoria sull'evasione Iva giunta a livelli scandalosi ed inaugurerebbe un circolo virtuoso per l'economia del settore, alla fine conveniente per lo stesso bilancio dello Stato;

le regole comunitarie comportano la possibilità di applicare aliquote Iva ridotte per cessioni, costruzioni, ristrutturazioni e trasformazioni di alloggi residenziali realizzati nell'ambito di una politica sociale —;

per quale motivo il Governo si ostini a non considerare il sostanziale fallimento dei provvedimenti presi, a non considerare la possibilità di una politica fiscale alla luce del sole con la deduzione totale delle spese per le ristrutturazioni edilizie;

per quale motivo, infine, non abbia ancora applicato le agevolazioni sulla riduzione delle aliquote Iva consentite per quanto riguarda gli alloggi realizzati nell'ambito di una politica sociale, come gli alloggi « popolari » affidati agli istituti autonomi. (4-19461)

CARUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il direttore della zona passeggeri Sicilia delle ferrovie dello Stato Giuseppina Bongiorno ha affermato che a partire dal 27 settembre 1998 i treni a lunga percorrenza 877 e 878 Ragusa-Roma-Ragusa, funzioneranno soltanto nei giorni di martedì, giovedì e domenica per una supposta scarsa affluenza di viaggiatori;

a parecchio tempo di distanza dalla presentazione di una interrogazione dell'interrogante sul monitoraggio dell'afflusso di passeggeri su questa tratta, non è stata fornita una risposta che renda noti i dati in questione e occorrerebbe conoscere le ragioni di ciò —:

se non ritenga che tale decisione possa ulteriormente marginalizzare la regione di Ragusa la cui economia e sviluppo risentono particolarmente di tale situazione di marginalità;

se non ritenga di dover intervenire per bloccare tale decisione, considerato anche che in un recente incontro tra il Ministro dei trasporti e della navigazione e il presidente della regione Sicilia è stato concretamente ipotizzato un piano per la razionalizzazione della tratta ferroviaria della provincia di Ragusa. (4-19462)

CARUSO. — *Al Ministro degli affari esteri e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nel recente accordo italo-tunisino, per contenere il dilagare dello sbarco di immigrati sulle nostre coste, ci sarebbe l'impegno per l'Italia di importare una non meglio precisata quantità di olio di oliva dalla Tunisia;

nell'ultima annata produttiva l'Italia ha avuto decurtato l'intervento comunitario del 28 per cento (circa quattrocento miliardi) per lo sfioramento della produzione spagnola e per le triangolazioni delle

importazioni dai paesi extracomunitari (dalla Tunisia più di quarantaseimila tonnellate) —:

a quanto ammonti la quantità di olio di oliva che ci siamo impegnati a comprare dalla Tunisia;

se non ritenga che debba cessare il deleterio comportamento che porta a sacrificare il comparto agricolo per risolvere una volta il problema dell'industria siderurgica, poi quello della Fiat, ora quello di cercare collaborazione dai paesi di origine per contenere il grosso flusso di immigrati che si riversano sulle nostre coste senza che l'Italia, anche con la nuova legge, riesca a dare una decisiva e concreta risposta. (4-19463)

MIGLIORI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la materia infortunistica relativa alla polizia municipale è disciplinata dalla legge n. 1124 del 1965;

tale legge non prevede totale copertura assicurativa degli infortuni sul lavoro, essendo limitata a pochissime fattispecie concernenti comunque solo la guida di auto o moto di servizio;

tale normativa iniqua e di evidente disparità di trattamento rispetto ai corpi di polizia dello Stato appare oggi particolarmente penalizzante per gli operatori della polizia municipale e provinciale stante l'esistenza di circolari ministeriali che obbligano l'Inail ad una rigorosa e letterale interpretazione della normativa di legge senza la possibilità di estensioni di buon senso a casi normalmente considerabili di natura « professionale »;

la situazione creatasi determina disagi nel normale svolgimento di ordinaria attività lavorativa della polizia municipale stante i gravi casi di assenza assicurativa

per fattispecie quali gli accertamenti edilizi o le normali attività di controllo del traffico -:

quali siano i motivi, oltre quelli finanziari, che hanno determinato l'inoltro di circolari direttive all'Inail che comportano enormi rischi nell'esplicazione della normale attività delle polizie municipali;

se non si reputi opportuna una interpretazione definitiva ed ufficiale della legge n. 1124/1965 come complessivamente in grado di coprire assicurativamente ogni tipologia infortunistica del lavoro da parte degli operatori della polizia municipale. (4-19464)

ZACCHERA. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

con *Gazzetta Ufficiale* n. 235 del 26 novembre 1997 sono stati determinati gli organici provinciali dei Vigili del fuoco;

per la provincia di Verbania (Verbano-Cusio-Ossola) è stato indicato in 121 il numero dei dipendenti come personale operativo ed un numero di 10 il personale amministrativo suddiviso nelle diverse qualifiche, oltre a cinque funzionari tecnico-direttivi di vario livello;

ad oggi risultano operanti solo 5 dei 10 amministrativi, con conseguenti problemi nell'espletamento delle diverse attività gestionali del comando, nonché della prevenzione incendio;

specificatamente per i compiti di prevenzione e controllo, risultano presenti un solo funzionario rispetto ai cinque in organico;

in particolare non risulta coperto il posto di ragioniere, con relativo blocco del pagamento degli oneri accessori ai dipendenti, nonché delle spettanze agli oltre 150 vigili volontari che risultano peraltro indispensabili per assicurare il servizio negli otto distaccamenti operanti in provincia -:

quali siano gli intendimenti del Ministro interrogato per la copertura dei posti

vacanti, o se si intenda autorizzare il comando provinciale ad assumere localmente personale qualificato ed in grado di svolgere le mansioni previste con sufficiente preparazione professionale. (4-19465)

ZACCHERA. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nel mese di giugno 1998 è stato attivato a Domodossola il nuovo ufficio provinciale della motorizzazione civile per la provincia del Verbano Cusio Ossola con affittanza di locali messi a disposizione dalla amministrazione provinciale, trasferimento di personale, acquisto di arredi e di servizi;

a tutt'oggi peraltro gli uffici non sono attivi in quanto non sarebbero collegati con gli archivi centrali della motorizzazione;

risulta inoltre che il ministero, con una spesa presunta di oltre duecento milioni starebbe attivando a Verbania una « postazione locale avanzata » per la stessa motorizzazione civile -:

per quali motivi non sia ancora effettivamente stato attivato l'ufficio di Domodossola, se risponda al vero che le pratiche di intestazione delle autovetture siano giacenti in quanto non più attuabile neppure il collegamento con l'ex ufficio di Novara;

come si intenda effettivamente predisporre l'organizzazione della motorizzazione civile della provincia di Verbania Cusio Ossola, in quali tempi e con quali dotazioni logistiche, di mezzi e personale. (4-19466)

ZACCHERA. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

nella zona di Verbania, nella notte e nelle prime ore del mattino di sabato 5 settembre 1998, si è scatenato un nubifra-

gio di eccezionale violenza che ha causato gravissimi danni ad opere pubbliche e beni privati;

una prima stima dei danni li valuta nell'ordine di alcune decine di miliardi;

vi è stato l'immediato intervento della prefettura del Verbano Cusio Ossola, nonché della regione Piemonte e delle amministrazioni locali —:

se non ritenga il Governo dichiarare la zona interessata dal nubifragio area in stato di calamità naturale, al fine di un miglior coordinamento dei soccorsi e del celere avvio di tutte le disposizioni previste dalle norme in vigore per tali calamità.

(4-19467)

MIGLIORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Cerdec di Castello (Firenze) ha notificato la messa in mobilità di n. 101 dipendenti sul totale di 115 e tale Azienda chimica che produce colori per ceramiche e similari pare orientata alla vera e propria dismissione dello stabilimento per concentrare ogni attività produttiva sull'altra unità di Fiorano (Modena);

tale decisione risulta improvvisa e priva di alcuna preventiva concertazione con le organizzazioni sindacali tanto che alcuni mesi fa l'amministratore delegato aveva espresso assicurazioni in merito al futuro occupazionale dei lavoratori;

risulta urgente una iniziativa del ministero tesa ad accertare gli autentici motivi tecnologici, di concorrenza, di sinergia, di redditività che paiono alla base della decisione della società Cerdec di proprietà tedesca che aveva rilevato una storica azienda dell'area produttiva fiorentina —:

quali iniziative immediate si intendano assumere affinché siano verificate possibilità di sinergia produttiva tra lo stabilimento fiorentino e quello di Fiorano della Cerdec al fine di salvaguardare una

significativa presenza occupazionale dell'area fiorentina. (4-19468)

MATTEOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

recentemente sono state inviate per posta ordinaria richieste di accertamento sui modelli « 730 » a centinaia di fiorentini;

tale richiesta di documenti verrà inviata attraverso la posta ordinaria, con tanto di risposta sempre da impostare e senza ricevuta;

qualora il plico non arrivasse entro venti giorni, sarà peggio per il contribuente, perché il fisco iscriverà la sua posizione a ruolo;

la richiesta di accertamento è arrivata in agosto, mese durante il quale gran parte dei contribuenti è fuori sede;

il referente dei fiorentini è il Centro dei servizi di Pescara invece della sede naturale, a Firenze, in via Santa Caterina d'Alessandria;

nell'intero paese si vive ormai un clima di « caccia alle streghe », considerato che si susseguono indiscriminatamente controlli più o meno gratuiti a ditte grandi e piccole, con drappelli di finanzieri pronti ad entrare in azione con veri e propri blitz intimidatori, indipendentemente dalla gravità dell'eventuale infrazione —:

perché spiegazioni e documenti non siano stati richiesti ai Caaf, i centri di assistenza fiscale che hanno veste giuridica e che percepiscono compensi anche dallo Stato, oltre che dai contribuenti che chiedono la compilazione delle dichiarazioni;

se sia regolare che il ministero utilizzi la posta ordinaria per simili accertamenti;

perché negli uffici fiorentini del fisco non ci sia ancora il centro di servizio attrezzato di calcolo e per quale motivo i lavori del « palazzone » di Scandicci siano fermi da quattro anni. (4-19469)

GATTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1996 la RistoChef spa ha acquisito, dopo lo svolgimento di procedura di gara, l'affidamento del servizio bar, ristorazione, catering e mensa dell'aeroporto di Napoli Capodichino ed ha stipulato con la società Gesac, titolare in concessione degli spazi aeroportuali, un contratto di subconcessione nonché un contratto di cessione di ramo di azienda in forza del quale alla RistoChef è stato trasferito, oltre alle attrezzature e agli impianti, l'onere del mantenimento in servizio di 60 dipendenti;

i suddetti dipendenti sono stati inquadrati dalla RistoChef con contratto collettivo dei dipendenti aeroportuali;

la Gesac ha affidato nell'anno 1998, parrebbe senza procedura di gara, all'interno dello Shopping Center, a 10 metri dal bar in gestione alla RistoChef, uno spazio destinato a pizzeria ad altra società;

detta pizzeria offre gli stessi generi alimentari del bar e riesce a captare molti dei potenziali clienti del bar grazie alla posizione strategica;

parrebbe che i dipendenti della pizzeria siano stati assunti part-time ed alcuni con contratto di formazione lavoro per rilevanti sgravi economici e fiscali;

la Gesac nel gennaio 1998, in violazione alle norme ed in contrasto con gli affidamenti documentali (scadenza del contratto di affidamento del bar partenze nazionali al 30 aprile 2002) ha segnalato alla RistoChef che l'affidamento del bar sarebbe stato in scadenza al 31 dicembre 1998;

il summenzionato comportamento della Gesac, palesemente ostativo, provoca rilevanti danni di ordine economico alla RistoChef mettendo a repentaglio il mantenimento del posto di lavoro dei 60 dipendenti —:

se ritenga che la Gesac sia responsabile di violazione dell'articolo 2557 del

codice civile che impone a chi aliena un'azienda di astenersi per la durata di 5 anni dallo svolgere una attività in concorrenza con il ramo di azienda ceduta e in caso affermativo quali provvedimenti intenda adottare in merito. (4-19470)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 ottobre 1996, l'interrogante presentò un atto ispettivo relativo alla sospetta, ma frequente, presenza nella Valdelsa senese e fiorentina di imprese edili provenienti dalle medesime zone della Campania;

tale atto, che dopo un anno non ha ancora ottenuto alcuna risposta, fu conseguente a fatti di cronaca che accertarono l'implicazione di operai delle suddette ditte in azioni malavitose accadute in Toscana;

proprio recentemente, nella zona comunale di Greve in Chianti, due gare d'appalto, relative alla nuova pavimentazione di piazza Bucciarelli ed alla ristrutturazione ed alla nuova destinazione della villa di Pescille, il tutto nella frazione di Panzano, sono state annullate per presunta turbativa d'asta;

nei verbali di annullamento, già fatti pervenire alla procura della Repubblica di Firenze, risultano evidenti e sospette coincidenze fra le varie offerte pervenute alla commissione giudicante, oltre a giustificabilissimi dubbi sulla reale consistenza delle ditte partecipanti alle due gare pubbliche d'appalto —:

se non ritengano opportuno iniziare, o approfondire, quelle indagini relative alla presenza di molte ditte meridionali alle varie aste pubbliche in Toscana soprattutto in questo momento in cui, con il suddetto caso, si riscontrano continuamente una dubbia presenza e partecipazione di ditte provenienti, ma in realtà mai operatrici, proprio da specifiche zone del meridione ed in cui, oltretutto, dopo gli ultimi avvenimenti legati ai sequestri di persone, tali

ditte potrebbero ritenersi anche « mezzi di penetrazione territoriale » per i vari basisti e collaboratori di bande della malavita organizzata del sud;

infine, se non si ritenga opportuno adeguare le procedure di accesso alle gare d'appalto pubbliche in modo da creare un ulteriore filtro normativo, salvaguardando, inoltre, le ditte locali presenti da decenni sul territorio. (4-19471)

GNAGA. - *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in data 2 ottobre 1996 e in data 23 ottobre 1997 l'interrogante presentò interrogazioni relative a possibilità di infiltrazioni e presenza nei pubblici appalti della malavita organizzata di origine campana nei territori del Valdarno, della Valdelsa e del Chianti, interrogazioni alle quali non è stata ancora data alcuna risposta;

nei mesi scorsi si è verificato, in particolare nel territorio della Valdelsa senese un preoccupante aumento della microcriminalità e di fenomeni estranei alla cultura locale, quali l'usura e il riciclaggio, fenomeni dovuti principalmente a soggetti esterni alla realtà territoriale in oggetto, aumento sottolineato anche dal procuratore della Repubblica di Siena dottor Perucci e dal prefetto di Siena dottor Della Corte -:

se non si ritenga opportuno vigilare con la massima attenzione sull'assegnazione dei pubblici appalti a ditte provenienti da aree ad altissima densità di criminalità organizzata e sulla presenza di personaggi provenienti da queste stesse aree, talvolta collegati a tali ditte, personaggi che potrebbero in alcuni casi essere in contatto o affiliati a « clan » malavitosi. (4-19472)

LENTI. - *Ai Ministri per la solidarietà sociale e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la bambina Marianna Rossi Brunori, nata il 16 agosto 1989 a San Benedetto del

Tronto e residente nella frazione di Paggiare del Tronto di Spinetoli, è stata allontanata dalla madre, Attilia Parissi, con provvedimento del Tribunale per i minorenni delle Marche di Ancona (n. 236/96 P.P. - n. 1050 Cron.) del 2 luglio 1998, notificato il 16 luglio 1998, per destinazione assolutamente riservata e con divieto di ogni contatto con la madre per « mediare il graduale avvicinamento alla figura paterna »;

le motivazioni addotte dal Tribunale di Ancona, stando al documento che dispone e notifica l'allontanamento, appaiono quantomeno generiche, forse anche contraddittorie;

sta di fatto che la bambina, priva ora anche della madre, è lontana anche dalla sua comunità (che ha testimoniato con firme e petizioni sostegno e solidarietà alla madre, testimonianza firmata in proprio anche dal sindaco), dalla scuola fino ad ora frequentata con profitto e serenità (e anche qui vi è la testimonianza scritta delle responsabili dell'istituto scolastico), dalle sue amicizie e dai suoi referenti umani quotidiani e simbolici;

se non ritenga opportuno verificare la corretta applicazione della legge da parte del tribunale di Ancona con particolare riferimento al coinvolgimento della madre nella decisione del tribunale nonché al fatto che il provvedimento del tribunale di Ancona abbia tenuto conto del bene e del benessere della minore;

a avviso dell'interrogante il provvedimento di fatto danneggia l'equilibrio, lo sviluppo, la personalità della bambina minando l'unico punto di riferimento affettivo e stabilmente presente fin dalla nascita. (4-19473)

DILIBERTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

i cittadini Ghirelli Gianni, Alfieri Girolamo, Lorenzi Carla, Giammarioli Gino,

Sacchetti Giovanni, sono stati tutti citati a giudizio, a conclusione delle indagini preliminari, in relazione al procedimento iscritto nel registro notizie di reato in data 11 agosto 1997, dal pubblico ministero dottoressa Maria Bice Barborini, pretore di Frascati;

tali cittadini sono accusati di aver partecipato ad una manifestazione svolta senza autorizzazione presso il convento di San Bonaventura in Frascati, per protestare contro la presenza in quel luogo dell'ex ufficiale delle SS Erich Priebke;

tale manifestazione si inquadra in legittime e diffuse analoghe manifestazioni tenutesi in Roma ed in molte altre città italiane contro un personaggio, il suddetto Priebke, condannato da un tribunale italiano per reati gravissimi e simbolo, soggettivamente ed oggettivamente, di quanto di più nefasto abbiano compiuto le truppe di occupazione tedesche e le SS in territorio italiano durante la seconda guerra mondiale;

si tratta pertanto di una legittima manifestazione politica, condivisa dalla coscienza civile della grande maggioranza dei nostri concittadini;

evidentemente, la scelta del pretore di Frascati si inserisce in un clima di revisione storica e di attacco ai valori più alti della Resistenza e della nostra Costituzione repubblicana, purtroppo avallati anche ad alto livello istituzionale —:

se sia a conoscenza di quanto esposto;

se intenda intervenire, nell'ambito delle proprie prerogative, per impedire che un ulteriore e gravissimo strappo sia compiuto nei confronti della legalità costituzionale. (4-19474)

COSTA. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio tecnico del comune di La Loggia (Torino) ha comunicato ad un suo cittadino in data 23 luglio 1998 di avere

preso visione della domanda di agibilità relativa ad un fabbricato presentata in data 27 febbraio 1974;

contestualmente ha avvisato il richiedente che la documentazione prodotta non è completa ed è necessario integrarla con altri documenti;

tale procedura prosegue imperterrita senza assicurarsi minimamente che il richiedente fosse ancora interessato alla richiesta presentata ventiquattro anni prima;

purtroppo, nel caso in questione, il richiedente è deceduto da diciassette anni, ha atteso invano per sette anni, che la sua istanza fosse — se non accolta — almeno esaminata:

se il Ministro sia informato dell'accaduto, che rappresenta nient'altro che un palese ed ulteriore esempio di inefficienza dell'apparato comunale se esistano altri esempi di pratiche pendenti presso lo stesso ufficio pubblico da oltre dieci anni. (4-19475)

OLIVIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Vicepresidente del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige Franco Tretter il giorno 29 agosto 1998 è stato arrestato « per sbaglio » dalla polizia slovena (tra Lubiana e Maribor) a causa di una contravvenzione contestata;

il Vicepresidente della regione viaggiava a 93 km all'ora in un tratto di strada che prevedeva il limite di velocità di 80 km all'ora;

il Vicepresidente non ha potuto pagare immediatamente la multa perché sprovvisto di moneta locale e per questo motivi è stato arrestato. Solo l'aiuto di un interprete di fortuna ha permesso di chiarire il malinteso;

non è un caso isolato visto che a molti italiani all'estero, che infrangono il codice

della strada, accade di trovarsi in condizioni simili se contestano una contravvenzione invece di pagare subito e senza protestare;

trovarsi in manette per una banale contravvenzione pare sia un accadimento frequente per gli italiani che si sono recati in Slovenia;

sulla stampa locale la notizia ha avuto molto risalto e non sono mancate nei confronti delle autorità slovene dure critiche che hanno evidenziato da parte degli sloveni atteggiamenti di insofferenza nei confronti degli italiani;

questa spirale di insofferenza è purtroppo arrivata a risvolti gravi e per dei futuri motivi;

attualmente Franco Tretter riveste anche una carica istituzionale di grande prestigio e perciò la questione riveste indubbiamente una particolare importanza diplomatica;

se non si reputi doveroso che venga fatta chiarezza sull'accaduto presso i competenti organismi sloveni affinché in futuro non abbiano a ripetersi casi simili;

se non si ritenga opportuno inviare quanto meno una nota di biasimo alle autorità slovene affinché assumano i provvedimenti del caso;

che tipo di provvedimenti siano già stati adottati dalle autorità slovene per quella che ad avviso dell'interrogante è una sorta di aggressione;

se le autorità slovene siano a conoscenza di altri casi analoghi;

quale sia l'atteggiamento che l'Italia intende assumere nei confronti della Slovenia alla luce del fatto che Franco Tretter rivestiva in quel momento una prestigiosa carica istituzionale e rappresentava la nostra autorità all'estero. (4-19476)

DI COMITE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 280 del 1997 ha dato la possibilità a piccole e medie

imprese di inserire nel loro organico giovani borsisti da impiegare per un periodo limitato compreso tra i dieci ed i dodici mesi;

ai lavoratori inseriti in azienda con lo strumento delle borse di lavoro era richiesto un impegno di 80 ore mensili corrisposto con un compenso di 800 mila lire, fornito direttamente dall'Istituto nazionale di previdenza sociale;

le associazioni dei datori di lavoro e i sindacati maggiormente rappresentativi hanno più volte espresso parere favorevole sulle borse di lavoro come strumento di inserimento dei giovani all'interno delle piccole e medie imprese;

il Governo ha previsto sgravi contributivi alle aziende che procederanno ad assumere i ragazzi inseriti con le borse lavoro;

il ministero del lavoro e della previdenza sociale, nella persona del Sottosegretario al lavoro Alessandro Garilli (intervista pubblicata il 22 agosto 1998 sul quotidiano *Il Sole 24 ore*), ha espresso l'intenzione del Governo di non prorogare per il prossimo anno lo strumento delle borse di lavoro come misura urgente per l'occupazione -:

se non ritenga opportuno rivedere l'atteggiamento del Governo nei confronti di uno strumento che con poco meno di 1.000 miliardi è riuscito a creare 112 mila posti di lavoro in un solo anno, nonostante le ingenti difficoltà burocratiche e la mancanza da parte del ministero del lavoro di un'adeguata azione informativa, specialmente nei confronti delle aziende e delle associazioni dei datori di lavoro;

se non ritenga incoerente da parte del Governo deludere le aspettative di quei giovani che erano riusciti per la prima volta a penetrare nel mondo del lavoro e a godere di una seppur limitata autonomia economica. (4-19477)

CONTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

Osimo (An), centro di particolare interesse storico e culturale, cittadina adagiata su un colle fra le valli dei fiumi Aspro e Musone, già antico centro romano e pontificio che conserva tra l'altro, nella particolare atmosfera di belle architetture sei-settecentesche, il duomo, l'adiacente palazzo vescovile, il famoso collegio di palazzo Campana, l'austero edificio duecentesco in cui troneggia un importante « fonte battesimale » (1617) bronzeo opera dei fratelli Jacometti, il palazzo comunale seicentesco con torre civica che ospita reperti di epoca romana (le dodici statue acefale), è meta di migliaia di studenti e di devoti di San Giuseppe da Coperti e nella chiesa del suo santuario, di fondazione duecentesca, sono oltretutto ospitate in sacrestia quattro vele di scuola giottesca (XV secolo);

per chi proviene da Numana e Sirolo o da Loreto non esiste o è praticamente inesistente o di difficile visualizzazione la segnaletica stradale per Osimo —:

se non si intenda, viste le peculiari caratteristiche di interesse turistico e di salvaguardia storica, dare disposizioni all'Anas e agli enti preposti perché sia installata lungo il percorso un'adeguata segnaletica indicante Osimo ed il Santuario di San Giuseppe da Copertino. (4-19478)

ARMAROLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nelle settimane scorse alcuni nostri connazionali in vacanza in Croazia sono stati vittime di episodi a dir poco inquietanti, arrivando in un caso addirittura alla tragedia;

infatti, dopo la morte del medico genovese Riccardo Cetina a seguito dei pestaggi subiti nel corso di una azione della polizia (ma sull'accaduto ancora molti sono i punti oscuri), si ricorda la vicenda di un agente di commercio di Foggia, Roberto Gaudiano, ampiamente riportata dai quotidiani. Avendo pescato alcuni frutti di

mare, è stato portato davanti a un giudice, trattato in modo a dir poco brutale e arbitrario e costretto a pagare una forte somma entro un'ora, pena l'arresto. Di fronte alla richiesta di spiegazioni, gli è stato risposto « qui la legge la faccio io », e gli è stata negata la possibilità di rivolgersi al consolato italiano. Si è visto costretto a firmare una lettera di scuse alla Repubblica di Croazia ed è stato espulso sui due piedi;

a seguito dell'uccisione del Cetina il Ministro degli esteri croato ha assicurato al suo collega italiano che il suo governo si sta occupando attivamente del caso e che gli agenti responsabili dei soprusi sono già stati incarcerati; fatto sta che per ventiquattr'ore l'autorità italiana non è stata avvertita di nulla e, per di più, ci sono stati dei tentativi di depistaggio;

nulla è stato detto in merito ad altri episodi inquietanti come quello sopra riportato, dei quali sono state vittime i nostri connazionali —:

se non ritenga opportuno attivarsi urgentemente al fine di fare al più presto luce su queste drammatiche vicende, pretendendo dal governo croato la massima collaborazione e le necessarie garanzie affinché vengano individuati e puniti i responsabili, con la certezza che casi del genere non abbiano mai più a ripetersi.

(4-19479)

BALLAMAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

all'istituto tecnico di Pordenone « J.F. Kennedy », situato in via Concordia, accade da anni, precisamente dal 1973, che un assistente tecnico mantenga funzioni amministrative nell'ufficio tecnico;

da anni il medesimo risulta registrato nell'anagrafe provinciale del personale non insegnante (A.T.A.) con la qualifica di assistente tecnico nel laboratorio di fisica (ARO 8);

la legittima tabella dell'organico prevede due posti di assistente tecnico del laboratorio di fisica, in luogo dell'unico esistente di fatto;

l'attuale nuovo contratto collettivo di lavoro prevede inoltre la rotazione degli addetti nei vari reparti di lavorazione. Cosa che nel caso specifico non viene attuata da ben ventisette anni;

l'attuale contratto di lavoro non prevede la collocazione di un assistente tecnico in un ufficio di assistenti amministrativi -;

quali iniziative intenda porre in essere dal momento che: il perdurare di ingiuste spartizioni di lavoro e di responsabilità è in netto contrasto con le disposizioni del contratto nazionale della scuola e che l'annosa questione, peraltro da tempo riportata dai giornali locali e non, è fonte di continue tensioni all'interno dell'ambiente lavorativo. (4-19480)

MENIA. - *Al Ministro degli affari esteri.*
- Per sapere - premesso che:

nella notte del 2 settembre 1998 in un ristorante di Sebenico il medico genovese Riccardo Cetina, a seguito dell'intervento della polizia locale, ha riportato ferite che, dopo il ricovero in rianimazione, gli sono costate la vita;

nei pressi di Lubiana il vicepresidente del Consigliere regionale del Trentino-Alto Adige, Franco Tratter, è stato fermato per eccesso di velocità e, visto che non possedeva valuta locale ma « solamente » lire e marchi, è stato ammanettato;

la Slovenia, paese da poco associato all'Unione europea, e che attende di entrare in Europa a tutti gli effetti, ha inserito nel proprio codice della strada la possibilità di sequestrare agli automobilisti, in caso di mancato pagamento immediato di una contravvenzione, orologi e catenine d'oro -;

se abbia preteso o meno convincenti spiegazioni da Zagabria e Lubiana in or-

dine ai fatti succitati e quali altri passi abbia di conseguenza o comunque messo in atto;

se non si intenda riconsiderare, anche alla luce di questi fatti, l'atteggiamento di apertura, ad avviso dell'interrogante immeritata, nei confronti di Croazia e Slovenia, anche con riferimento agli impegni assunti in tema di tutela delle minoranze.

(4-19481)

SANTORI, MICHELINI e BECCHETTI.
- *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il prossimo 29 novembre 1998 si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale di Roma e dei consigli comunali di importanti centri del Lazio, tra i quali Anzio, Fiumicino, Nettuno, Civitavecchia e Cerveteri;

complessivamente andranno alle urne ben 3 milioni di aventi diritto al voto;

è quindi evidente l'importanza che tali consultazioni rivestono dal punto di vista politico;

nelle precedenti consultazioni regionali del 1995 e nelle comunali del 1997 sono state denunciate, da più parti, gravi irregolarità quali: una presenza troppo rilevante di schede nulle; verbali consegnati in bianco ovvero senza l'indicazione dei voti di lista e di preferenza; verbali illeggibili o pieni di correzioni spesso incomprensibili;

tali irregolarità possono essere ricondotte - tra le altre cose - all'inesperienza di molti degli scrutatori che, spesso, sono giovanissimi e privi delle necessarie conoscenze normative -;

se non ritengano doveroso adottare, in previsione delle prossime consultazioni, quei provvedimenti atti a salvaguardare la trasparenza delle stesse e a garantire che chi detiene il potere lo eserciti nei limiti del suo mandato, ovvero sempre sotto il controllo degli elettori;

se non ritengano imprescindibile prevenire il verificarsi di episodi certamente poco chiari come quelli citati in premessa, al fine di garantire la tutela di tutti gli aventi diritti al voto;

se non ritengano opportuno promuovere una campagna di informazione al fine di dissipare gli eventuali dubbi ed incertezze degli elettori sulle modalità di voto.

(4-19482)

FIORI. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio ed artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Iritecna avrebbe deciso di vendere la tenuta di Maccaresse alla famiglia Benetton con trattativa privata, senza il rispetto delle norme di contabilità di Stato e senza alcuna trasparenza sul prezzo di vendita;

detta trattativa privata sarebbe stata condotta senza alcuna offerta rivolta, seppure informalmente, ai soggetti teoricamente interessati all'acquisto e facendo invece circolare la voce di un prezzo fittizio di circa 120 miliardi, occultando così quello molto inferiore richiesto che sarebbe di circa 80 miliardi;

tale comportamento fraudolento terrà alla pubblica amministrazione gravi danni perché impedirà di ottenere un prezzo adeguato al reale valore della tenuta con conseguente illecito arricchimento della famiglia Benetton —:

se quanto esposto risulti rispondere al vero;

se non ritenga di dover bloccare tale illegittima procedura trasmettendo inoltre una informativa alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma e alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento delle responsabilità penali e amministrative connesse alla vendita in questione che potrebbe costituire una vera e propria truffa ai danni di un bene pubblico.

(4-19483)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Torino ha visto uno dei suoi beni culturali più preziosi, il duomo e la cappella del Guarini devastati irrimediabilmente da un incendio misteriosamente scoppiato mentre, in locali attigui, si svolgeva una cena di gala che aveva reso necessari allacciamenti elettrici e relativo sovraccarico;

il 9 settembre 1998 a poca distanza dai luoghi che sono stati teatro di questo scempio, nei locali della preziosissima biblioteca dell'Archivio di Stato, che contiene volumi antichi di particolare rarità per secoli custoditi con la massima cura, è stato girato il « ciak » di un film in costume sui Borbone di Lina Wertmuller « Ferdinando e Carolina » —:

se la relativa autorizzazione, che ha evidentemente sottovalutato la reale possibilità che questo prezioso patrimonio culturale torinese sia stato esposto a gravi pericoli a seguito dei particolari allacciamenti elettrici per fari e quant'altro disposto per le riprese cinematografiche, con notevole conseguente rischio elettrico, costituisca una iniziativa inspiegabile della Sovrintendenza torinese o se, come è lecito dubitare, sia « farina del sacco » del Ministro dei beni culturali ed ambientali, che forse ha ritenuto di anteporre i desiderata dei cinematografi alla tutela del prezioso patrimonio storico-bibliografico dell'Archivio di Stato di Torino.

(4-19484)

ARMOSINO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio, dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 266 del 1997 « Provvedimenti urgenti per l'economia », all'articolo 15, nel procedere al riordino ed alla razionalizzazione dei fondi pubblici di garanzia gestiti dal Mediocredito Centrale, ha demandato al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato di concerto con il

Ministro del tesoro, l'emanazione nel termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, del decreto volto a regolamentare « criteri e modalità per la concessione della garanzia e per la gestione del fondo nonché le eventuali riserve di fondi o tipologie di operazioni »;

ad oltre un anno dallo scadere del termine, il citato decreto, che costituisce il presupposto necessario, ed indispensabile per l'operatività del Fondo centrale di garanzia, non è stato emanato;

conseguentemente i previsti « Provvedimenti urgenti per l'economia », hanno dimostrato, in concreto, di non essere ritenuti urgenti, e sono rimasti mera enunciazione teorica;

peraltro, la mancata emanazione del decreto impedisce l'operatività del Fondo, e conseguentemente, impedisce all'Italia di beneficiare della facility, europea sulla garanzia per le piccole e medie imprese approvata dal Consiglio Ecofin del 21 aprile scorso e affidata alla gestione del Fei;

inoltre, in assenza di un referente nazionale, quale sarebbe il Fondo Centrale di Garanzia, il Fei difficilmente potrebbe spiegare la propria operatività anche nei confronti delle piccole e medie imprese italiane, con il conseguente rischio di perdere l'opportunità di avvalersi di rilevanti risorse disponibili, che sarebbero assorbite da altri paesi già pronti ad utilizzarle;

inoltre, al di là delle opportunità di operare insieme al Fei, resta la mancata utilizzazione delle risorse già assegnate al Fondo (160 miliardi) in un momento in cui la nostra economia ha bisogno di grandi investimenti cui potrebbero concorrere in modo ancor più incisivo i confidi, qualora la loro garanzia andasse a combinarsi con la garanzia del Fondo, contribuendo ad un'ulteriore ripartizione di rischi e accrescendo le potenzialità di finanziamento degli investimenti delle imprese —:

quali siano le ragioni della mancata emanazione del decreto di cui all'articolo 15, comma 3 della legge n. 266 del 7 agosto 1998;

quali siano le misure ed i provvedimenti che i Ministri competenti intendono adottare per dare applicazione all'obbligo su di loro gravante di emanazione del decreto;

se e quali siano i provvedimenti adottati per far conseguire all'Italia le risorse disponibili per il 1998. (4-19485)

DEL BARONE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali, con delega per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il *doping* nello sport ha messo in luce l'anomala situazione del laboratorio *anti-doping* della Federazione medici sportivi in uno alla dimostrazione che, per il numero enorme di richieste, gli accertamenti potevano essere effettuati solo macroscopicamente e non per tutte le sostanze eventualmente dopanti;

la montagna della riunione straordinaria della giunta esecutiva del Coni ha partorito il topolino del mese di sospensione al segretario generale della Fmsi, dottor Emilio Gasbarrone, con l'affidamento della gestione del laboratorio anti-doping ad *interim*;

il tutto avviene nella logica di trovare comunque un colpevole e la via più semplice è quella di colpire un medico che ha agito facendo quello che il centro, per carenze di vario tipo, gli consentiva di fare —:

se il Ministro interrogato non intenda intervenire sulla spinosa faccenda (dandogli nel contempo atto che è la prima volta che un Ministro interviene su gravi negatività di natura sportiva) verificando su cosa poggi la motivazione della sospensione, estremamente immeritata, di un valido professionista ed anche il perché, per la più logica delle responsabilità oggettive, non si sospenda dall'incarico il presidente Pescante che, da chiaro correo, diventa nella fattispecie perfino giudice. (4-19486)

STAGNO d'ALCONTRES. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Giardini-Naxos, comune in provincia di Messina, risulta insabbiato, con grave danno per gli operatori economici della zona in particolare, l'insabbiamento ha reso quanto mai difficoltosa l'attività dei pescatori, i quali hanno anche manifestato, i primi giorni di agosto, bloccando il porto al fine di sollecitare un intervento urgente da parte delle istituzioni competenti. Giardini-Naxos, inoltre, per la sua particolare posizione geografica, al centro della costa jonica tra le città di Messina e Catania, in un luogo di straordinario richiamo turistico per le bellezze naturali ed artistiche, tra cui Taormina, è meta di navi da crociera che sono costrette ad ancorarsi in rada, fuori dal porto, con disagio dei turisti e degli operatori;

risulta anche all'interrogante che il servizio escavazioni porti di Sicilia, ma più in generale l'intero sistema di dragaggio dei porti italiani, fondamentale per mantenere in condizioni di fruibilità quelle che possono ritenersi tra le risorse economiche più importanti d'Italia, attraverso una fase di riorganizzazione che appare confusa nei diversi livelli istituzionali di competenza, mentre le operazioni di pulizia dei fondali vengono spesso affidate a ditte private, nonostante continuino ad essere stanziati alcune decine di miliardi ogni anno per il detto servizio escavazioni porti, dipendente dal ministero dei trasporti e della navigazione;

con deliberazione del 9 luglio 1998, il Cipe ha effettuato un riparto di risorse ai sensi della legge 30 giugno 1998, n. 208, riservando alle infrastrutture complessivamente 4.500 miliardi di lire —:

se le condizioni di agibilità dei porti italiani siano verificate durante tutto il corso dell'anno e in quale modo intenda assicurare il necessario, costante intervento al fine di prevenire il blocco delle attività portuali nei periodi di maggiore afflusso commerciale e turistico;

a quanto ammontino le somme stanziare dal Cipe per le opere portuali e se il porto di Giardini-Naxos sia destinatario di una parte di tali risorse;

qualora il porto di Giardini-Naxos non sia destinatario delle dette risorse, se il Governo intenda o meno provvedere per migliorarne la funzionalità e fruibilità, dato il particolare interesse che esso riveste per le amministrazioni locali e per l'intera comunità del comprensorio jonico della provincia di Messina. (4-19487)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la importante e monumentale chiesa di San Francesco in Narni, una delle principali bellezze artistiche della storica città umbra, è stata gravemente danneggiata da sconosciuti elementi che vi hanno appiccato il fuoco, evento tristissimo e sconcertante per il quale sono tuttora in corso gli accertamenti di responsabilità —:

quali provvedimenti e quali stanziamenti economici intenda il Governo destinare senza ritardo — di concerto con la regione dell'Umbria e il comune di Narni — al ripristino del complesso di San Francesco e quali siano i tempi previsti per la completa restituzione del prezioso monumento al godimento dei cittadini e dei visitatori. (4-19488)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il concessionario dello Stato Aeroporti di Roma S.p.A. ha espletato una procedura concorsuale per l'affidamento del servizio di pulizia delle infrastrutture aeroportuali e vi è l'obbligo dei concorrenti di dimostrare, in tale sede, la piena regolarità del pagamento dell'IVA, dei contributi Inps ed Inail, e delle tasse;

se risponda a verità la circostanza che i competenti uffici (2° Ufficio Iva di Roma - 2° Ufficio Imposte Dirette di Roma - Inps Sede di Roma - Inail di Roma) siano in procinto di rilasciare, o peggio abbiano già rilasciato, certificazioni di regolarità contributiva e fiscale a favore della società « La Milanese » nonostante che quest'ultima, da cospicua documentazione ufficiale, risulti aver pagamenti per svariate decine di miliardi e non possa quindi vantare il possesso dei requisiti a tale titolo richiesti dalla legge;

quali iniziative repressive, qualora quanto prospettato si sia verificato, intendano assumere per ripristinare la legalità violata;

per quale ragione il concessionario dello Stato, Aeroporti di Roma S.p.A., nonostante il lungo lasso di tempo trascorso dalla conclusione delle operazioni di gara, non abbia tuttora proceduto all'affidamento del servizio al nuovo appaltatore, così provocando notevolissimo spreco di pubbliche risorse e quindi ingente danno erariale atteso che il costo del nuovo appalto è di molti miliardi inferiore a quello precedente. (4-19489)

PITTELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Trani con delibera n. 1994 del 18 dicembre 1991 intitolava il tratto di strada che collega via di Vittorio a via di Annamaria di Francia a Giuseppe di Vagno, l'esponente socialista trucidato da alcuni fanatici fascisti;

l'attuale giunta comunale con delibera n. 383 del 24 aprile 1997 ha intitolato la stessa via a Giorgio Almirante, esponente della vecchia Repubblica sociale di Salò e riconosciuto tra i padri fondatori del Movimento Sociale Italiano;

tale ultima delibera non è mai stata revocata;

la situazione determinatasi propone una coabitazione davvero forzosa tra espo-

nenti politici che hanno segnato in modo diametralmente opposto la storia del Paese, non si intende riavvivare vecchie polemiche né riesumare conflitti ideologici, ma si chiede di evitare che situazioni paradossali rendano poco credibile il messaggio delle istituzioni sulla storia democratica della Nazione —:

quali iniziative intenda attivare perché sia ripristinate la intitolazione del 1991 sottraendola alla incompatibile coabitazione con la nuova. (4-19490)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

per quali motivi l'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, pagato con il denaro del contribuente venga retto come se fosse una sezione di un qualsiasi partito politico, con scandalosa faziosità;

per quali motivi — contrariamente a quanto era stato fatto per decenni, prima dell'avvento di questo Governo — non vengano spediti per fax a tutti i giornalisti o testate giornalistiche, anche minori, che ne facciano richiesta, i comunicati stampa della Presidenza;

per quale motivo avvenga detta vergognosa discriminazione, che non è tollerabile in una seria democrazia e che segue la preclusione della Presidenza del Consiglio a tutti i giornalisti;

se non intenda intervenire per ripristinare le modalità in *auge* in tutti i precedenti Governi, dove a tutti i giornalisti era consentito di svolgere la propria attività liberamente;

quanti siano gli addetti all'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, il costo totale di spesa ed il costo totale come pagamento di lavoro straordinario;

quale tipo di contratto sia stato fatto al nuovo capo dell'ufficio stampa, ed a quanto ammonti il suo compenso annuo, comprensivo di tutte le voci. (4-19491)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali interventi possano essere presi con urgenza per la realizzazione di piazzali di sosta lungo l'autostrada Palermo-Mazara del Vallo con diramazione Trapani, essendo la mancanza di zone di sosta causa di incidenti mortali: proprio nel mese di agosto, proprio sulla Mazara del Vallo-Trapani, il fratello del presidente della provincia di Trapani, mentre stava per cambiare una ruota, è stato falciato da una auto che sopraggiungeva;

se ritenga di intervenire affinché l'Anas proceda subito con la creazione di piazzali di sosta, che servono a garantire la salvezza di vite umane e ad evitare che possano continuare a verificarsi incidenti mortali. (4-19492)

SAIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con raccomandata AR 5230 del 18 luglio 1998 la Direzione del personale ed organizzazione dell'Ansa ha comunicato il licenziamento al giornalista Antonio Buccilli corrispondente Ansa Abruzzo;

l'Ansa adduce come motivo del licenziamento l'apertura di un Ufficio operativo in Pescara;

tale avvenimento, di per sé positivo, con il licenziamento del giornalista Antonio Buccilli assume un aspetto negativo ed ingiusto;

il signor Buccilli è dal 1975 corrispondente dell'Ansa dell'Abruzzo con riconosciute qualità e capacità professionali;

l'Ansa, come rileva in un comunicato l'Associazione stampa abruzzese, in questa vicenda non avrebbe rispettato « le più elementari regole di comportamento »;

la stessa Ansa non avrebbe rispettato le più elementari norme di legge e contrattuali;

Antonio Buccilli è tesoriere e componente dell'Associazione della stampa abruzzese e, come tale, ha diritto alla necessaria tutela sindacale ed al preventivo nulla-osta dell'Associazione;

la stessa Ansa, la più grande ed importante agenzia italiana, di stampa, ha convenzioni con la Presidenza del Consiglio, il ministero degli affari esteri, la regione Abruzzo, introitando numerosi finanziamenti pubblici —:

quali iniziative intenda assumere affinché l'Ansa ritiri il provvedimento di licenziamento comminato al giornalista Antonio Buccilli, che sembra avere carattere di scorrettezza ed illegittimità.

(4-19493)

DE PICCOLI, PERUZZA e BASSO. — *Ai Ministri della comunicazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società TIM — Telecom Italia Mobile —, ha deciso in modo unilaterale di spostare le proprie attività da Mestre a Padova con il conseguente spostamento di circa 600 lavoratori attualmente addetti;

tale decisione è giustificata dalla società per la mancanza di spazi sufficienti nel territorio del comune di Venezia atti a sviluppare le proprie attività;

questa tesi è contestata dal comune di Venezia in quanto non corrispondente alla reale situazione urbanistica comunale e alla possibilità di espandere nel territorio veneziano le attività della TIM;

questa decisione assunta unilateralmente dall'azienda in spregio alle consolidate relazioni con le organizzazioni sindacali aziendali e di categoria, ha provocato una dura reazione delle stesse e delle maestranze interessate;

tale decisione penalizza ulteriormente l'area veneziana sotto il profilo occupazionale che detiene il primato di disoccupa-

zione dell'intera area del Nordest ed è già gravata dai processi di ristrutturazione del polo industriale di Marghera;

se siano a conoscenza delle decisioni della TIM relativamente allo spostamento delle attività da Mestre a Padova;

quali iniziative intendano assumere nei confronti delle decisioni della Società, pur nel rispetto dell'autonomia dell'azienda, ma in considerazione dell'impatto sociale ed economico negativo che una tale decisione comporta per l'area veneziana. (4-19494)

TERESIO DELFINO, TASSONE, VOLONTÈ, ACIERNO, MANZIONE e DE FRANCISCIS. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 22 del Ccnl dei dirigenti dello Stato disciplina l'affidamento e la revoca degli incarichi dirigenziali sino al 30 settembre 1998, prevedendo, tra l'altro, che l'incarico, di durata quinquennale, non sia rinnovabile per più di due volte;

l'articolo 19, comma 2 del decreto legislativo n. 80/1998, ha mutato le norme contrattuali di cui sopra prevedendo che la durata degli incarichi, a partire dal 30 settembre 1998, non possa essere inferiore a due anni, né superiore a sette anni;

la Dirstat-Confedir, sindacato maggiormente rappresentativo dei dirigenti dello Stato ha fortemente sostenuto in sede contrattuale e legislativa il criterio della « rotazione » dei dirigenti, anche e soprattutto per accrescerne la professionalità;

per questo motivo e per premiare il merito, gli incarichi dirigenziali sono differenziati economicamente, per cui ai dirigenti trasferiti per avvicendamento (e non per demerito) deve essere assicurato almeno un incarico dirigenziale di pari livello, diversamente l'avvicendamento assumerebbe caratteristiche « punitive »;

stravolgendo tale principio alcuni sindacalisti della « triplice » — sicuramente

con iniziative personali sconosciute ai vertici federali — conducono una campagna aberrante e denigratoria contro gli stessi dirigenti, tendente a ridurre in modo palpabile le libertà democratiche degli stessi e a inserire nei posti di maggior responsabilità e meglio retribuiti dirigenti di comodo, probabilmente loro iscritti;

in tale disegno, purtroppo, tali sindacalisti sono assecondati, per asservimento, da alcuni dirigenti del personale, spesso pervenuti a tale incarico in periodo di « prima Repubblica », oggi riconvertiti politicamente e sindacalmente, che si rendono mallevadori di tali operazioni di basso profilo;

tale modo di operare produrrà soltanto contenzioso, in sede amministrativa e penale, sia per iniziativa degli interessati che della stessa Dirstat, con gravi turbative all'ordinamento dello Stato, ancora più grave, perché in una fase delicata del processo di riforma, che sarà così irrimediabilmente compromesso —:

quali provvedimenti stiano per essere predisposti dai vari ministri, con criteri oggettivi e imparziali, su tale delicata materia, considerando le conseguenze sul buon andamento amministrativo dello Stato;

quali provvedimenti intendano predisporre — fatto salvo il ricorso al magistrato da parte degli interessati e della organizzazione sindacale — a carico dei dirigenti responsabili delle violazioni di cui alle premesse, non esclusa la rimozione dall'incarico e la destinazione a funzioni diverse, in attesa del giudizio in sede civile, amministrativa o penale. (4-19495)

CASTELLANI. — *Ai Ministri delle comunicazioni del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Tim — Telecom Italia mobile —, ha deciso in modo unilaterale di spostare le proprie attività da Mestre a

Padova con il conseguente spostamento di circa 600 lavoratori attualmente addetti, per oltre la metà donne e con contratto *part-time*:

la Tim giustifica tale decisione con la mancanza di spazi sufficienti nel territorio del comune di Venezia atti a sviluppare le proprie attività;

questa motivazione è contestata dal comune di Venezia in quanto non corrispondente alla reale situazione urbanistica comunale e alla possibilità di espandere nel territorio veneziano le attività della Tim;

questa decisione, assunta unilateralmente dall'azienda in spregio alle consolidate relazioni con le organizzazioni sindacali aziendali e di categoria, ha provocato una dura reazione delle stesse e delle maestranze interessate;

tale decisione penalizza ulteriormente l'occupazione nell'area veneziana, che detiene il primato di disoccupazione dell'intera area del nord-est ed è già gravata dai processi di ristrutturazione del polo industriale di Marghera, in particolare penalizza l'occupazione femminile perché le donne avranno i maggiori disagi dal trasferimento dell'attività a Padova;

il settore del terziario avanzato e dei servizi (tra cui le aziende delle telecomunicazioni) sono settori tuttora in espansione e con forte capacità di assorbimento di una domanda occupazionale, anche femminile, con scolarità medio-alta ed è indispensabile che non si verifichi lo spostamento da Venezia verso altre parti della regione di attività di questo settore che hanno pochissimo impatto ambientale e sono compatibili con la tutela del territorio lagunare —:

se siano a conoscenza delle decisioni della Tim relativamente allo spostamento delle attività da Mestre a Padova;

quali iniziative intendano assumere nei confronti delle decisioni della società, pur nel rispetto dell'autonomia dell'azienda, ma in considerazione dell'im-

patto sociale ed economico negativo che una tale decisione comporta per l'area veneziana;

se e quali impegni intendano assumere per favorire il mantenimento e lo sviluppo, nell'area veneziana, di attività nel settore del terziario avanzato e dei servizi. (4-19496)

PISTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'alluvione avvenuta in Versilia nel 1996, venivano disposti dall'ufficio dei Genio Civile di Massa lavori di sistemazione idraulica del torrente Canal-magro;

in data 13 settembre 1996 detto ufficio con un suo decreto n. 6185 dava corso al secondo lotto dei lavori, che interessavano il tratto in pianura del torrente stesso, procedendo il 21 novembre 1996 all'esproprio dei terreni contigui al suo corso;

nello stesso mese di novembre 1996 i proprietari dei detti terreni presentavano ricorso al Tribunale superiore delle acque pubbliche in Roma avverso detto decreto per illegittimità formale e sostanziale;

il 5 febbraio 1997 e di nuovo il 5 agosto l'ufficio del Genio Civile di Massa ordinava la demolizione dei ponticelli costruiti dai proprietari delle case che si trovano lungo il torrente in oggetto, quale unico accesso alla strada posta al di là del torrente stesso;

il 24 marzo 1997 il Tribunale suddetto ordinava la sospensione dei lavori per due mesi, ma non la comunicava all'ufficio del Genio Civile di Massa, cosicché questo ufficio (malgrado ne fosse stato informato dall'avvocato dei ricorrenti) procedeva otto giorni dopo nell'esecuzione dei lavori previsti, facendo scempio della vegetazione malgrado l'area sia soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 1497 del 1939;

malgrado l'urgenza sollecitata dagli avvocati dei ricorrenti, le udienze del Tribunale superiore per le acque pubbliche si sono trascinate da un trimestre all'altro, talché l'udienza per la sentenza è rinviata al 2 novembre 1998 la sentenza stessa verrà emanata solo nel 1999, quando ormai, date le rinnovate perentorie intimazioni del Genio Civile di Massa per la demolizione dei ponticelli esistenti, questi saranno già stati distrutti (come è avvenuto l'anno scorso per gli alberi);

se risultino ragioni di tipo organizzativo nel fatto che il Tribunale superiore delle acque pubbliche dopo un anno e mezzo non provveda ancora a pronunciare la sua sentenza, pur essendone già stata ultimata l'istruttoria essendo evidente che un ulteriore ritardo la renderebbe superflua poiché successiva all'ultimazione dei lavori. (4-19497)

FOTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Barbierato Maria, in qualità di legale rappresentante del Presidio di Medicina dello sport denominato « Nuova Sicurezza Lavoro srl », posto a Piacenza in via Martiri della Resistenza, Galleria San Giuseppe 1, chiedeva all'assessorato alla sanità della regione Emilia Romagna, con nota del 31 ottobre 1996, che detto Presidio venisse accreditato ai fini del rilascio delle certificazioni di idoneità alla pratica sportiva agonistica, a termini dell'allegato B della delibera di detto ente n. 1484 del 6 maggio 1993;

il Presidio in questione è in possesso di tutti i requisiti minimi per l'apertura e l'esercizio dei presidi di medicina dello sporti richiesta dal summenzionato atto amministrativo;

il direttore generale alla sanità e ai servizi sociali dell'assessorato alla sanità della regione Emilia Romagna, con nota protocollo n. 39128 del 23 settembre 1997, informava il comune di Piacenza che la richiesta della « Nuova Sicurezza lavoro

srl » non poteva « per il momento » essere presa in considerazione e poiché l'assessorato in questione stava predisponendo i provvedimenti specifici per l'accreditamento anche dai servizi di medicina dello sport sia pubblici che privati;

la pratica in questione risulta ad oggi ancora sospesa ed archiviata —:

se i fatti sopra esposti siano noti al Ministro interrogato e se intenda adoperarsi perché tale situazione omissiva, censurabile sotto più profili, non si protragga ulteriormente. (4-19498)

GAZZILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 gennaio 1997 i sostituti procuratori Antonella Giannelli e Vito Di Nicola della Direzione Distrettuale antimafia di Salerno adottavano provvedimento di stralcio del seguente letterale tenore:

« Letti gli atti del procedimento penale n. 43/1995 modello 21;

lette le dichiarazioni rese da Gasparin Giuseppe a questo pubblico ministero in data 17 giugno 1996;

rilevato che da esse emergono dichiarazioni sul conto del capitano dei Carabinieri di Caserta Mugneco Salvatore;

rilevato che tali fatti non sono inerenti al presente procedimento penale e meritano un approfondimento d'indagine non di competenza di questo ufficio;

dispone inserire le suddette dichiarazioni in un fascicolo processuale intitolato « atti relativi a dichiarazioni rese da Gasparin Giuseppe in ordine al capitano Mugneco » da iscrivere a modello 45 e da trasmettere, per competenza, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria a Capua Vetere »;

secondo l'interrogante e assolutamente chiara è l'anomalia costituita dalla iscrizione a modello 45 anziché a modello 21 di un fascicolo riguardante ipotesi de-

littuose meritevoli, a dire degli stessi magistrati procedenti, di adeguati approfondimenti investigativi;

d'altra parte, ancor più anomalo e sintomatico di inammissibili parzialità è secondo l'interrogante è il fatto che, dopo il predetto stralcio, non è stato possibile conoscere la sorte del menzionato fascicolo modello 45 che, sebbene concernente gravi comportamenti ascrivibili ad un ufficiale dell'Arma tuttora in servizio, non risulta ancora evaso;

se, quando e come sia stato definito l'incarto suindicato;

per quali ragioni nella trattazione di detto procedimento si sia verificato un ritardo tanto rilevante;

se non ritenga di avviare a carico dei magistrati responsabili, previa esecuzione degli opportuni accertamenti, le azioni disciplinari adeguate alla obiettiva gravità dei fatti dianzi specificati. (4-19499)

SANTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che —:

si è appreso in questi giorni che la EuroConfArt — Confederazione europea dell'arte — si è fatta promotrice di una petizione al Parlamento, ai sensi dell'articolo 50 della Costituzione, al fine di ottenere per tutti gli artisti delle varie discipline artistiche — professionalmente validi seppure non popolari — la pari opportunità di apparizione e/o programmazione nelle trasmissioni radiotelevisive;

la decisione scaturisce dalla necessità, oggi fortemente sentita in ogni settore, di garantire anche agli artisti un reale pluralismo, al fine di non facilitare situazioni di privilegio o, peggio ancora, di esclusione e/o emarginazione;

da un lato infatti si notano artisti presenti in trasmissioni radiotelevisive anche per lunghi periodi, dall'altro accade che l'inattività di un artista, prolungata nel

tempo, provochi fatalmente un declino della popolarità e del prestigio e quindi della notorietà;

quanto deliberato all'unanimità, in data 18 febbraio 1997, dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sugli indirizzi in tema di pluralismo, deve trovare reale attuazione da parte di tutte le emittenti radiotelevisive, siano esse pubbliche o private a diffusione nazionale, al solo fine di garantire agli artisti professionalmente validi la suddetta pari opportunità di apparizione nelle trasmissioni radiotelevisive;

le risorse economiche della Rai, in quanto ente concessionario del servizio pubblico, non possono essere di proprietà intesa come utilizzo esclusivo ed assoluto di pochi ma, anzi, debbono concorrere al soddisfacimento economico e morale del più alto numero possibile di professionisti —:

se non ritengano improcrastinabile la necessità di porre in essere nell'ambito delle proprie competenze iniziative, consapevoli dell'orientamento assunto sia dagli addetti al settore sia dall'opinione pubblica, che possono indurre una reale innovazione delle ormai consolidate consuetudini del mondo dello spettacolo, purtroppo spesso altamente penalizzanti solo per alcuni dei rappresentanti delle diverse discipline artistiche. (4-19500)

BERTUCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 del decreto legislativo n. 502 e l'articolo 15 della legge regionale n. 26, regolamentano la situazione che si viene a creare a seguito di vacanza, assenza o impedimento del direttore generale di una azienda Usl;

i concetti di vacanza, assenza o impedimento sono diversi e giuridicamente ben definiti, in quanto la vacanza si ha quando c'è il posto ma non il titolare; l'assenza si registra quando il titolare c'è,

ma per qualsiasi motivo è assente (in ferie, per aspettativa, per motivi vari); l'impedimento si realizza quando il titolare esiste ma per qualsiasi motivo è impedito;

nel caso specifico, il dottor Ricciarelli ha presentato, in data 30 giugno 1998, le dimissioni da direttore generale dell'azienda San Salvatore di Pesaro;

la giunta regionale ha preso atto di tali dimissioni nella seduta dell'8 luglio 1998;

la presa d'atto, automaticamente, comporta la dichiarazione di vacanza del posto di direttore generale e quindi l'applicabilità del disposto dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 502 laddove recita: « La nomina del direttore generale deve essere effettuata nel termine perentorio di sessanta giorni dalla data di vacanza dell'ufficio »;

in caso di vacanza dell'ufficio, o nei casi di assenza o di impedimento del direttore generale, le relative funzioni sono svolte dal direttore amministrativo o dal direttore sanitario su delega del direttore o, in mancanza, dal direttore più anziano per età e, nel caso l'assenza o l'impedimento si protragga per oltre sei mesi, si procede alla sostituzione;

l'articolo 15 della legge regionale n. 26 del 1996 completa il quadro normativo disponendo inoltre che in caso di assenza o impedimento del direttore generale superiore a sei mesi, nelle more della nomina del nuovo titolare, la giunta regionale nomina un commissario straordinario con il compito di provvedere agli atti indifferibili ed urgenti per la continuità gestionale dell'azienda;

il quadro normativo è pertanto chiarissimo e non si presta a dubbi o problemi interpretativi:

a) in caso di vacanza del posto la giunta regionale entro il termine perentorio di sessanta giorni deve nominare il nuovo direttore generale;

b) in caso di assenza o impedimento del direttore generale in carica, per un

periodo inferiore ai sei mesi, lo stesso è sostituito dal direttore delegato o da quello più anziano d'età;

c) in caso di assenza o impedimento superiore a sei mesi, la regione, nelle more della nomina del nuovo direttore generale, nomina un commissario straordinario con il compito di provvedere ai soli atti indifferibili ed urgenti;

invece la giunta regionale ha ritenuto, incomprensibilmente, considerata l'esperienza giuridica del suo presidente, applicabile alla vacanza dell'ufficio, la normativa di cui all'articolo 15 della legge regionale n. 26 ed ha nominato un primo e poi un secondo commissario straordinario, non con il compito di provvedere agli atti indifferibili ed urgenti per la continuità gestionale dell'azienda, come dispone la legge regionale, ma con le funzioni stabilite dal decreto legislativo n. 502 per i direttori generali e non per i commissari straordinari, che non cita affatto;

conseguentemente avendo agito la giunta regionale in totale difformità dalle disposizioni di legge, tutti gli atti che saranno adottati dal neo commissario saranno illegittimi e potranno essere fatti dichiarare tali da qualsiasi interessato al loro annullamento;

il commissario potrà adottare i soli atti indifferibili ed urgenti per la continuità gestionale dell'azienda -;

se non si ritenga di dover accertare le ragioni che hanno indotto la giunta regionale delle Marche a compiere tale evidente violazione del dettato normativo e soprattutto i motivi per i quali non è stata avviata, nei termini previsti, la procedura per la nomina del nuovo direttore generale dell'azienda, nonché il motivo per il quale la giunta non ha utilizzato la graduatoria definitiva in seguito alla selezione dei candidati alla nomina a direttore generale delle aziende ospedaliere, esperita nel 1997, che presenta ancora disponibilità di candidati dichiarati idonei;

quali iniziative si intendano assumere perché sia garantito, attraverso una cor-

retta applicazione della norma, il ripristino delle condizioni di legittimità degli organi di gestione dell'azienda e sia evitata la paralisi amministrativa della stessa.

(4-19501)

POZZA TASCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo gli ultimi dati forniti dalla Criminalpol, nei soli primi cinque mesi del 1998 le denunce di scomparsa di minori sono state 1419 (796 i minori rintracciati, 623 ancora da rintracciare). Tra gennaio e maggio scorso sono infatti « scomparsi », e non « rintracciati », 45 bambini tra 0 e 10 anni; 198 tra gli 11 ed i 14 anni; 380 tra i 15 ed i 17 anni;

in argomento sono stati già stati presentate interpellanze 2-00458 e 2-00459, pubblicate il 18 marzo 1997 ed ancora in attesa di risposta;

confrontando questi dati con quelli del 1997, anno in cui sono state attivate le ricerche di 2412 minori scomparsi (di cui 1673 rintracciati e 769 ancora da rintracciare), si può constatare un considerevole aumento dei casi denunciati;

in base a quanto dichiarato (*la Repubblica*, 22 agosto 1998, pagina 19) da Ernesto Caffo, presidente di Telefono Azzurro, le cifre reali del fenomeno vanno oltre i 1419 casi dei primi cinque mesi del 1998. Ai numeri ufficiali, scaturiti dalle denunce alle forze dell'Ordine — sostiene Caffo — bisogna aggiungere i tanti bambini extracomunitari, dei quali nessuno segnala la sparizione, introdotti ogni anno clandestinamente nel nostro Paese per essere avviati allo sfruttamento sessuale o per alimentare il traffico delle adozioni illegali;

in base alla Convenzione dei diritti del fanciullo, firmata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata con legge 26 maggio 1971, n. 176, è dovere degli Stati impegnarsi per assicurare al fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo benessere;

in base ad un'ulteriore Convenzione per la repressione della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione, adottata a New York il 21 marzo 1950 e resa esecutiva in Italia con legge 23 novembre 1966, n. 1173, occorre definire nuovi e più alti livelli di contrasto della criminalità organizzata a fini di sfruttamento sessuale dei minori;

in base al Trattato di Amsterdam, l'Europa del terzo millennio sarà soprattutto uno spazio di cittadinanza comune, dove tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro età, saranno meglio protetti dalla criminalità organizzata;

il nostro paese ha il dovere di evidenziare il sommerso che esiste in tema di bambini scomparsi non solo per allinearsi al passo degli altri paesi europei che stanno predisponendo misure sollecite per prevenire il traffico internazionale di minori, ma anche per restituire ai bambini quel diritto di cittadinanza che è loro oggi negato —:

se non intenda fornire notizie più dettagliate in merito a questi dati, per verificare se queste cifre sono riconducibili a bambini « sottratti » tra coniugi in caso di separazioni conflittuali, o se si tratti di minori sottratti alle famiglie per scopi criminali;

se non intenda inoltre assumere iniziative urgenti per rendere più penetrante l'azione di repressione e di controllo esercitata dalle forze di polizia per combattere lo sfruttamento dei minori a fini commerciali, anche con l'istituzione di unità speciali di forze di polizia;

se non ritenga opportuno sollecitare in sede europea la creazione di un centro internazionale informatico di raccolta dati che consenta alle autorità competenti lo scambio di informazioni sull'identità dei membri delle organizzazioni criminali e sulle reti internazionali di transito di bambini, anche secondo quanto stabilito dalla strategia europea dell'infanzia del Consiglio d'Europa. (4-19502)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

è stato diffuso con grande enfasi il Piano sanitario nazionale per il triennio 1998-2000 che si fonda su un patto di solidarietà con tutti i cittadini, per la salute;

il suddetto patto è reso sempre più necessario dall'inarrestabile aumento in tutto il mondo della spesa sanitaria;

la spesa sanitaria italiana non è neppure compensata da prospettive di ritorno economico e di lotta alla disoccupazione intellettuale visti i bassi investimenti nella ricerca biomedica e farmaceutica e la dissenata politica di alienazione alle multinazionali di un patrimonio secolare di conoscenze, oltre che economico, attuata durante gli ultimi lustri di accentuata corruzione farmaceutica nota con il nome di farmacopoli;

l'unica soluzione praticabile per razionalizzare la richiesta di miglioramento della qualità della vita, spesso pesantemente stimolata attraverso pressioni pubblicitarie e *massmediali*, è quella di assicurare al maggior numero di cittadini una adeguata conoscenza dei problemi attinenti la salute individuale e collettiva;

tale conoscenza può essere ottenuta solo con un sistema informativo e formativo su tutto il territorio nazionale tramite le Usl. In tal senso, del resto, dispone già la legge n. 833 del 1978, istitutiva del Ssn;

a tutt'oggi questi fondamentali principi restano lettera morta con gravissime conseguenze per il ritardo ormai ventennale del nostro paese nelle politiche della prevenzione e della riabilitazione;

inoltre, a tutt'oggi non appare all'interrogante che il ministero della sanità riesca a tenere il passo con gli altri paesi europei, in termini di funzionalità, anche in riferimento a pratiche burocratiche banali;

presso tutti gli italiani è altissimo il senso di sospetto verso qualsiasi iniziativa governativa in tema di sanità, dati i pre-

cedenti di corruzione che tutti conoscono, e che nessuna informazione, chiara e netta, è finora arrivata al grande pubblico riguardo le conseguenze per i responsabili finora accertati, e riguardo la effettiva cessazione dei fenomeni di corruzione;

il « *Forum per la ricerca biomedica* », in collaborazione con il Censis, alla quarta *Convention nazionale sul farmaco*, tenutasi presso il Cnel, ha esposto i dati di una seconda indagine svolta su un campione di italiani in merito alle politiche ed ai servizi relativi all'assistenza farmaceutica, da cui risulta che il 61 per cento dei cittadini ritiene che lo Stato spenda poco per l'assistenza sanitaria;

le scandalose evidenze di incredibile arretratezza culturale ed igienica emerse nel corso del 1998 in importantissime strutture sanitarie pubbliche, che dovrebbero essere esempio e sono comunque specchio della realtà italiana, dimostrano *in primis* l'inadeguatezza del ministero della sanità ad affrontare i fondamentali compiti di ispezione e controllo;

la nuova « *Dichiarazione mondiale della salute* » stabilisce che: « il miglioramento della salute e del benessere dei popoli è il fine ultimo dello sviluppo economico e sociale »;

mentre l'Italia viaggia con un ritardo ventennale nell'applicazione della legge n. 833 del 1978, già promulgata in grande ritardo rispetto ad altri paesi europei e di carattere fondamentale per una effettiva socializzazione della medicina, basata sulla diffusione dell'educazione civico-sanitaria a tutti i livelli della popolazione, si va affermando nel mondo una nuova concezione della salute che è destinata in breve tempo a modificare profondamente le modalità di intervento, pubblico e privato, in maniera molto più confacente alle modificate richieste di salute e di qualità della vita dei cittadini di un'Europa sempre più integrata;

l'allargamento dello sguardo medico e scientifico al di là dei tradizionali fattori eziologici, fa emergere il concetto di plu-

ralità di cause, di multifattorialità, per spiegare in modo più convincente l'origine ed il decorso delle patologie umane. Nello studio dei meccanismi patogenetici non è più possibile separare l'azione, che nella realtà è simultanea ed intrecciata, dei diversi sistemi di regolazione fisiologica dell'organismo umano. Ciò sconvolge l'attuale paesaggio medico basato sulle superspecializzazioni, incapaci, finché rimarranno nei loro angusti confini, di cogliere la multifattorialità della patogenesi e la poliedricità delle sue manifestazioni;

nel progettare a livello scientifico e programmare a livello sociale terapie efficaci e sicure, non è più possibile ignorare che la risposta umana all'intervento esterno ha bisogno di qualcosa di più che non la convenzionale azione farmacologica soppressiva o sostitutiva;

pertanto un sistema sanitario efficace, efficiente ed economicamente autosufficiente, non potrà essere, come l'attuale, un sistema disseminato sul territorio di punti di sola prescrizione farmaceutica;

conseguentemente all'applicarsi della complessità della società contemporanea emergono esigenze ineludibili, come la bioetica che presuppongono una formazione diffusa anche di natura umanistica;

fino ad oggi il ministero della sanità non è riuscito ad attuare i controlli cui è obbligato dalla legge n. 833 del 1978, articoli 29 e 31, nonché dal decreto ministeriale 23 giugno 1981, né ad utilizzare, come in altri paesi europei, il sistema informativo utilizzato dalle aziende farmaceutiche, costituito da circa 20.000 professionisti della informazione, riconosciuti ufficialmente anche tramite il decreto legislativo n. 541 del 1992 —:

quali iniziative intenda adottare per attuare il sistema informativo e formativo, che deve essere necessariamente capillare in tutto il territorio nazionale, onde attuare gli obblighi previsti dal Piano sanitario nazionale. (4-19503)

GNAGA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Fauglia (PI), frazione di Valtriano, esiste un depuratore di acque reflue relative a scarichi domestici, costruito negli anni '80;

tale impianto ha sempre avuto un funzionamento estremamente carente;

in questi ultimi anni la situazione si è fortemente aggravata non solo con emissione di esalazioni ed odori nauseanti, specie nel periodo aprile-ottobre, ma anche con lo sviluppo di insetti e ratti di notevoli dimensioni;

nessuna autorità preposta al controllo ed alla gestione dell'impianto ha provveduto a risolvere tale gravosa situazione, resa oltretutto ancor più delicata dall'assenza di altri depuratori sul territorio comunale (circa 3.000 abitanti suddivisi in quattro frazioni) —:

quali iniziative intenda assumere per evitare un ulteriore deterioramento della situazione igienico-ambientale;

se siano riscontrabili (irregolarità o divisione di norme) da parte delle autorità locali, per i rischi sanitari ai quali stanno sottoponendo da tempo la popolazione, con la loro totale incompetenza. (4-19504)

GNAGA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Sinalunga (Siena), in località « Le Macchiaie » è attiva una discarica di seconda categoria B per lo smaltimento dei rifiuti;

tale impianto, visibilissimo dalla strada provinciale dato che si trova in posizione elevata, è a circa duecento metri da alcune abitazioni civili ma soprattutto è assai vicino a centri abitati come Sinalunga, Rigaiolo, Pieve di Sinalunga, Guazzino;

dalle locali istituzioni, e soprattutto dai cittadini residenti, da tempo giungono allarmi riguardo i cattivi e nauseabondi odori presenti *in loco*;

le stesse istituzioni preposte o al controllo o alla gestione dell'impianto stesso, continuano a declinare le proprie responsabilità in nome di un mai effettuato piano provinciale dei rifiuti —:

se oltre ai cattivi odori, esistano dei concreti rischi per la salute pubblica e se siano stati rispettati tutti i vincoli ambientali esistenti;

se, essendo « politica » anche e soprattutto la gestione e l'amministrazione del territorio, siano riscontrabili irregolarità o violazione di norme da parte delle istituzioni locali che, evidentemente in modo solo strumentale, fanno di tutto per « rimpallarsi » le proprie competenze politiche. (4-19505)

COLLAVINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge 5 febbraio 1997, n. 22, « Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio », prevede che le attività di recupero e smaltimento degli scarti di lavorazione siano assoggettati alla normativa sui rifiuti;

il decreto ministeriale 1998 ha individuato i rifiuti non pericolosi che possono essere recuperati con procedura semplificata, ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

fra essi risultano compresi gli scarti di produzione del legno non trattato che sono riutilizzabili senza aver subito alcun processo di recupero;

detti provvedimenti costringono gli operatori del settore del legno alla tenuta di specifici registri di carico e scarico ed altri obblighi sui trasporti seppure si tratti di materie prima naturale che non ha subito alcun trattamento;

con il citato decreto ministeriale 5 febbraio 1998 per la combustione ed il recupero energetico degli scarti della lavorazione del legno vengono, altresì, imposti

limiti di emissione molto bassi, pari a quelli previsti per l'incenerimento dei rifiuti pericolosi;

in molti altri Paesi europei gli impianti di combustione e di recupero energetico simili a quelli utilizzati dall'industria italiana del legno devono rispettare limiti più alti di 3/5 volte quelli previsti dal citato decreto ministeriale;

le vigenti disposizioni, quindi, non solo risultano del tutto incongrue ed ingiustificate ai fini della tutela ambientale, ma anche, gravando fortemente sulle aziende nazionali, determinando una condizione di forte disparità dei nostri prodotti rispetto alla concorrenza europea e, ove, non sollecitamente rimosse, sono destinate a produrre il pesante condizionamento delle attività di migliaia di piccole e medie imprese —:

se sia a conoscenza della situazione e se intenda promuovere il più sollecito intervento normativo al fine di escludere dalla normativa sui rifiuti gli scarti del legno non trattato, evitando ogni aggravio burocratico agli operatori del settore in relazione al loro trattamento e prescrizioni limitanti per il loro riutilizzo a fini della produzione di energia. (4-19506)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Rosignano Marittimo (Livorno) presso il podere « Vallescaia » al Casone di Vada sta per essere approntato un « centro di permanenza temporanea » per cittadini extracomunitari, così come previsto dalla legge n. 40 del 27 marzo 1998;

tale realizzazione ha comportato le vivaci proteste dei residenti nella zona oltre alle titubanze ed incertezze della giunta comunale locale, oltretutto composta da esponenti delle stesse forze politiche del Governo « ulivista » —:

se precedentemente vi sia stata una consultazione ed un'approvazione da parte delle istituzioni locali, anche in ragione del fatto che il suddetto centro di accoglienza temporanea si trova in una zona distante dai consueti luoghi di approdo dell'immigrazione clandestina, ed oltretutto a fortissima vocazione turistica;

se non si ritenga opportuno coinvolgere direttamente l'Arci e le case del popolo locali per una sistemazione logistica più opportuna e assai meno traumatica per tutti i soggetti in questione, riuscendo oltretutto ad usufruire di parte di quei fondi che le istituzioni locali annualmente stanziavano per il *meeting* anti-razzista organizzato nel comune limitrofo di Cecina.

(4-19507)

COLLAVINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il vorticoso susseguirsi dei dirigenti periferici e la perdurante assenza di taluni fra essi hanno determinato negli ultimi due anni una situazione di grave incertezza nella scuola della regione Friuli-Venezia Giulia, facendo venire meno alle istituzioni scolastiche, al personale, agli utenti della scuola ed agli amministratori locali in riferimento ad organi istituzionali essenziali per la funzionalità degli uffici;

il malessere ambientale è diffuso e la tensione si accresce tra quanti ricercano un referente qualificato stabile per la trattazione delle specifiche problematiche, rilevandosi, in particolare, nell'ambito dei rapporti istituzionali, una sensibile preoccupazione per l'esito complessivo del progetto delle riforme, ripetutamente conclamato dal Ministro della pubblica istruzione, che presuppone una larga intesa ed una partecipazione dei diversi soggetti che non trovano, sul territorio, la presenza costante e durevole dello stesso interlocutore responsabile;

tale situazione è stata determinata dal susseguirsi degli spostamenti dei dirigenti,

di seguito indicati, definiti in modo eufemistico « organizzatori » dallo stesso ministero, ma in realtà destabilizzanti del normale funzionamento delle strutture:

A) Anno scolastico 1996-1997: il provveditore agli studi di Pordenone viene trasferito a Treviso; da Catanzaro è assegnato un dirigente a Pordenone; il dirigente di Udine viene trasferito alla sovrintendenza scolastica regionale di Trieste; il vice-provveditore di Udine diviene titolare nella stessa sede;

B) Anno scolastico 1997-1998: il provveditore di Udine viene trasferito a Pordenone; il provveditore di Pordenone viene trasferito a Savona; il provveditore di Trieste viene trasferito a Gorizia; il provveditore di Gorizia viene trasferito a Trieste; il sovrintendente scolastico regionale di Trieste viene trasferito al provveditorato agli studi di Sondrio; a reggere il provveditorato agli studi di Udine viene assegnato un dirigente di primo incarico proveniente da Messina; a reggere la sovrintendenza scolastica regionale di Trieste viene assegnato un anziano dirigente superiore del Ministero della pubblica istruzione;

il sovrintendente scolastico regionale assegnato dal ministero non ha mai assunto servizio ed è rientrato a Roma a seguito di pronuncia favorevole del Consiglio di Stato sul ricorso presentato avverso il provvedimento di trasferimento mentre il giovane provveditore assegnato a Udine, dopo qualche mese di servizio, chiedeva congedo per ragioni di salute e rientrava in Sicilia per essere poco dopo assegnato al provveditorato agli studi di Siracusa quale dirigente non titolare;

per porre rimedio a tale vorticoso susseguirsi di trasferimenti e defezioni il ministero da disposto l'affidamento della soprintendenza scolastica regionale al provveditore agli studi di Trieste e, rispettivamente, della reggenza del provveditorato agli studi di Udine al provveditore agli studi di Gorizia;

l'affidamento di due uffici scolastici allo stesso dirigente oltre a non risultare

previsto da alcuna norma appare del tutto inopportuno perché in contrasto con il principio della buona amministrazione, privando di fatto, i rispettivi uffici (il cui profilo funzionale risulta di alto e delicato rilievo) della presenza costante del titolare;

il Consiglio di Stato, a più riprese, ha annullato diversi trasferimenti (in particolare si rammentano le sei ordinanze di sospensiva dei provvedimenti di spostamento) e ha accolto le censure dei ricorrenti tanto sotto il profilo della legittimità che del merito;

con tali provvedimenti, altresì, si appalesa la violazione dell'articolo 19 della legge sulla dirigenza decreto legislativo 3 febbraio 1993, numero 29) e dell'articolo 22 del Contratto collettivo nazionale sottoscritto dallo stesso Ministro della pubblica istruzione il 9 luglio 1997, laddove si prevedono, per il movimento dirigenziale, tanto per la difesa della funzionalità degli uffici quanto per la tutela dei diritti dei dirigenti, procedure garantiste, basate sulla natura e sulla qualità dei programmi da realizzarsi in relazione all'importanza degli uffici, all'esperienza e professionalità dei dirigenti e, infine alla preferenze espresse dai medesimi;

nella regione Friuli-Venezia Giulia non risulta che questi requisiti siano stati rispettati, al contrario, l'eccessiva mobilità è apparsa inconcludente e negativa perché ha determinato vacanze di posti ed inefficienze per l'attribuzione d'incarichi annuali o temporanei, e con la rotazione, di fatto, i dirigenti sono stati privati della possibilità concreta di prendere conoscenza dei problemi locali e di programmare interventi di più ampio respiro come in materia di razionalizzazione della rete scolastica, di avvio del decentramento delle competenze in favore degli enti locali — giusta l'indirizzo fissato dalla legge Bassanini — nonché in tema di progettazione delle attività di supporto e sostegno per l'autonomia scolastica con iniziative di aggiornamento e di formazione del personale in servizio;

la mancanza di un titolare effettivo dell'ufficio di sovrintendente scolastico re-

gionale si riflette, in forza del particolare Statuto di autonomia attribuito alla regione Friuli-Venezia Giulia, anche su tutte le problematiche della scuola italiana di lingua slovena, funzionanti nelle province di Trieste e Gorizia;

tutti gli inconvenienti e le disfunzioni rappresentate sono messe in maggiore evidenza dal contestuale avvio dell'anno scolastico 1998-1999 il cui positivo avvio è ragionevolmente compromesso dalla presenza precaria dell'organo che dovrà garantire la tempestività e la regolarità delle procedure di nomina e di sistemazione del personale;

sebbene tali ritardi risultino ricorrenti nelle vicende della scuola italiana, appare incontestabile che le carenze e i disagi nel Friuli-Venezia Giulia sono e diverranno più sensibili a causa delle scelte operate dal ministero che hanno pesantemente ridotto l'operatività dei locali uffici;

ancor di più tali ritardi graveranno nella provincia di Udine, la più vasta della regione e comprensiva della più larga parte della zona montana, ove all'inconveniente del cambio repentino o dell'assenza del provveditore si aggiungerà, per le comunità dell'alto Friuli, l'antico e sempre vivo problema del ritardo delle nomine e del cambio dei docenti fin verso le vacanze natalizie;

in questo contesto, nel silenzio inspiegabile di una parte del sindacato — segnatamente della Cgil — risultano sempre meno riconosciuti e tutelati sia gli interessi del personale precario, in attesa di nomine o di assegnazioni di sede, sia le legittime aspettative delle famiglie e degli allievi a un avvio regolare delle lezioni;

il « valzer » dei trasferimenti disposti negli ultimi due anni dai provvedimenti ministeriali così detti « organizzatori » ha, di fatto, a tutt'oggi determinato la copertura a tempo pieno di un solo provveditorato (quello di Pordenone) lasciando la

sovrintendenza scolastica regionale e i provveditorati agli studi di Udine, Trieste e Gorizia alla gestione provvisoria di dirigenti a tempo parziale;

appare oggi, altresì, del tutto infondata ed immotivata l'argomentazione della carenza di personale talvolta addotta dal Ministero della pubblica istruzione per giustificare la grave situazione descritta nel Friuli-Venezia Giulia, considerato che tanto negli uffici del Sud quanto presso lo stesso ministero si rileva la presenza di dirigenti anche di livello superiore spesso assegnati ad assolvere a funzioni inferiori alla qualifica di appartenenza;

il comportamento del ministero appare, infine, del tutto contraddittorio nella sostanza della politica scolastica specie quando annuncia le riforme, chiede consenso per realizzarle e poi fa venire meno le condizioni essenziali per avviarle -;

se sia a conoscenza della grave situazione di disagio in cui ha condotto con le sue improvvise scelte in materia di personale dirigente la gestione della scuola nella regione Friuli-Venezia Giulia, quali urgenti misure intenda adottare per risolvere le carenze di organico segnalate e, più in generale, per l'ordinato e regolare avvio dell'anno scolastico 1998-1999. (4-19508)

ANGELONI. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

in data 8 settembre 1998 il ministero delle finanze ha emanato un comunicato stampa (pubblicato il giorno seguente su « Il Sole 24 Ore » a pagina 22), con il quale si dispongono le modalità per richiedere (entro il 15 settembre 1998) l'autorizzazione all'invio telematico delle dichiarazioni;

i soggetti che possono richiedere tale autorizzazione sono: professionisti contabili, associazioni sindacali di categoria; i requisiti richiesti per accedere a tale facilitazioni sono: a) che i contribuenti debbano ancora trasmettere almeno 500 (cin-

quecento) dichiarazioni dei redditi dei propri assistiti, e che tali dichiarazioni siano relative all'anno di imposta 1997;

il termine ultimo di presentazione delle dichiarazioni, relativo all'esercizio 1997, è improrogabilmente scaduto in data 31 luglio 1998;

in base al combinato disposto degli articoli 9, 41 e 46 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 600 del 1973 se la dichiarazione dei redditi viene presentata oltre i 30 giorni dalla scadenza (ovvero, nel caso dell'anno d'imposta 1997, dopo il 30 agosto 1998) l'ufficio adito del ministero delle finanze deve obbligatoriamente emettere accertamento induttivo;

nel caso in cui l'importo del volume di affari (dichiarazione Iva) o dei ricavi (dichiarazione dei redditi) determinato induttivamente, secondo i criteri di cui al punto precedente, superi la cifra di lire 50.000.000 (cinquanta milioni) i soggetti ritardatari incorrono nella fattispecie prevista dalla legge n. 516 del 1982 meglio conosciuta come « manette agli evasori » con l'obbligo, da parte dell'amministrazione finanziaria, di rimettere rapporto penale alla procura della Repubblica presso il tribunale competente sulla residenza del contribuente soggetto all'accertamento;

il termine, 30 agosto 1998 affinché si verificano le fattispecie (accertamento fiscale induttivo e, eventualmente, la denuncia alla procura della Repubblica), era già trascorso alla data dell'8 settembre 1998 ovvero sia quando il ministero delle finanze ha emesso il comunicato stampa -;

se si renda conto che un semplice comunicato stampa ha modificato: il decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 (normativa fiscale); la legge n. 516 del 1982 (normativa penale); ha concesso, di fatto, una amnistia; quando per-

tutte e tre queste fattispecie occorre una apposita legge votata dal Parlamento, firmata dal Capo dello Stato e pubblicata in *Gazzetta Ufficiale*;

non consideri una discriminazione intollerabile il fatto che contribuenti ritardatari ed evasori vengano, di fatto, assolti dal ministero delle finanze che li tratta alla stessa stregua di coloro i quali, ai propri doveri verso l'erario, hanno puntualmente adempiuto;

si renda conto che il mancato accertamento per migliaia e migliaia di dichiarazioni comporta il mancato gettito per l'erario per molti miliardi in dispregio totale della tanto decantata lotta agli evasori;

quali siano i soggetti che hanno richiesto di accedere al « beneficio » concesso dal ministero delle finanze con il predetto comunicato stampa;

a quali soggetti il ministero delle finanze abbia concesso tale « beneficio »;

quante siano le dichiarazioni inviate in via telematica in base a tale nuova disposizione e quante di queste presentino, anche alternativamente: *a)* un volume di affari (se trattasi di dichiarazione Iva); *b)* un reddito imponibile (se trattasi di dichiarazione dei redditi) oltre cinquanta milioni di lire. (4-19509)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Lenti ed altri n. 7-00529, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Voglino.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Bocchino n. 5-00846, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Colucci.

L'interrogazione Attili n. 5-04946, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Eduardo Bruno n. 4-19143 del 27 luglio 1998.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Tosolini n. 5-04998 del 30 luglio 1998.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Gasparri n. 4-07388 dell'11 febbraio 1997 in risposta orale n. 3-02806.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale n. 3-01588 del 23 ottobre 1997 in risposta scritta n. 4-19471.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale n. 3-02196 del 14 aprile 1998 in risposta scritta n. 4-19472.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: in